

NOVEMBRE

2015

PER NON DIMENTICARE ANAS: LA TANGENTE NON E' REATO'?

01.11.2015

Francesco Gangemi



SEZIONE POLIZIA
GIUDIZIARIA
POLIZIA DI STATO
REGGIO CALABRIA

**Rif. nota prot. nr. 1652/11 –
159/11 – P G/11 .**

Con riferimento all'oggetto mi prego trasmettere la documentazione richiestami unitamente ad altro materiale utile per le indagini consequenziali. L'inchiesta giornalistica proposta muove, tra le altre, dalle dichiarazioni del senatore PALERMO - 16 maggio 2007 – durante l'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'ANAS S.p.A. E SULLO STATO DELLE CONCESSIONI AUTOSTRADALI IN ITALIA: "omissis ...vorrei, infine, sapere se anche voi siete al corrente del fatto che nel processo di ristrutturazione dell'ANAS *sembra che siano stati*

gratificati proprio coloro che in passato hanno avuto più problemi con la giustizia. A noi risulta che sia così ma vorrei sapere se anche voi lo confermate". Tali affermazioni hanno permesso a chi scrive di approfondire taluni aspetti al fine di denunciare all'opinione pubblica il vero problema della società delle Strade: la corruzione dei gerarchi e dei sottoposti che vogliono fare carriera. Quanto sinora pubblicato da "IL DIBATTITO" fornisce la chiave di lettura del perché le strade statali siano un colabrodo nonostante l'impegno profuso dai dipendenti onesti. Non posso sottacere che i vertici dell'ANAS, specie nelle regioni meridionali, hanno l'appoggio della politica, della magistratura, e della criminalità organizzata.

Uno degli aspetti trattati marginalmente, ma meritevole di opportuni approfondimenti, riguarda lo strano rogo della macchina del Geometra Caligiuri Francesco (oggi presso la sede di Catanzaro) all'interno del piazzale ANAS di Reggio Calabria. Siamo a cavallo tra il 2004 ÷ 2005, il Geometra Caligiuri sostituisce l'ingegner Pirrotta Antonella (alias Miss Rolex) nelle funzioni di Coordinatore del centro di manutenzione della Provincia di Reggio Calabria. La sostituzione avviene per volontà dell'allora Capo Compartimento ingegner Michele Adiletta che estromisce Miss Rolex per acclarata incapacità e per stranezze nella gestione della res pubblica. Dopo tale rogo il Geometra Caligiuri rientra in Catanzaro e

Miss Rolex torna al posto originario per volontà del nuovo Capo Compartimento ingegnere Raffaele Celia alias l'ingegner Piemontese

(dall'1 giugno 2008 trasferito in Piemonte dopo l'operazione Crimine). L'ingegner Celia era (forse ancora lo è) molto intimo di Miss Rolex.

Di seguito, per ciascuna edizione del giornale, fornisco alcuni dettagli al fine facilitare la comprensione dei contenuti editi, talvolta criptici.

Edizione febbraio 2010 – Titolo articolo “Da Via Petrarca ai palazzinari di Pellaro e gli invisibili (fino a quando?) incassatori di mazzette dell'ANAS e non solo”.

Si affronta la questione inerente alla sicurezza della SS 106 a causa delle “facili” autorizzazioni che i funzionari ANAS hanno rilasciato a imprese e privati in accordo con i funzionari comunali (Urbanistica e Sportello unico per le attività produttive)..

Edizione marzo 2010 – Titolo articolo “Anas: il festival delle mazzette organizzato dagli (invisibili?) e il comitato d'affari di palazzo San Giorgio Extra”.

S'inizia ad affrontare la questione riguardante all'imposizione di subappaltatori da parte dei geometri e di Miss/Capo Rolex. L'articolo inerisce al caso degli appalti delle Barriere Stradali che erano a completo appannaggio di tale Bagalà Giuseppe, pregiudicato di Gioia Tauro, attraverso il proprio fratello Bagalà Carmelo o quale fiduciario dell'impresa TECNOVESE srl con sede in Emilia Romagna, il cui titolare – uomo del Senatore Fuda – è stato ucciso lungo la SS 280 in provincia di Catanzaro. Il Bagalà è allontanato a seguito degli articoli de “IL DIBATTITO” anche perché i sodali del Bagalà Giuseppe,

ingegner Pirrotta Antonella e Geometra Carditello Giuseppe alias Arsenio Lupin sono destinati ad altro incarico: Grandi Lavori -. Di recente sono stati avviati i lavori della strada statale 106 Reggio-Melito e dei Macrolotti di Siderno e di Gioiosa Jonica. Qualche tempo addietro il Bagalà è stato avvistato, nei pressi del Cantiere di Palizzi, con l'impresario Lugarà vicino alla cosca Morabito.

Edizione Aprile 2010 – Titolo articolo “Anas: le sorprese dei tangentieri nelle uova pasquali”.

Sono pubblicati due argomenti importanti. Entrambi riguardano la funzionaria “Capo Rolex” o “Miss Rolex” e, più recentemente “Lady Oscar” (edizione del 5 luglio 2011). L'argomento riguardante all'e mail di tale Giuseppe Ioranni è stata resa pubblica allo scopo far conoscere ai vertici ANAS le modalità con le quali la perseguitata dell'ANAS dirige i lavori: in pratica l'impresa se la canta e se la suona. Il secondo argomento, trattato più volte nelle varie edizioni, ha cercato, senza successo per ora, di far comprendere all'Autorità Giudiziaria che quanto titolava “Calabria Ora” e quanto avevo appreso in merito alla presunta collaborazione dell'ingegner Pirrotta nell'ambito dell'operazione Lythos era in netta dissonanza. Emergeva e emerge tuttora, la necessità di capire la reale necessità da parte dell'ing. Raffaele Celia - Capo Compartimento fino a maggio 2008 – d'emettere un ordine di servizio (1 marzo 2006) per sostituire l'ingegnere Irrotta Antonella con la motivazione “è malata” quando nella realtà, la stessa, era presente negli uffici ANAS con inizio 30 marzo 2006 se non da prima.

E inoltre, mi è incuriosito come mai Miss Rolex, nonostante il superamento del documentabile grave stato di malessere, non abbia ripreso a Dirigere i Lavori della Strada per San Roberto e sia stata sostituita con l'ingegner Paola Tripodi ignara di quanto fosse accaduto all'interno del greto della fiumara Catona. Giova ricordare che il saccheggio della fiumara di che trattasi è avvenuto nel 2005 (fonte Calabria Ora) quando l'ing. Pirrotta non "era malata". Sempre secondo la testata "Calabria Ora" vi era un altro funzionario ANAS invischiato in questa sporca vicenda che a oggi non ha subito alcuna incriminazione, qualora colpevoli. All'epoca della pubblicazione mi giunse voce che tale funzionario sarebbe il geometra Nunnari Vincenzo rinviato a giudizio nell'operazione Crimine. Altre voci sostenevano che il geometra era, invece, tale Scopelliti Giovanni Francesco figlio del famoso geometra Paolo Scpelliti, ex ANAS, e per molto tempo - non so se anche tuttora - contabilizzatore di fiducia del Bagalà Giuseppe.

Edizione Maggio 2010 - Titolo articolo "ANAS: cari tangentieri presto vi toglierò la maschera e vi farò restare in mutande... sporche".

E' riportata l'interrogazione del Senatore Meduri Renato del 2004 in merito alle situazioni delle statali incompiute (a quell'epoca).

Nell'ultima parte dell'articolo è stata posta enfasi all'interessamento della Procura di questa città sui lavori lungo la SS 18 del 2006 / 2007. All'epoca Miss Rolex non era malata e tuttavia anche dopo la malattia non ha smesso d'interessarsi a tale tratto di strada (tra Scilla e Bagnara). L'e mail del sig.

lorianni inerisce a lavori in questo tratto di strada. Ovviamente Miss Rolex operava in concertazione con Arsenio Lupin.

Quanto anticipato pare che sia stato confermato di recente, marzo/Aprile di quest'anno, dal Sindaco di Scilla (oggi ex), avv. Gaetano Ciccone, in una conferenza pubblica. Sembra che le stranezze dell'ANAS, lungo la SS 18, nel periodo antecedente il 2007 sarebbero consistite in blocchi della strada per presunti lavori dei quali, pare, non sempre siano stati eseguiti. Sono stati liquidati? C'entra pure qualche funzionario o dirigente della Polizia Stradale trasferitosi presso altra sede? Pare pure, codesta A.G. lo potrà verificare, che un elenco con le ditte che hanno eseguito i lavori sia stato acquisito dalla Procura. Nessun effetto si è avvertito. Sarà tutto a posto o c'è invischiato qualche colletto bianco intoccabile? Un'ultima precisazione. L'e mail pubblicata nell'edizione di Novembre 2010 (previsione di spesa pari a € 3.400.000,00) è relativa sempre allo stesso tratto di strada. Il Direttore dei Lavori? Miss Rolex e Arsenio Lupin, ovviamente.

Edizione Giugno 2010 - Titolo articolo "Money for nothing chicks for free... e le mazzette continuano a volare basse".

L'attenzione è stata focalizzata sull'utilizzo allegro dei buoni carburanti. Pare che nell'ottobre 2010 il Capo Compartimento abbia emesso un corretto ordine di servizio per la gestione dei predetti buoni benzina.

Edizione Giugno 2010 - Titolo articolo "ANAS: mazzettando lungo la strada di San

Roberto...". Idem all'edizione Aprile 2010

Edizione Luglio 2010 – Titolo articolo **“Anas, ovvero Alibabà e i 40 ladroni”**.

Narra delle connivenze tra i funzionari ANAS e privati, alcuni dei quali – sono riportati i nomi - sono facilmente verificabili da codesta A.G.

Per quanto riguarda le minacce a carico di funzionari ANAS, indotte da Miss Rolex, si conferma quanto trascritto poiché tali accadimenti si sono verificati in luoghi pubblici e alla presenza di più testimoni. Nonostante l'ampia diffusione di tali misfatti, la Procura e il Presidente Ciucci pare non ne siano venuti a conoscenza. Meno male che non c'è scappato il ferito! Fino a quando?

Edizione 2 Settembre 2010 – Titolo articolo **“ANAS: i rapaci volano bassi”**.

E' stata focalizzata l'attenzione sui lavori di messa in sicurezza (per utilizzare un eufemismo) della SS 106 e sulle irregolarità commesse dall'ANAS (Autostrada A3) per collocare nei posti giusti gli uomini giusti: un geometra al posto di un ingegnere. Il geometra in questione è tale Luigi Ferro fiduciario dell'ingegner Salvatore Tonti da poco nominato Vicedirettore ANAS. L'ingegner Baleari è in realtà l'ingegner Salutati Alberto, di famiglia perbene. Dalle ultime notizie che mi sono arrivate (luglio 2011) pare che nuovamente l'ingegnere Tonti voglia collocare il geometra Ferro al posto dell'ingegnere Salutati Alberto. Codesta A. G. dovrebbe chiedersi il perché?

Edizione 3 Ottobre 2010 – Titolo articolo **“ANAS: che casino! È un coacervo di ladri”**

Le stranezze dell'ANAS sono confermate dal “modus operandi” dei suoi funzionari che, con disinvoltura inaudita, perseverano nei loro atteggiamenti o deliri d'onnipotenza. E' il caso del funzionario Pirrotta che, nonostante quanto denunciato da questo giornale, utilizza i mezzi dello Stato a proprio piacimento. La cosa grave è rappresentata dal lassismo dei gerarchi Catanzaresi che, secondo moltissime indiscrezioni, non sono nelle condizioni di arginare la protervia di tale funzionaria. E non pare si tratti di mero ricatto! Nell'articolo ho parlato anche del parente di Miss Rolex ovvero il padre Giuseppe Pirrotta funzionario in pensione della Banca di Roma. Quest'ultimo è stato incriminato unitamente ad altri esponenti del suddetto Istituto di Credito per il notorio caso DE MASI o CASO DELLE BANCHE di cui ho scritto ampiamente nel corso degli ultimi anni.

L'azienda olearia di Cittanova – richiamata nell'articolo è “LA VERDIANA” di proprietà del marito (sembra ex) dell'ingegnere Pirrotta. L'articolo dà risalto alle stranezze dell'operato degli ingegneri Celia Raffaele (Capo Compartimento fino all'1 giugno 2008) e Pirrotta Antonella (Direttore dei lavori) nella realizzazione della Strada di San Roberto. Si trattava di malattia?

Il riferimento alla tangente del 3% per i lavori di ammodernamento è stato ripreso dalle dichiarazioni del pentito DI DIECO (operazione TAMBURRO – PM Eugenio FACCIOLLA) e dalle intercettazioni telefoniche tra i tecnici SALES e D'ALESSANDRO della società Condotte impegnata, insieme all'Impregilo, nei lavori d'ammodernamento dell'A3. Mi è giunta voce che l'ingegnere Giovanni

D'Alessandro stia collaborando con l'impresa Franco Giuseppe di Roccella nei lavori d'ammodernamento della SS 106. Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Sergio Serafino La Grotteria (alias il sabbiante).

Edizione 2 Novembre 2010 – Titolo articolo **“Anas: scuola di ladri... e l'Impregilo tiene i contatti con la 'ndrangheta”**

Premetto che, come scritto nell'articolo, ho inviato all'attuale Capo Compartimento, ingegnere Domenico Petruzzelli, copia degli articoli, fino a qual momento pubblicati, affinché lo stesso dirigente non potesse esimersi dai fatti denunciati. Miss Rolex è sempre ferma al suo posto anzi rumoreggia sempre di più grazie al nuovo flirt col sabbiante.

L'articolo riporta anche le baronie denunciate in passato da altre testate giornalistiche. L'aspetto più pregnante in questa edizione è relativo all'e mail - pubblicata integralmente - circa un presunto sopralluogo (eseguito effettivamente da chi?) dal quale scaturiva un lavoro complessivo di € 3.400.000,00. Voci ricorrenti sostengono che quel sopralluogo non sia stato eseguito da nessuno dei nomi che compaiono nell'e mail. Il caso ha voluto che i lavori, oggi collaudati (si veda l'e mail del sig. Iorianni Giuseppe – Edizione Aprile 2010), siano stati inviati dall'ingegnere Pirrotta Antonella e dal Geometra Carditello Giuseppe.

Edizione 1 Dicembre 2010 – Titolo articolo **“GLI INTOCCABILI”**

Sono riportati alcune autorizzazioni riguardanti la GAM srl.

Edizione 1 Dicembre 2010 – Titolo articolo **“ANAS: al Nord è “tangente”, in Calabria**

“mazzetta” e in Sicilia “pizzo” e sempre ladri sono. DE SENA, lei non vede, non sente e non parla!”.

A parere dello scrivente i contenuti dell'articolo sono lapalissiani e le fonti sono state rese note. Si conferma che la criminalità si appoggia ai funzionari corrotti per avere preventivamente le informazioni degli appalti e addirittura indicare quale lavori eseguire compresi i sopralluoghi. Edizione 22 dicembre 2010 – Titolo articolo **“Continue a rubare se volete fare carriera e la pace sia con voi”.**

L'IMPREGILO-CONDOTTE si era accordata per pagare la tangente del 3 % alla criminalità organizzata e tali esborsi erano giustificati con sovrapproduzione (si evince dalle conversazioni telefoniche degli ingegneri SALES e D'ALESSANDRO). L'ANAS, che sull'A3 ha il compito di vigilare sulle attività amministrative e contabili dell'Impregilo-Condotte, non si accorge di niente (?). E allora, che cosa si vigilava? Della tangente del 3 %, in epoca non sospetta, ne parlava anche il collaboratore di giustizia Antonio DI DIECO. Il Dirigente dell'ANAS – autostrada - nel periodo in trattazione era l'ingegnere Salvatore Tonti, poi diventato Capo Compartimento e da poco Vicedirettore Centrale presso la Direzione Generale dell'ANAS. Il Responsabile del Procedimento era l'ingegnere LaGrotteria Sergio Serafino (alias sabbiante/protettore/consigliere) poi diventato dirigente al Compartimento della Viabilità di Catanzaro. I progressi dei lavori dell'Autostrada sono risibili e visibili agli occhi di tutti eppure i

due ingegneri hanno realizzato una carriera fulminante. Per meriti di lavoro ovviamente. Solo nel luglio 2011 è stato nominato il Dirigente dei lavori di ammodernamento dell'A3 che, nella gestione Tonti, era rimasto sempre in seno alle competenze dello stesso Capo Compartimento. **Stranezze dell'ANAS.**

Nell'operazione "Cosa Mia", l'ANAS non pare si sia costituita parte civile mentre nell'operazione "Crimine" ha ritenuto fosse necessario. Il geometra Nunnari Vincenzo, rinviato a giudizio nell'operazione suddetta (Crimine), è il cognato dell'ingegnere Vicedirettore Tonti. Il geometra Nunnari subito dopo l'operazione Crimine è stato trasferito nel Macrolotto 5 dell'A3 (Gioia Tauro-Scilla) a circa 2 chilometri dalla propria abitazione. Un altro esempio di premialità per meriti sul campo.

I dati riguardanti la situazione dei lavori sulla SS 106 sono dati ufficializzati dalla stessa ANAS. L'A.G. ricevente potrà facilmente riscontrarli. Edizione Febbraio 2011 - Titolo articolo **"ANAS : Verme Solitario, Miss Rolex e il suo protettore"**

L'articolo riporta integralmente quanto trascritto su un blog da un dipendente ANAS. Il paragone con la strada di San Roberto è apparso d'obbligo poiché, la bontà dei lavori eseguiti (si vedano le foto pubblicate nell'articolo), le risultanze dell'indagine Lythos e quanto veemente richiesto da Miss Rolex (Mi tocca di diritto!!! Grande Sindaco!!!) richiedevano, a parere di chi scrive, una meritoria verifica della reale collaborazione resa dal Direttore dei Lavori nell'indagine stessa. In pratica, si è tentato nuovamente di far capire se la collaborazione di Miss Rolex nasce da conoscenze dirette o

per fatti riscontrati nell'esercizio delle sue funzioni di direttore dei lavori o a seguito di suggerimenti intranei a qualche ufficio d'autorità. Al momento l'unico dato certo è che Miss Rolex è ammalata, quindi lascia il cantiere ma si reca negli uffici e talvolta s'incontra con l'ingegnere Celi: Capo Compartimento. Allora qual era la patologia clinica?

Comunque nessun funzionario ANAS è stato incriminato. Meno male!!! Sul versante cittadino e Tirrenico i funzionari ANAS sembra siano più onesti di quelli che operano sul versante jonico.

Edizione Febbraio 2011 - Titolo articolo **"Fratelli e fratellini mangiate prima o dopo ci sarà un dentista che vi caverà i canini. Miss Rolex: No money, No party"**

Si riportano alcune vicissitudini del funzionario Pirrotta facendo emergere l'utilizzo per fini propri dei mezzi informatici dell'azienda finanziata al 100% dallo Stato. L'interrogazione senatoriale offre un'indubbia connotazione del meccanismo perverso dell'ANAS, dove oramai ci sono più dirigenti che operatori su strada. Mi è giunta voce che nell'ultimo semestre presso la Direzione Generale di Roma i Dirigenti sono aumentati di circa 30 unità. **SCIALAPOPOLO!**

Nelle indagini "Infinito" e "Crimine" sono coinvolti funzionari ANAS. Atti facilmente riscontrabili dall'A.G.

Edizione 7 Marzo 2011 - Titolo articolo **"ANAS:**

SCIALAPOPOLO Il grande desiderio di miss Rolex"

E' posta enfasi sulla protervia di Miss Rolex che addirittura fa inserire - a fini

personali - sulle pagine di Bianche della Città l'indirizzo e mail dell'ANAS. I gerarchi, per quello che è dato sapere, non hanno attivato alcun procedimento disciplinare. La restante parte dell'articolo è il risultato di atti giudiziari e di altre stranezze compiute da Miss Rolex senza che i gerarchi li censurassero.

Edizione 7 Marzo 2011 - Titolo articolo "ANAS 2: Chi è qual funzionario giudicato per corruzione la cui mazzetta era fissa a 3.500 euro al mese? Se poi li chiami ladri ti denunciano e ti condannano"

Come al solito sono riportati estratti di atti pubblici o di inchieste giudiziarie. La notizia più importante è il preannuncio del nome del funzionario pregiudicato per corruzione il cui benefit (mazzetta) era fisso 3.500 euro al mese. Il nome è stato reso noto nell'edizione successiva.

Edizione 7 Marzo 2011 - Titolo articolo "ANAS 3: 'ndrangheta, mafia e principi dei tutti i Fori d'Italia"

E' dato risalto all'attività "Crimine" che vede coinvolti due tecnici ANAS. Il Geometra Nunnari Giuseppe e l'architetto Iannone Giuseppe. Quest'ultimo è esterno all'ANAS.

Edizione 5 Aprile 2011 - Titolo articolo "Sen. De Sena ecco il nome del funzionario che percepiva 3.500,00 euro al mese di mazzette e degli altri mazzettisti. Ora, che farà lei, De Sena?"

E' riportata una sintesi dell'Operazione Acheronte, dove alcuni funzionari sono stati condannati per il

saccheggio del fiume PO. Tra questi, il più caro titolavano i giornali Padani, si scorge l'ingegnere Lagrotteria Sergio Serafino attuale dirigente ANAS della viabilità di Catanzaro (alias sabbiente) amico/protettore di Miss Rolex. L'ingegnere LaGrotteria - all'epoca dei fatti dipendente del Magistrato per il Po - si licenzia all'inizio del 2003 perché assunto all'ANAS. Nel marzo 2003 è arrestato (ai domiciliari) mentre è in servizio all'ANAS di Reggio Calabria. Nonostante ciò è elevato a Responsabile del Procedimento del Macrolotto 5 "Gioia Tauro - Scilla", poi trasferito a Lagonegro, e, nel 2009, a reggente della Viabilità presso il Compartimento di Catanzaro. Di norma, in ANAS prima della conferma a dirigente trascorrono minimo due anni. L'ingegnere in questione è confermato, d'imperio, verso maggio 2010. Il 14 giugno 2010 il Tribunale di Padova lo condanna a 3 anni e 3 mesi di reclusione. Oggi, come nel marzo 2003, per l'ANAS non esistono motivi per la sospensione dal servizio. Anzi, l'imperiosa conferma a dirigente, afferma quanto più volte denunciato nelle varie interrogazioni senatoriali "sembra che siano stati gratificati proprio coloro che in passato hanno avuto più problemi con la giustizia". L'articolo continua - era d'obbligo - riportando le analoghe circostanze dell'escavazione della fiumara Catona. Un dato che emerge nell'articolo è concerne la perfetta integrità fisica di Miss Rolex alla data del 28 gennaio 2006. Poi, in meno di un mese (febbraio 2006) l'esibizionista virtuale si ammala ed è sostituita grazie alla presa d'atto dell'ingegnere Piemontese Celia Raffaele. Stranamente il 30 marzo

(documentabile) è nuovamente presente in ANAS.

Da ultimo si evince che il trasferimento dell'ingegnere Lagrotteria dalla sede di Palmi (Macrolotto 5) a quella di Lagonegro è dovuto ai demeriti (anche se non è documentato) connessi con l'allegria gestione dei soldi pubblici di cui gran parte il Lagrotteria la destina per contratti a professionisti e non solo (sui Macrolotti della SS 106, l'ingegnere **LAGROTTERIA**

Sergio Serafino – dirigente e Responsabile dei Procedimenti - ha contrattualizzato circa 19 professionisti e parecchi di questi sono utilizzati, più che altro, per spazzare in giro Miss Rolex). Infatti, il geometra Luca **LAGROTTERIA** – si veda l'operazione Cosa Mia – assunto dal Consorzio Impregilo-Condotte nel marzo 2005 con il ruolo d'assistente del TRONCO dei lavori n° 1, è il fratello dell'ingegnere Sergio Serafino Lagrotteria ovvero il sabbiante. Orbene, l'esecutore dei lavori era il fratello e la vigilanza (amministrativa e contabile ANAS) l'elaborava l'altro fratello. Si fa rilevare inoltre – sempre con riferimento all'operazione Cosa Mia – che il **GAGLIOTI Carmine** si rivolge al geometra Luca Lagrotteria per le richieste estorsive e non agli ingegneri **D'ALESSANDRO Giovanni** o **SALES Giancarlo**. Su tale circostanza la Magistratura dovrebbe cercare di vederci più chiaro anche a proposito del fatto – che sto verificando – riguardante l'ingegnere **D'ALESSANDRO** che pare sia stato assunto dall'impresa **Franco Giuseppe di Roccella** impegnata in un macrolotto della SS 106.

Edizione 5 Aprile 2011 – Titolo articolo **“ANAS: vietato non rubare”**
Riguarda l'operazione **“CRIMINE”**

Edizione Maggio 2011 – Titolo articolo **“Anas: allora è 'ndrangheta?”**

Riguarda l'operazione **“CRIMINE”**

Edizione Maggio 2011 – Titolo articolo **“Dr Facciola la tangente è la regola... fissa!”**

Rievoca le parti salienti dell'Operazione Tamburo condotta dal PM Eugenio Facciola.

Edizione Maggio 2011 – Titolo articolo **“ANAS – Siamo ben oltre la semplice questione morale”**

Censura il lavoro del Capo Compartimento che non ha adottato alcun provvedimento a fronte delle notizie/denunce pubblicate da questo giornale.

Edizione Giugno 2011 – Titolo articolo **“Io ti dono un appalto a te e tu mi dai una mazzetta a me. Il nuovo travestimento di miss Rolex: la coniglietta”**

Sono riportate le consuete gesta di Miss Rolex che, dopo la denuncia apparsa su Il Dibattito, fa cancellare l'indirizzo e mail dalle pagine bianche della Città del Nulla. E' dato risalto, nuovamente, alla circostanza che Miss Rolex abbia la necessità di sapere sempre tutto e di tutti. Perché e per quali finalità? La relazione orale al CSM da parte dell'ottimo PM Maurizio Romanelli offre uno spaccato del sistema di corruzione negli ambienti ANAS che ben si adatta al caso di Miss Rolex, Protettore e il loro burattinaio che, da semplice applicato, diventa Vicedirettore. La socializzazione delle mazzette e in cambio la Promozione.

Edizione Giugno 2011 – Titolo articolo **“ANAS: “PERROTTA si è portato NUNNARI e RUSSO...”**

Riguarda l'operazione **CRIMINE**.

Edizione Giugno 2011 – Titolo articolo “ANAS: onesti e ladri non possono più convivere. Ora, intervenga la Procura distrettuale di Catanzaro”

Magnifica l’atteggiamento lassista dell’ingegnere Petruzzelli sui fatti denunciati.

Edizione Luglio 2011 – Titolo articolo “Miss Rolex e l’ANAS”

Si continua a enfatizzare il comportamento di Miss Rolex in particolar modo nel periodo nel quale l’ingegnere Petruzzelli è stato in vacanza. In tale periodo Miss Rolex soggiorna, sovente, in Catanzaro. Qui, grazie al suo protettore, riesce ad avere le notizie di primo pelo. Pare implicito che se certe informazioni siano messe a disposizione della pulzella probabilmente le stesse devono, poi, essere veicolate a qualcun altro. Alle imprese, forse?

Chiudo facendo rilevare che mi è giunta voce che le imprese di segnaletica stradale di tutta la regione Calabria si stanno lamentando della loro esclusione a vantaggio di una ditta di Gioia Tauro. Da indirette informazioni

sono venuto a conoscenza che l’imprenditore Iaria Bruno è da anni molto vicino all’ingegnere Tonti Salvatore e grazie a quest’ultimo, sta eseguendo la segnaletica sulla SS 106 (Reggio- Melito) oltre a quella in tratti dell’autostrada. A proposito della SS 106 voglio evidenziare che ho avuto modo di osservare, transitando lungo la stessa, che mancano le segnaletiche di cantiere. Non essendo ragioniere ritengo che se tali lavori previsti non saranno eseguiti ci potrebbe essere un risparmio per l’impresa dell’ordine di 100mila euro.

Esiste un rapporto sinallagmatico tra gli ingegneri Tonti-Lagrotteria-Pirrotta-Petruzzelli e le imprese?

LO SQUALO X

01.11.2015

Francesco Gangemi

Che indecenza. Ho voluto chiudere la sporca storia delle ruberie dei cosiddetti "onorevoli", che in sostanza sono disonorevoli, FEDELE Luigino e



conferito all'Itaglia di Pinocchio, la nazione del letame che non serve se non è sparso. Shakespeare, ci rammenta che quando marciscono, i gigli mandano un puzzo più ingrato che quello della malerba. Alla fine, trarremo le nostre considerazioni sul marciume che infesta il palazzo di Via Cardinale Portanova. A presto, ladroni.



NUCERA Giovannino il grande accusatore del signor Plutino ancora rinchiuso in carcere poiché gli arresti domiciliari sono riservati ai mostri – vedi Rizzo, tanto per citarne uno -, con le conclusioni del GIP, che sono molto eloquenti e appropriate a Luigino e Giovannino. Nel continuare la nostra inchiesta giornalistica, i lettori avranno modo d'intendere fino in fondo la gravissima condotta istituzionali dei disonorevoli. I quali, con il denaro pubblico rubato ai contribuenti, hanno acquistato finanche detersivi, cellulari, cene e pranzi a perdere, viaggi di piacere fino a raggiungere il fondo oltre il fondo della sporcizia morale. La piccolezza e la fragilità dei disonorevoli si scontra frontalmente con i grandi corrotti che hanno

1.1) FEDELE Luigi

Sussistono in capo al FEDELE le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. a) e c) c.p.p..

Ferne le argomentazioni spese in linea generale nel paragrafo precedente, occorre evidenziare come FEDELE Luigi, sottoposto ad interrogatorio in data 06.06.2013 abbia reso dichiarazioni gravemente mendaci, cercando di dissimulare le proprie gravi condotte.

Esemplificando, basti ricordare le dichiarazioni rese per giustificare i numerosissimi pasti apparentemente consumati presso il ristorante LE MACINE in Sant'Eufemia d'Aspromonte riconducibile al figlio (rispetto alle quali il FEDELE veniva smentito oltre che dagli accertamenti compiuti in sede di perquisizione, anche dalle dichiarazioni di CHIAPPETTA Gianpaolo, subentrato gli nella carica di capogruppo, il quale riferiva di non ricordare cene "istituzionali" del gruppo tenutesi presso il detto ristorante), nonché quelle relative al ruolo ed alle spese di PINNERI Antonia.

Peraltro, il FEDELE, pur essendosi offerto di comunicare e nominativi di coloro che avevano preso parte ai predetti pasti non terrà poi fede all'impegno.

Del resto, tutte le altre dichiarazioni rese appaiono chiaramente smentite dagli accertamenti compiuti e già illustrati, essendo peraltro la tendenza alla dissimulazione da parte del FEDELE già ampiamente documentata alla luce della radicale falsità del contenuto delle note di rendiconto inoltrate al Consiglio Regionale.

Inoltre, va rilevato come il FEDELE sia soggetto intimamente inserito nella politica regionale, non solo consigliere ma anche assessore ai Trasporti nell'ultima giunta, nuovamente candidato alle ultime elezioni regionali, sebbene con esito infausto.

Dagli accertamenti compiuti, dunque, è emerso come sia soggetto che può contare su stretti collegamenti con soggetti operanti nella politica locale ed in particolare regionale, avendo peraltro dimostrato spiccate capacità criminali coinvolgendo soggetti estreni all'amministrazione nelle condotte appropriative poste in essere in danno dell'ente, come il figlio e la PINNERI.

Peraltro, non può trascurarsi di evidenziare che il FEDELE ha posto in essere sistematicamente condotte di particolare gravità, appropriandosi a titolo personale di ingenti somme di denaro pubblico, anche impiegandolo a scopi privati, e dimostrando particolare scaltrezza nel cercare di coprire le tracce delle proprie azioni, da un lato presentando al Consiglio Regionale note di rendiconto mendaci, mentre dall'altro lato predisponendo nelle modalità ampiamente illustrate una documentazione contabile che potesse costituire il necessario supporto a quelle note. Ed ha fatto ciò dimostrando di essere privo di scrupoli (basti pensare agli € 42.700,00 di cui si è appropriato in concorso con il figlio Diego titolare del predetto ristorante) e senza alcuna considerazione del ruolo istituzionale di cui era stato investito dal Corpo elettorale.

Alla luce di tali considerazioni, e considerati sia i parametri indicati dalla lettera c) dell'art. 274 c.p.p. - laddove impone di tenere in considerazione le "specifiche modalità e circostanze del fatto" e la "personalità della persona sottoposta alle indagini", desunte dai "comportamenti o atti concreti" - sia la circostanza che il FEDELE è ancora soggetto occupante un posto di rilievo nella politica regionale, con numerosi collegamenti e rapporti con soggetti tuttora ricoprenti cariche pubbliche, il quale peraltro ha dato prova di saper costituire sinergie criminali con soggetti esterni all'amministrazione.

Serio quindi il rischio che possa commettere altre reati della stessa specie di quelli per cui si procede nei suoi confronti, avendo egli le capacità e la possibilità di passare a ricoprire il ruolo di extraneus nella commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione o la fede pubblica.

Peraltro, la spiccata tendenza alla dissimulazione ed alla falsificazione della realtà, sono elementi che evidenziano come in capo al FEDELE sussista anche il grave rischio che possa tentare di inquinare il quadro probatorio, con particolare riferimento a quegli accertamenti che l'Ufficio potrà porre in essere solo una volta che sarà intervenuta l'inevitabile discovery del quadro probatorio così come sinora composto. In questo senso la circostanza che il FEDELE abbia deciso di sottoporsi ad interrogatorio non è elemento che fa ritenere sfumata tale esigenza cautelare, solo se si considera che in quella sede il FEDELE non ha offerto alcuna reale collaborazione, avendo mentito a proposito di ogni affermazione fatta.

Alla luce delle considerazioni svolte in punto di esigenze cautelari e, prima ancora, di gravi indizi in capo al FEDELE, si ritiene che l'unica misura cautelare attualmente adeguata alle predette esigenze sia quella degli

arresti domiciliari, la quale peraltro appare ampiamente proporzionata all'estrema gravità dei reati commessi dall'indagato.

1.2) NUCERA Giovanni

Anche in capo al NUCERA appaiono sussistere le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. a) e c) c.p.p..

Anzitutto, per quanto attiene il rischio di inquinamento delle fonti probatorie basti in questa sede richiamare quanto illustrato circa la condotta tenuta da NUCERA, il quale aveva sistematicamente chiesto ed ottenuto, con la complicità del FEDELE, doppi rimborsi per le spese sostenute a titolo di missioni autorizzate dal Consiglio Regionale. In sostanza, il NUCERA utilizzava alcuni dei documenti di spesa prodotti al Consiglio Regionale per ottenere i rimborsi delle missioni autorizzate per lucrare ulteriori rimborsi a carico del Gruppo PDL e quindi, in ultimo, dello stesso Consiglio Regionale.

Peraltro la sistematicità di tale condotta, appropriativa da un lato e dissimulativa e fraudolenta dall'altro, inducono come detto a ritenere totalmente inconferente la documentazione di spesa prodotta dall'indagato.

Quanto al rischio di reiterazione di reati della stessa specie di quelli per i quali si procede, va rilevato che il NUCERA è soggetto da sempre coinvolto nella politica locale e regionale, il quale può godere di stabili e perduranti contatti fiduciari sia con soggetti attivamente coinvolti nell'ambito politico sia con coloro che ricoprono funzioni amministrative in seno alle amministrazioni locali.

In questo senso, basti evidenziare come il NUCERA nel proprio sito internet www.nucera.govvanni.it continui ad accreditarsi come consigliere regionale, dimostrandosi tuttora attivo nella politica locale e certamente teso a mantenere la posizione conquistata, dalla quale lucrare vantaggi.

Inoltre, almeno dal punto di vista della valutazione cautelare, non può sottacersi come nei confronti del NUCERA questo Ufficio abbia avanzato richiesta di rinvio a giudizio per il reato di corruzione elettorale.

La sistematicità e gravità dei reati commessi in uno al perdurante attivismo politico in ambito locale stanno a dimostrare l'esistenza di un serio e concreto rischio di reiterazione dei reati per i quali si procede, ben potendo il NUCERA fare affidamento sui contatti creati e coltivati negli anni in seno alle amministrazioni locali per continuare a lucrare illeciti vantaggi, questa volta nella qualità di extraneus.

Alla luce delle predette esigenze cautelari appare adeguata la misura del divieto di dimora in Calabria, peraltro proporzionata alla gravità dei fatti commessi (in questo senso va rilevato come gli importi oggetto di appropriazione da parte del NUCERA, seppure ingenti, siano comunque molto inferiori a quelli oggetto di peculato da parte del FEDELE).

laddove costoro hanno richiesto ed ottenuto il rimborso per spese diverse da quelle dovute con la complicità del capogruppo, al di fuori delle finalità pubbliche cui erano destinate, bensì per fini personali.

Anche la giurisprudenza di legittimità (Cassazione penale sez.VI, sentenza 27.11.2002 n° 40148) a proposito del concorso individua il nucleo della condotta appropriativa del pubblico ufficiale (o dell'incaricato di pubblico servizio) nella interruzione del possesso del denaro o della cosa mobile altrui di cui abbia il possesso la disponibilità per ragioni di ufficio. Quando del denaro o della cosa mobile altrui sia beneficiato un terzo semplice privato, è chiaro che non è quest'ultimo ad "appropriarsi" della cosa, ma è pur sempre il pubblico ufficiale che ne ha il possesso o la disponibilità, sia pure allo scopo di farne beneficiare il terzo che è correo del pubblico ufficiale ove sia consapevole di tale qualità necessaria per la realizzazione del reato proprio nell'autore del fatto e nel concorso di ogni altra condizione di cui all'art. 117 c.p.

D'altronde, principio oramai assodato in giurisprudenza, che in più circostanza ha ritenuto l'esistenza del peculato e non già dell'abuso, è quello del necessario collegamento con le attribuzioni proprie dell'ente quale condizione essenziale per legittimare l'impiego delle risorse pubbliche attribuite all'organo di vertice a titolo di spese di rappresentanza o istituzionali, più o meno riservate.

In tal senso è rilevante la sentenza della Corte di cassazione, Sezione VI, 5 febbraio 2013- 24 giugno 2013 n. 27719; che partendo dalla definizione di spesa di rappresentanza, imputabile ad un ente pubblico, come quella destinata a soddisfare la funzione rappresentativa esterna dell'ente al fine di accrescere il prestigio dello stesso e darvi lustro nel contesto sociale in cui si colloca, ha rigettato il ricorso avverso la sentenza di condanna ove si era ravvisato il reato di truffa nei confronti del presidente del consiglio di amministrazione di una società per azioni che si assumeva avesse fraudolentemente ottenuto dalla società il rimborso delle spese effettuate per pranzi non riferibili alla sua carica istituzionale, ma alla sua attività politica: era emerso, infatti, che i pranzi organizzati e per cui era stato ottenuto il rimborso, nulla avevano a che fare per loro oggetto e identità dei partecipanti con attività di rappresentanza o promozionali della società.

In questa stessa prospettiva, la Corte di legittimità aveva ravvisato il reato di peculato con riferimento all'utilizzazione di denaro pubblico accreditato su un capitolo di bilancio intestato a "spese riservate", senza che fosse stata data una giustificazione certa e puntuale del suo impiego per finalità strettamente corrispondenti alle specifiche attribuzioni e competenze istituzionali del soggetto che ne dispone, tenuto conto delle norme generali della contabilità pubblica, ovvero di quelle specificamente previste dalla legge (Corte Cassazione, Sezione VI, 14 maggio 2009, n. 23066, Provenzano ed altri: si trattava di prelievi effettuati dai presidenti di una regione su fondi riservati accreditati in un capitolo del bilancio regionale che la Corte ha qualificato il fatto come peculato e non come abuso d'ufficio, precisando che quest'ultimo è configurabile nel solo in caso in cui la spesa avvenga per finalità diverse da quelle

specificamente previste, ma riconducibili comunque alle attribuzioni proprie del ruolo istituzionale svolto: ne consegue che il peculato sarebbe ravvisabile non solo nel caso di "incameramento" dei fondi ovvero di destinazione degli stessi ad uso ed interesse esclusivamente "personale", ma anche in quello in cui l'utilizzazione dei fondi avvenga per finalità che, pur genericamente di interesse pubblico, non siano espressamente riconducibili alle attribuzioni e competenze della specifica funzione istituzionale svolta ma a quelle di altre funzioni, attribuite a soggetti pubblici distinti). Proprio nella decisione citata è stato approfondito il tema delle cosiddette "spese riservate", rispetto alle quali, in astratto, potrebbe porsi "difensivamente" un problema di assenza di obbligo di rendicontazione: la Cassazione, invece, richiamando i principi costituzionali in materia di spesa pubblica (articoli 3, 81, 97, 100 e 103) ne ha desunto che ogni tipo di spesa - anche "riservata" - è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, e che l'impiego delle relative somme deve essere conforme alle corrispondenti finalità istituzionali che ne giustificano l'attribuzione e deve rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, economicità e trasparenza, conseguendone così l'obbligo di "giustificazione" della singola spesa secondo le corrispondenti finalità, pur potendo variare la peculiare disciplina del controllo³⁰.

Il quadro probatorio depono allo stato per la colpevolezza dell'indagato, che è doppiamente responsabile anche per non avere, come capogruppo, vigilato sulla veridicità, congruità e utilità pubblica delle spese sostenute dagli altri consiglieri liquidandoli senza altro controllo.

Pare possibile affermare l'esistenza in capo al Fedele, in quanto capogruppo e tesoriere di una funzione di controllo scaturente dalla stessa valutazione dell'inerenza della spesa e dall'obbligo di rendicontazione, sicché per assolvere a tali funzioni aveva l'obbligo giuridico di impedire l'evento appropriativo a mente dell'art. 40, capoverso, cod. pen., già non essendo richiesto il "previo accordo" tra costui ed i consiglieri ma apparendo affatto sufficiente la consapevolezza, da parte dell'autore (o degli autori) del reato, di poter contare sull'inerzia o sul silenzio di chi è preposto per legge al controllo e, in capo al partecipe, la consapevolezza che il proprio silenzio servirà ad agevolare la consumazione del reato.

Nel caso che ci occupa le omissioni di controllo, assentimento non dovute, erano in linea con il sistema

³⁰Così precisa la Corte di Cassazione, Sezione VI, 14 maggio 2009, n. 23066, Provenzano ed altri: "... le spese qualificate come riservate da norma giuridica positiva sono soggette all'obbligo costituzionale di giustificazione causale, sia pure con le modalità peculiari eventualmente previste dalla specifica norma di legge che volta per volta le disciplina. La giustificazione causale della singola spesa, intesa come indicazione puntuale e coeva della sua destinazione nell'ambito delle finalità strettamente connesse alle specifiche competenze ed attribuzioni istituzionali dei soggetti che ne possono disporre - e non di un mero generico interesse pubblico che non trovi in quelle specifiche competenze la propria pertinenza - è pertanto vera e propria condizione necessaria per la liceità della spesa stessa. In assenza di tale coeva giustificazione la spesa - che è passaggio della somma di denaro, o della relativa disponibilità giuridica autonoma, dal soggetto che ancora legittimamente possiede in ragione della sua qualità a soggetti terzi, ovvero a se stesso in un contesto estraneo alle specifiche attribuzioni istituzionali che sole legittimano la disponibilità e l'utilizzazione - per sé determina interruzione del possesso ed appropriazione, perché realizza un'utilizzazione intrinsecamente illecita. La coeva giustificazione della destinazione - nei sensi e nel contenuto prima chiariti - è quindi onere strutturale proprio della fattispecie, in definitiva imposto appunto dalle precondizioni di liceità dell'utilizzazione del denaro pubblico..."

appropriativo esistente cui il capogruppo conformava la propria condotta avallando quella altrui sulla base di una ingiustificata, quanto illogica non tenutezza desumibile dal dato normativo esistente, blandendo nel richiedere solo la rendicontazione, ridotta ad unica operazione formale, sganciata dalla duplice verifica, preventiva e documentale, quest'ultima indispensabile per una corretta esposizione di spesa.

Sotto tale profilo, proprio il comportamento successivo del soggetto che omette i controlli di sua competenza costituisce indice rivelatore, univocamente sintomatico, della propria volontà criminosa e di un intento originario di concorrere con gli altri responsabili (cfr. Cass. Sez.VI, n. 10813 del 22/9/1994, cit.), con la conseguenza che la consapevolezza di poter contare sulla compiacente omissione di doverosi controlli si è risolta in un rafforzamento (reciproco) del proposito criminoso, attraverso uno stimolo all'azione criminosa, conferendo altresì a ciascuno un maggiore senso di sicurezza e certezza di impunità.

Naturalmente, a cascata, si ricava la responsabilità di Aiello Pietro e Nucera Antonio - in relazione ai quali vale il richiamo alle tabelle riportate dal P.M. nella richiesta e mutate da questo giudice, alle quali si rinvia - i quali, proprio attraverso Fedele Luigi, hanno utilizzato, appropriandosene per fini personali, le ingenti somme erogate al gruppo consiliare dal Consiglio Regionale della Calabria ai sensi e per gli effetti della L. Reg. n. 13/2002 (e succ. modif.), consapevoli della mancanza di un qualunque controllo e di un possibile freno all'accaparramento per fini personali dei fondi pubblici, tanto da fare rientrare anche spese sostenute prima dell'inizio della legislatura, spesso slegate da documentazione di spesa, inconfidenti e raddoppiate. Tanto è accompagnato dalla coscienza e volontà del fatto su cui non incide scriminando l'eventuale errore del pubblico ufficiale circa le proprie facoltà di disposizione del pubblico denaro per fini diversi da quelli istituzionali perché, pur essendo, come è nel caso che qui ci occupa, la destinazione delle somme determinata da una norma di diritto amministrativo, tale norma deve intendersi richiamata dalla norma penale, della quale integra il contenuto. Pertanto, l'illegittimità della destinazione, anche se imputabile ad ignoranza dell'agente sui limiti dei propri poteri, non si risolve in un errore di fatto su legge diversa da quella penale, ma costituisce errore o ignoranza della legge penale e, come tale, non vale ad escludere l'elemento soggettivo del reato di peculato che consiste nella coscienza e volontà di far proprie somme di cui il pubblico ufficiale ha il possesso per ragioni del suo ufficio (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 10458 del 30/06/1994).

§ INDAGINI GRUPPO U.D.C. 2010,2011,2012

CAPOGRUPPO TRIPODI PASQUALE MARIA

CAPOGRUPPO DATTOLO ALFONSO

Nella richiesta del P.M. viene poi esaminata la contabilità del gruppo UDC per gli anni 2010,2011,2012, evidenziandosi che nel periodo in questione dal maggio 2010 al 28.02.2011 ha ricoperto le funzioni di capogruppo Tripodi Pasquale Maria, dal 28.02.2011 al 30.04.2013 tale ruolo è stato svolto da Dattolo

Alfonso.

Anche in questo caso sono state esaminate le entrate e le uscite, rilevati i rispettivi accrediti, evidenziati i pagamenti tracciabili e redatte delle puntuali schede in cui vengono indicati con relativa data, l'eventuale esibizione di scontrino, l'indicazione dell'azienda fornitrice, descrizione del bene ed importo.

L'esame del complessivo materiale ha evidenziato una serie di spese inconfidenti, un ricorso a ricevute false dalle quali si evince che non state effettuate le relative prestazioni, ma sono state precostituite ricevute per utilizzare le rispettive somme al fine del promovimento politico del consigliere o per interessi personali (il richiamo è alle spese dichiarate dal Tripodi con riferimento alle due associazioni Mar San Francesco e Buena Vista Social Club), che sono state occultate somme al momento finale del mandato (ibidem), che si è registrato uno svuotamento del conto corrente del gruppo da parte del Tripodi, che si è verificata ripetizioni di pagamenti a soggetti appartenenti a strutture speciali già retribuiti dalla Regione (così per Franco Giovanni facente parte della struttura speciale del Tripodi, il quale ha ricevuto circa 71 mila e 19 mila euro), che sono state presentate inattendibili note di rendiconto; che sono state liquidate spese di consulenza assolutamente non giustificate da esigenze del gruppo, inserite una serie di spese riferibili alla politica (art. 5 legge regionale) e/o fittizie (spese detenivi, il capogruppo Dattolo), queste ultime finalizzate all'precostruzione di un fondo nero da spendere liberamente senza i vincoli imposti dalla legge regionale.

Oltre alle spese di Tripodi, distinte per anno, sono state esaminate quelle di Gallo Gianluca, Dattolo Alfonso e Trematerra Michele:

<4) Gruppo U.D.C. - capogruppo TRIPODI

TRIPODI Pasquale Maria è stato capogruppo del gruppo UDC dal maggio 2010 (inizio legislatura) al 28 febbraio 2011, data di cessazione nell'incarico essendo subentrato DATTOLO Alfonso.

Il gruppo consiliare in esame all'epoca risultava essere composto dai seguenti consiglieri: DATTOLO Alfonso - BRUNI Ottavio Gaetano - GALLO Gianluca - STILLITANI Francescantorio - TALARICO Francesco - TREMATERRA Michele.

Costui non è stato sottoposto ad interrogatorio atteso che non rivestiva la qualifica al momento dell'avvio delle indagini e non era in carica quando si è avviata l'attività istruttoria. Le sue responsabilità sono state approfondite solo successivamente.

4.1) L'analisi della contabilità del gruppetto il 2010

TRIPODI, in qualità di capogruppo, trasmetteva all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, con nota nr.24243 del 09.06.2011 di protocollo, la nota riepilogativa del gruppo consiliare dal medesimo retto.

ENTRATE

Totale Entrate al netto delle detrazioni L.R.15/2008	€ 205.568,12
Totale Generale Disponibilità	€ 205.568,12

USCITE:

Spese postali, telefoniche e di segreteria, acquisto quotidiani, settimanali e riviste, abbonamenti, spese di cancelleria, fotocopiatrici ed attrezzature	€25.346,35
Spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, di aggiornamento, studio e documentazione, acquisizione di consulenze professionali di esperti, informazione sull'attività del gruppo, documentazione e libri, spese tipografiche, organizzazione convegni	€57.704,58
Spese per collaborazioni e personale, rimborso per viaggi, trasferte per partecipazione attività	€67.000,00
Altre eventuali spese:	acquisto automobile €64.264,62 di cui €40.005,50 ANTICIPO PAGATO NEL 2010
TOTALE Generale Spese	€190.056,43
Totale giacenza (cassa e banca) a fine periodo	€15.511,69, impegnate per pagamento automobile anno 2011.
Totale a pareggio	Non indicato

Si evidenzia che la Ragioneria regionale, per il periodo in esame, tratteneva a monte la somma di €150.728,60, quali detrazioni ex L.R. 15/08 per trattute collaboratori.

Nel presente prospetto, l'UDC indica correttamente che l'importo ricevuto per l'annualità in esame è al netto delle detrazioni operate (€205.568,12).

Per il periodo di interesse, ricadente nella c.d. gestione TRIPODI, il gruppo consiliare UDC risulta essere stato titolare del conto corrente nr. 12693 acceso presso il Monte dei Paschi di Siena - agenzia di Reggio Calabria - viale Calabria, sul quale era deputato ad operare TRIPODI Pasquale Maria.

L'analisi delle movimentazioni in conto corrente dal 04/08/2010 al 31/12/2010, consentiva di rilevare un saldo attivo al 31/12 pari a € 42.160,91.

Nello specifico, venivano rilevate le seguenti forme di accredito, tutte derivanti dalle erogazioni effettuate da parte del Consiglio Regionale della Calabria e relative ai fondi spettanti al gruppo consiliare de qu:

DATA CONTABILE	VALUTA	DESCRIZIONE	DARE	AVERE
05/07/2010	06/07/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 74.594,88
03/08/2010	05/08/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 9.503,37
01/09/2010	01/09/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 25.585,24
01/10/2010	01/10/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 25.585,31
04/11/2010	04/11/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 25.585,30
06/12/2010	06/12/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 21.280,91
15/12/2010	20/12/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 23.433,11
Totale.....				205.568,12

Per quanto attiene le "uscite da conto corrente", il TRIPODI Pasquale Maria ha effettuato per l'annualità 2010 pagamenti mediante l'uso ricorrente di assegni bancari e di bonifici - soprattutto per gli incarichi

professionali (Costantino Filomena - Posteraro Paolo) - nonché ricorrendo ai prelevamenti per contante allo sportello.

Nella tabella che segue si evidenziano i pagamenti c.d. "tracciabili", compiuti cioè mediante assegni o bonifici:

Modalità Pagamento	Totale importo
Assegno Bancario	106.275,00
Bonifico	47.408,50
Totale	153.683,50

Alla suddette somme vanno aggiunti i prelevamenti per contante allo sportello che per l'anno 2010 risultano ammontare come si evince dalla documentazione bancaria fornita dal M.P.S. ad €9.500,00, per un totale "usole" da cic per €163.183,50.

Si anticipa che i pagamenti effettuati dal TRIPODI Pasquale Maria a mezzo assegni bancari hanno registrato un ingente numero di titoli di credito emessi dallo stesso all'ordine di tale FRANCO Giovanni. Sul punto si tornerà in seguito.

Le somme complessive delle uscite rendicontate dai militari operanti esclusivamente sulla base della documentazione contabile esibita ed acquisita (vgs. verbale di acquisizione documentazione datato 05.12.2012) risultano pari a €124.129,87 - quale quota gruppo, a cui si aggiungono €15.705,51, documentate dal consigliere GALLO Gianluca, per un totale di €139.835,38, a fronte di €190.056,43 dichiarati nel "rendiconto riepilogativo annuale".

Pertanto, si accertava una mancanza di documentazione di spesa per complessivi € 50.221,05.

Di seguito vengono esclusivamente riportate le spese prodotte ritenute non conferenti con quanto sancito dalla normativa regionale pro tempore (art.4 - L.r. 13/2002 - 15/2008).

4.1.1) Le spese di TRIPODI Pasquale Maria

Prima di entrare nel merito delle contestazioni, con riferimento all'anno 2010 veniva riscontrata nella contabilità esibita dal DATTOLO Alfonso (capogruppo subentrato al TRIPODI), in totale inosservanza delle disposizioni dettate dalla Legge Regionale pro tempore, la presenza di spese sostenute in un periodo antecedente all'inizio della Legislatura (maggio 2010):

DATA	NR. SCOR- RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
05/06/2010	62	MAURO NICOLA ACRÌ	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	NR. 7 PASTI (capogruppo Tripodi)
27/08/2009		GUSTO CS	PASTO PERSONALE	36,00	NR. 2 PASTI
Totale.....				106,00	

Di seguito l'elenco delle spese inconfidenti sostenute dal TRIPODI.

- Acquisti Vari.

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE

Anno XXXVII

Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore (Vaglia Postale) - Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00

2015

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
23/09/2010	9		CENTRO ASSISTENZA TECNICA	ACQUISTI VARI	9,00
ILLEGIBILE			ANGOLO VERDE FIORERIA RC	ACQUISTI VARI	280,00
Totale.....					€ 289,00

- Carburante

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
11/09/2010			GIOVE PETROLI	CARBURANTE	85,00
12/09/2010			AGIP SAN MANGO PIEMONTE	CARBURANTE	20,00
Totale.....					€ 105,00

- Consumazione occasionale

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
18/11/2010	95		ILLEGIBILE	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	8,20

- Servizi Accessori Trasporto.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
09/09/2010	H1		PARKING LUDOVISI (ROMA)	PARCHEGGIO	18,00
16/07/2010			CARONTE & TOURIST	TRASPORTO	28,50
06/08/2010			METROMARE	TRASPORTO	3,50
04/09/2010			CARONTE & TOURIST	TRASPORTO	55,00
11/09/2010			AUTOSTRADIE PER L'ITALIA	PEDAGGIO	5,40
12/09/2010			AUTOSTRADIE PER L'ITALIA	PEDAGGIO	22,70
21/10/2010			CARONTE & TOURIST	TRASPORTO	28,00
Totale.....					€ 161,10

- Pasto personale (in sede e fuori)

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
06/06/2010	883		RISTORANTE PANORAMIK (CS)	PASTO PERSONALE	44,30	N.3 COPERTI
28/06/2010	1237		GLAUCO (RC)	PASTO PERSONALE	58,00	
06/07/2010			RISTORANTE	PASTO PERSONALE	57,00	N. 2

255

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
12/09/2010	75655		HOTEL AMALFI LA ROSETTA ALBERGO CHIANCIANO TERME	SOGGIORNO	210,00	Giovanni/DATTOLA Giuseppina (*) TALARICO FRANCESCO
06/10/2010		593	HOTEL CAPOSUVERO GIZZERIA LIDO	SOGGIORNO E COLAZIONE	1.375,50	
Totale.....					€ 2.286,75	

Sulla figura di FRANCO Giovanni ci si soffermerà a breve.

BISOGNA USCIRE DALL'EURO

02.11.2015

Antonio Pizzi



CIRCOLO CULTURALE
REGNO DELLE DUE SICILIE
CARDINALE RUFFO DI CALABRIA



La creazione della Nazione europea non è una necessità avvertita da oggi ma fin dai tempi antichi. Già con i romani passando a Federico 2°, tanto per citarne alcuni per brevità, tale entità è stata tentata e riuscita. Ci riuscirono non perché il loro comportamento fosse da tiranno, anzi al contrario, rispettavano le differenze dei popoli, le loro tradizioni, il modo di rappresentarsi, la religione e tutto quanto erano i particolari comportamentali. Davano molto spazio allo sviluppo delle arti, lettere e scienze e se alcuni cittadini di questi popoli da loro amministrati si distinguevano in qualche disciplina, ebbene questi raggiungevano i più alti gradi sociali e politici. In una parola sola, le genti che componevano la grande nazione non erano assoggettati ma governati. Quando a Gesù fu chiesto se fosse giusto che gli ebrei pagassero le tasse a Roma, Questi rispose, mostrando una moneta dove era raffigurata la testa dell'Imperatore " bisogna dare a

Cesare quel che è di Cesare ". Su una cosa non transigevano sulla " Lex " che era uguale in tutti gli angoli dell'Impero e guai a chi la trasgrediva. Di tale periodo ancora oggi si possono notare, in quello che fu il vasto territorio, le infrastrutture da loro realizzate e che sono ancora in uso. Finanche nell'ultranazionalista Inghilterra, dove alla caduta dell'Impero romano la XII Legione rimase tagliata fuori dalla Madre Patria e isolata dal resto dell'Europa continentale, si continuò sulla scia della tradizione dell'antica Roma. Così si proseguì nell'uso dei pesi e delle misure e, fatto ancora più sbalorditivo, si svilupparono e si adattarono i " nomen " romani adeguandoli all'epoca moderna. In questo senso il Sacerdote Giuseppe Pensabene, della Chiesa "la Candelora" di Reggio Calabria, ha scritto un bellissimo libro dal titolo "Dalla riva dello Stretto al Brennero e oltre. I cognomi classici". Tal e pubblicazione l'autore ne inviò una copia in omaggio alla regina d'Inghilterra Elisabetta 2° la quale si complimentò per l'importanza dell'opera.

Dopo il 2° conflitto mondiale si è sentita la necessità di una Europa unita basata su valori etici, morali e della tradizione dei popoli.

Come soggetto politico, culturale e scientifico, l'Europa ha una tradizione plurimillennaria che si è espressa, con uomini illustri, nelle varie discipline. E' sempre stata fucina di avvenimenti che con una commistione tra Chiesa e Impero ha saputo mantenere la supremazia sui popoli degli altri continenti. Ebbe sempre la capacità di manifestarsi ed emergere nelle varie discipline delle scienze e delle arti. I suoi uomini di scienze riuscirono

inoltre a elaborare delle scoperte fatte da studiosi di altre parti del mondo. Alla luce di quanto detto si evince che il vecchio continente è il motore trainante, l'anima pulsante di tutto quanto succede sulla terra.

In quanto entità politica, come la si intende oggi, non esisteva quindi si è sentita la necessità di avere univocità in campo internazionale, per cui il risultato naturale deve essere l'unificazione di tutti i popoli che la compongono in un crogiuolo di scienze, arti, tradizioni, cultura, etica, lettere, leggi e quant'altro che abbia come risultato l'unificazione in tutti i suoi aspetti e sfaccettature sotto un unico governo. Risultato ultimo deve estrinsecarsi nel benessere fisico e morale dei cittadini avendo sempre come punto di partenza quello che è il nostro passato, mantenendo le peculiarità e differenze di ogni nazione in particolare le tradizioni. Queste dovevano essere le premesse per l'unità dell'Europa. Tutto ciò è stato vanificato, a nostro avviso, dall'ingordigia della classe mercantile e usuraia in contrapposizione a quelle che sono i principi etici e morali di ogni popolo che costituisce la comunità. I mercanti hanno come principio il guadagno, a qualunque costo e immediato, s'avvicinano ad altri quando questo genera profitto. All'ombra di tale scellerato principio e col pretesto dell'unificazione del continente si sono assoggettate le genti in una unificazione che ha livellato tutto, dalle tradizioni alle diversità agricole, dalle arti ai mestieri, dai modi comportamentali alla cucina, in estrema sintesi svuotando la collettività di quelle che erano le tradizioni caratteriali.

Nella qualità del valore sociale, militare e politico, il vecchio

continente ha smesso di avere un ruolo importante nello scacchiere mondiale affidando ad altri, poteri forti, legati a filo doppio ai nostri governanti, figure mediocri o assoggettati, la podestà di governo. Tali soggetti non sono industriali creativi ma mercanti e banchieri i quali non hanno come scopo il bene della comunità ma si riuniscono e vivono in simbiosi per sviluppare affari e avere come fine ultimo il profitto possibilmente immediato. Così hanno distrutto in parte o stanno distruggendo tutte quelle colture d'eccellenza nel mondo agricolo, le arti e i mestieri dei nostri antenati, le economie particolari dei nostri territori, la soppressione di pratiche millenarie di pesca o allevamenti d'eccellenza. Con questi principi fuorvianti è stata costituita l'unità dell'Europa e non sui veri principi morali ed etici dei valori della Cristianità e delle tradizioni dei vari popoli che la compongono. Se il tutto è basato sull'interesse del singolo e del dio denaro ciò è effimero, è come il gigante con le gambe d'argilla che al primo scossone implode. Con questo sistema nascono le oligarchie e i monopoli e poco alla volta, senza accorgersene, si arriva allo stato di polizia o ancora peggio alla dittatura. Il Popolo ha fame, non ha la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari e quindi si ribella; da qui al peggio il passo è breve, oserei dire, naturale.

L'unità europea è nata male in quanto le premesse non erano consone. Infatti prima che si procedesse a tale assetto i soliti speculatori fecero sì che le nazioni si indebitassero per poi intervenire e trarne dei profitti esorbitanti. Il guadagno tratto dal lavoro è positivo e crea ricchezza mentre quello ricavato dalla

speculazione e dall'usura ha sempre e comunque portato povertà in quanto strozza qual si voglia iniziativa. Per l'impoverimento dei cittadini una grossa responsabilità è delle banche che si sottraggono alla concessione del credito agevolato pur avendo avuto, da parte degli organi finanziari europei, erogazione di moneta a tasso quasi zero. Così facendo la collettività viene messa in difficoltà per cui non potendo soddisfare i bisogni primari si ribella all'autorità costituita la quale, per ovviare a questo problema adotta dei metodi semplici ma efficaci: addormenta l'opinione pubblica. Grande responsabilità in negativo è da attribuire ai mezzi d'informazione a ogni livello, dalla carta stampata alla televisione fino agli opinionisti prezzolati i quali con le loro discussioni fanno cadere i vari tabù che sono alla base della moralità come fino a oggi è stata concepita. Tali soggetti assoldati fanno di tutto per mettere in risalto qualunque frivolezza e volgarità affinché scenda l'oblio sulle effettive tragedie e necessità. Ai popoli è posto un ruolo puramente passivo di sfruttati senza voce.. Così successe con l'unità d'Italia dove cittadini con storia e tradizioni differenti furono costretti a unirsi in un'unica realtà politica creando le discrasie che oggi viviamo. Nel Meridione vi era lo Stato borbonico ricco e decentralizzato, la burocrazia, snella e organizzata, governava i cittadini in modo equo e solidale. Nello Stato piemontese, povero e indebitato, tanto che per pagare i debiti contratti con la Francia dovette cedere a essa la Corsica, Nizza e la Savoia rinunciando definitivamente alla sovranità; era supponente e borioso con una burocrazia vecchia e centralizzata. Oggi ne paghiamo ancora le spese.

Con l'unità d'Italia iniziò la corruzione e il malaffare della politica. Emblematico fu il fallimento della Banca Romana.

Ora l'Europa ci impone di rinunciare alla nostra sovranità, più di quanto è imposto ad altri stati europei, abbandonare le nostre tradizioni, usi e costumi, omologarci alla cucina e ai prodotti che ci vengono propinati dall'Europa mentre le nostre eccellenze sono falsificate in modo indecente senza che chi di dovere prenda provvedimenti in merito. Vogliono distruggere la nostra più importante istituzione che ancora resiste soprattutto nel Sud dell'Italia: essere Comunità. Per tutto quanto sopra detto, che è una minima parte del problema tant'altro si dovrebbe dire, dobbiamo uscire dall'EURO e battere moneta non stampata dalla Banca d'Italia la quale non è un ente statale ma un'istituzione privata costituita da un insieme di banche, società assicurative e altri soggetti sempre privati. La carta moneta deve essere stampata dalla Zecca di stato a costo zero cioè senza pagare " l'aggio " cioè il margine di guadagno basato sulla differenza tra il valore nominale e quello reale di una moneta, in pratica questo è paragonabile alla percentuale degli esattori sulle somme riscosse.

**Il Presidente
(Dr. Antonio Pizzi)**

CORSI E RICORSI DELLA STORIA

02.11.2015

Antonio Pizzi



**CIRCOLO CULTURALE
REGNO DELLE DUE SICILIE
CARDINALE RUFFO DI CALABRIA**



Il 4 ottobre c.a. il Capo del Governo, Matteo Renzi, è ad Assisi e in questa occasione ha fatto un discorso ad ampio spettro esponendo con dovizia di particolari il programma che il suo governo vuole mettere in atto per arginare la crisi economica che attualmente attanaglia l'Italia. Tra l'altro ha avuto parole di rassicurazione per i lavoratori dell'acciaieria di Terni, in crisi di produzione, per cui gli operai rischiano di perdere il posto di lavoro se la proprietà dovesse deciderne la chiusura. Li ha tranquillizzati dicendo loro che il governo, rispettoso dei diritti dei lavoratori, interverrà in modo energico e saranno, in qualunque sede, difesi per il mantenimento dell'impiego e la salvaguardia dei diritti acquisiti.

Ma il Governo italiano, nel 1881, non fece così per le maestranze di Mongiana in Calabria; queste

prestavano la loro opera in una industria metallurgica da tutto il mondo esaltata e invidiata la cui dicitura per esteso era "Manifattura Reale di Mongiana". Vi erano impiegati oltre mille operai e circa tremila per l'indotto, lavoravano molti immigrati provenienti specialmente dalla Lombardia e Piemonte utilizzati soprattutto per l'industria estrattiva del materiale ferroso; i cognomi moderni nella zona ne denotano la provenienza.

In questo opificio venivano realizzati manufatti per opere pubbliche e anche artistiche: qui si produssero le canne per l'acquedotto della Regia di Caserta, i componenti per il primo ponte in ferro d'Italia, tutt'ora esistente, che si trova a Minturno sul Garigliano, i binari per la prima ferrovia realizzata in Italia e tanti altri prodotti tutti di manifattura eccellente che non staremo qui a ripetere.

Tutto ciò fu vanificato quando il garibaldino Fazzari, il quale si era impadronito della fonderia, la vendette sostenendo che "una industria metallurgica non ha ragione di esistere in mezzo alle montagne e distante dal mare". Ha ceduto i macchinari che furono trasferiti a Terni per creare un'industria metallurgica in mezzo alle montagne e più distante dal mare. Questa fu la grande beffa.

Ora il governo italiano si oppone a spada tratta allo smantellamento dell'industria di Terni, industria che a sua volta nacque dalla distruzione forzata di una realtà che era il fiore all'occhiello di una nazione conosciuta in tutto il mondo con l'appellativo di "Regno Felice". Corsi e ricorsi della storia.

La coincidenza dei fatti che si vuole fare risaltare è che il 4 di ottobre, giorno del discorso, era la ricorrenza

di San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia; San Francesco da Paola era il Santo Protettore del fu Regno delle Due Sicilie dove è ubicato il paese di Mongiana; Francesco è il nome dell'attuale Pontefice. Probabile che questa strana coincidenza sia di buon auspicio per la risoluzione del problema delle maestranze di Terni. Al momento la proprietà delle acciaierie ha paventato l'ipotesi di smontare i macchinari e spedire altrove il tutto. Speriamo che ciò non avvenga, ma se dovesse succedere si possono formulare due ipotesi: la prima, che lo stabilimento industriale sia nato sotto una cattiva stella perché tutto avvenne sulla pelle di maestranze meridionali le quali erano qualificate per tale lavoro; la seconda ipotesi è quella della maledizione che si abbatté sulla fabbrica per avere affamato delle persone senza badare al loro futuro.

(Dr. Antonio Pizzi)

DOBBIAMO AVERE ORGOGGIO

02.11.2015

Antonio Pizzi



**CIRCOLO CULTURALE
REGNO DELLE DUE SICILIE
CARDINALE RUFFO DI CALABRIA**



Il Regno di Sardegna pre unitario, poi l'Italia, nel normale svolgimento della vita politica è sempre stata assoggettata alla tutela politica di altre nazioni. Naturalmente questa sudditanza si manifesta anche in altri risvolti della vita quotidiana. Tale subalternità si evidenzia in modo lampante nella lingua. Si cerca di comunicare con vocaboli stranieri un concetto che potrebbe benissimo essere espresso, anche in modo esaustivo e sintetico, usando un termine italiano.

In tempi passati si è cercato di valorizzare la nostra lingua imponendo l'uso di essa nelle varie espressioni giornalieri o commerciali; da molti fu ferocemente contestato come il più bieco nazionalismo. Questo non

accade in altre nazioni dove per diffondere il proprio linguaggio si sfiora quasi il ridicolo. La Francia, per imporre il suo idioma in seno all'Alleanza Atlantica, ha preteso che si scrivesse la sigla NATO anche in francese, OTAN, cioè posponendo solamente le lettere dell'acronimo, sembra un fatto ridicolo; questo significa difendere le proprie radici e valorizzare la propria lingua. Da noi avviene esattamente il contrario, si crede sia più elegante, supponendo di fare sfoggio di cultura, usare dei termini stranieri per esprimere un concetto. E' nostra opinione che ciò sia invece la manifestazione di mancanza di conoscenza della lingua italiana e povertà di lessico. Inoltre si mostra falso perbenismo o falsa moralità pensando di essere più buoni e garbati cercando di non irritare la suscettibilità altrui usando dei vocaboli stranieri al posto del corrispondente italiano. L'offesa, se mai, non è nell'uso di tali vocaboli ma il non avere l'apertura mentale del loro significato e il rispetto delle persone che non vanno giudicate in base alle loro condizioni ma come essere umano e non rimanere schiavi delle parole. Prendiamo a caso dei vocaboli "omosessuale, barbone e prostituta". Essendo falsi moralisti e prevenuti su tali condizioni, che consideriamo fuori della normalità, per addolcirne il senso ed essere a posto con la coscienza si esprime il concetto usando dei vocaboli stranieri "gay, clochard e escort" che in effetti vogliono dire la stessa cosa ma abbiamo la coscienza a posto e crediamo di non avere offeso nessuno. Come dice una vecchia canzone degli anni trenta ".....si fa ma non si dice". Dobbiamo difendere a spada tratta la nostra lingua la quale ha un retaggio antico ed è considerata,

dagli altri, la più bella e la più armoniosa.

Questa breve introduzione ci è servita per evidenziare la sudditanza che si manifesta anche in altri settori che non sono assolutamente disgiunti dalla vita quotidiana. La subordinazione la confermiamo anche nella musica e in modo particolare in quella classica e operistica.

All'apertura della "stagione" lirica della Scala di Milano si volle commemorare il bicentenario della nascita di Verdi e Wagner. Ci si aspettava che il brano d'apertura della manifestazione sarebbe stato quello di Verdi, in quanto italiano, invece no, è stato quello di Wagner. Che ci sia stato lo zampino della Merkel?

Fatto più eclatante è l'aver posto nel dimenticatoio la Scuola Musicale Napoletana che annovera nomi di alto valore come Provenzale, Scarlatti, Durante, Mercadante, Zingarelli, Bellini, per citarne alcuni, che nonostante la copiosa produzione musicale, sacra e profana, strumentale e vocale, presente in biblioteche di mezzo mondo, da noi rimane pressoché sconosciuta, una sorta di "damnatio memoriae". La Scuola Musicale Napoletana è stata fino all'unità d'Italia la scuola capofila per tutti i più importanti musicisti dell'Europa del tempo. Anche Mozart, Wolfgang Amedeus con il padre Leopold, per avere la consacrazione musicale si recarono a Napoli in pellegrinaggio. Non si ha memoria, in questa circostanza, dei concerti dell'allora quattordicenne salisburghese il quale tenne una esecuzione presso il conservatorio della Pietà dei Turchini. Anche la Corte ha snobbato il giovane Mozart nonostante una lettera di raccomandazione per il ministro

Bernardo Tanucci dell'ambasciatore toscano, barone Saint Olide. Bisogna, a questo punto, fare conoscere altri particolari. Due noti musicisti napoletani, Giuseppe Cazzanica e Pasquale Anfossi scrissero rispettivamente il Don Giovanni e La finta giardiniera prima di Amedeus il quale copiò abbondantemente le loro opere anche nel nome, ma oggi sono pressoché sconosciuti. E' importante fare conoscere alla grande massa la musica napoletana del settecento la quale è stata la prima ad avere avuto grande diffusione nel mondo congiuntamente alla musica leggera. Con ciò che abbiamo scritto vogliamo significare che in tempi passati, e anche oggi, abbiamo a casa nostra delle eccellenze che non vediamo o vogliamo artatamente ignorare molte volte per fare piacere al potente di turno.

Oggi siamo sotto pressione, sia economicamente che politicamente, soprattutto dalla Germania la quale salvaguarda i propri interessi non comprendendo che una politica di troppa austerità rovina l'economia europea, stiamo pagando l'unificazione delle due germanie che, i tedeschi, con i nostri capitali ha proceduto alla ricostruzione di quella parte che era assoggettata al comunismo. Inoltre, la Germania, soffre ancora la paura della repubblica di Weimar quando, dopo la prima guerra mondiale, per acquistare un chilogrammo di pane si dovevano pagare un milione di marchi. La Germania scarica sugli altri le proprie paure e, cosa più importante, pur essendo tecnologicamente più avanzata manca di umanità che poi sfocia nella solidarietà, in una sola parola non è una "comunità"

diversamente alle nazioni che si affacciano nel Mediterraneo.

(Dr. Antonio Pizzi)

CODICE ROSSO - ALLUVIONE! COSTA IONICA CALABRESE AFFONDATA! FERRUZZANO, BRANCALEONE, BRUZZANO E TANTI ALTRI COMUNI ISOLATI E DISTRUTTI

02.11.2015

Ernesta Adele Marando



Noi calabresi nel mondo piangiamo la Calabria oggi. Devastata stanotte dal flagello del mare e del cielo che hanno pianto per l'incuria degli uomini

Stamattina, dopo la notte di tragedia a Sud, in Calabria, territorio nazionale italiano, in edicola le "grandi" testate giornalistiche nazionali hanno ignorato l'evento catastrofico di proporzioni gigantesche. In prima pagina, ovunque a caratteri cubitali, la Turchia e il trionfo di Erdogan. Sulla tragedia in casa neanche un cenno! Posso dirlo? Fanno schifo!

Invece le reti nazionali, TGcom24 e altre a diffusione nazionale ed estera, stanno dando spazio e priorità alla notizia da ieri. Le tv locali della costa ionica calabrese, hanno dato il massimo. Grazie a Telemia, a TeleBruzzano. Ad altre emittenti ancora. Grazie amici cari, Pino Carella e Davide Condello. State facendo un lavoro di informazione eccellente, come sempre. In tempo reale senza risparmiarvi. Per ore, in tempo reale, da ieri ininterrottamente ci state informando, senza badare a voi stessi. E spesso senza nemmeno riconoscimenti veramente concreti.

Abbiamo tutti passato una notte di paura stanotte. Attaccati ai cellulari per sapere cosa accadeva nella nostra Terra lontana dove vivono genitori rimasti ad aspettarci, fratelli, amici, conoscenti e conterranei sconosciuti. Anche chi non conosci ma ami perché vive in una Terra abbandonata. Distrutta prima dagli uomini, dalle incursioni di turchi e piemontesi, e poi da politici inetti. Indegni di portare fasce al petto e sedersi nei posti riservati agli "Onorevoli". Gentaglia che ha lasciato allo sbando i Cittadini calabresi, in particolare quelli che vivono a Sud del Sud. Quelli della costa ionica locridea e grecanica, tra Catanzaro e Reggio Calabria. Macchiati da calunnie e ingiurie e chiamati per lo più 'ndranghetisti per saccheggiarli e ucciderli definitivamente.

Da anni mi batto con i miei giornali liberi, da me fondati e finanziati, per cercare di portare l'attenzione di chi siede nei veri posti di potere su questa Terra stupenda ma dove non c'è più Legge né Diritti. Calpestati da interessi

troppo grossi per essere veramente aiutata a sollevarsi.

La strada nazionale, la 106, una mulattiera mortale. La ferrovia abbandonata, percorsa da rare e solitarie carrozze vecchie e maleodoranti destinate ai Cittadini del Sud d'Italia. Fratelli d'Italia unita? Questa è una tragica beffa! Ma almeno fino a ieri mattina c'erano. Vie vecchie e inefficienti ma c'erano. Da ieri non ci sono più. Strade e ferrovia a unico binario, divelte dalla forza della natura che non ha trovato opposizione in strutture mancanti o inefficienti. Argini e letti di torrenti da anni senza barriere e senza bonifiche reali. Costruzioni di opere pubbliche senza criterio di sicurezza. A risparmio per intascare il rimanente, come un "pizzo". Per ritagliare una bella fetta di danaro da intascare alla faccia degli inermi Cittadini, buoni solo per dare voti nella speranza di una gestione migliore! E sempre truffati.

Anzi, troppo ha retto la Calabria mia. Ora stiamo a guardare cosa faranno i buonissimi onorevoli. Il Premier Matteo Renzi. Prenderà il treno per scendere al Sud? O il "suo" aereo personale a noleggio a botte di 70 milioni di euro all'anno? Ci sarà la gara di solidarietà fattiva come nell'alluvione di Firenze? Ormai decenni fa. Ma è a perenne ricordo ai posteri la gara agli aiuti e il tam tam dei giornalini nazionali all'epoca. Giornalisti, in genere gente provinciale e leccina del potere. A parte le eccelse eccezioni. Poche a dire la verità.

Ora stiamo a vedere le gare di solidarietà da parte dello Stato centrale e dal mondo per ricostruire

questo lembo di Terra che da sempre è terra di accoglienza di migranti. Migranti, gettone per molti politici e gentarella di spettacolo come passepartout per la notorietà. Ma a casa loro non li vogliono. Sicilia e Calabria vanno bene. La Sicilia è una Regione a statuto speciale e se la passa bene. La Calabria no. È "la negra" della nazione. A quel paese il politicamente corretto! Il Sud è trattato come ai tempi Apartheid. Ancora verso il Sud esiste il razzismo e non venitemi a raccontare che non è vero!

Amici calabresi, il mio cuore è buttato accanto al vostro in questi giorni terribili. Sempre.

**FACCIAMOCI FORZA E
RICOMINCIAMO. MA STAVOLTA NON
LAMENTIAMOCI, NON CI
INGINOCCHIAMO. CHIEDIAMO A
GRAN VOCE AIUTI CONCRETI. A
COMINCIARE DALLA DENUNCIA DI
GRAVISSIMO DISASTRO
AMBIENTALE E I FONDI NAZIONALI
ED EUROPEI PER RICOSTRUIRE.**

Vi abbraccio tutti, ad iniziare da mia madre, mio padre, mia sorella laggiù in un mare d'acqua che ha invaso la nostra casa come le case di tanti altri. Le scuole, le strade.

La denuncia non ha avuto seguito. E' probabile che sia stata sottratta quando qualche topo di casa ha sfondato la porta dei documenti secretati della DDA.

04.11.2015

Francesco Gangemi



Avv. G. Lupis

Ex artt. 55/58, 358 C.p.p. – Si sollecita, in presenza delle condizioni legittimanti una richiesta di giudizio immediato, l'attivazione della Procura in indirizzo a tale scopo o, quando non si ritenesse di operare in tal senso, lo svolgimento di ulteriori indagini che confermino il fondamento della richiesta di tutela giudiziaria avanzata: Con – se possibile in condizioni di auspicabile assoluta riservatezza

stante la caratura del responsabile dei reati per cui la richiesta di tutela legale – intercettazioni telefoniche e ambientali, richiesta di filmati di servizi rai, di registrazioni dell'esibizione del Dr. MACRI' nella circostanza in cui ha reiterato le calunnie.

Al Signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale

REGGIO CALABRIA

Il sottoscritto Francesco GANGEMI, nato a Reggio Calabria il 28 settembre 1934, elettivamente domiciliato in Reggio Calabria Via Santa Caterina 38 - codice fiscale GNGFNC34P28H224Y - rappresentato e difeso dall'Avv. Giuseppe Lupis del Foro di LOCRI, con studio in Via Nemorense, 15, ROMA - per procura in calce al presente atto, quale persona offesa delle calunnie, diffamazioni e minacce Sig. Dott. Vincenzo MACRI' - nato a Reggio Calabria il 1.6.1944 ed ivi residente in Via S. Lucia al Parco n. 9, 89124 REGGIO CALABRIA, magistrato con funzioni di procuratore generale presso la Corte d'appello di ANCONA ai danni del sottoscritto; reati commessi in REGGIO CALABRIA il 26 Agosto 2010 come documentato dal quotidiano CALABRIA ORA di Sabato 28 Agosto 2010 – Pag. 4 – in articolo a firma di Lucio MUSOLINO

CHIEDE

Che l'Ufficio in indirizzo, cui il Giudice di Pace di REGGIO CALABRIA ha rimesso gli atti del procedimento già avviato in quella sede (dichiarato "inammissibile" per un asserito mancato deposito della copia della

citazione diretta consegnata presso Ufficio al quinto piano dell'Ufficio in indirizzo oggi) voglia procedere come per Legge per assicurare la tutela legale richiesta dall'esponente, già vittima – Cfr. sentenza allegata in copia alle pagine 5, 36 e segg - delle interessate calunnie del Dr. MACRI'.

La vicenda è stata portata a conoscenza del sottoscritto dalla lettura di articolo pubblicato dal quotidiano CALABRIA ORA di Sabato 28 Agosto 2010 – Pag. 4 – a firma di Lucio MUSOLINO, nel quale, sotto il titolo "Il tritolo e i poteri occulti contro il nuovo corso" si legge fra l'altro che in relazione "...alla <<strategia della tensione>> i...registri, stando alle parole pronunciate ieri dall'ex sostituto della Direzione nazionale antimafia Enzo MACRI' sono da ricercarsi tra i poteri occulti che tengono sotto scacco la città di Reggio Calabria. E' quanto meno anomalo infatti che in diverse occasioni le bombe siano state anticipate da campagne stampa diffamatorie nei confronti dei destinatari delle intimidazioni. Campagne stampa ordite da un periodico che, negli ultimi mesi, hanno aggredito la figura del procuratore generale Di Landro così come quella di altri magistrati...". Con ciò evidenziando un preciso riferimento al direttore del periodico Il Dibattito, Francesco GANGEMI. Infatti, nel quotidiano "Il Quotidiano della Calabria" di Martedì 31 Agosto 2010, si esplicita ulteriormente la diffamazione, l'ingiuria e la minaccia di MACRI' a GANGEMI, nell'articolo a pag. 4 sotto il titolo "L'Ordine dei giornalisti replica alla Rai/Il procuratore Vincenzo Macri' stigmatizza il comportamento di un

settimanale contro le toghe, il GR1 lo racconta e arriva la reazione.

REGGIO CALABRIA. Il caso era stato sollevato durante la riunione dell'ANM di Reggio Calabria, dall'attuale procuratore generale di Ancona, Vincenzo Macri'. La vicenda è stata rilanciata dal GR1 della Rai. E ieri a stretto giro di boa è arrivata la risposta dell'Ordine regionale dei Giornalisti Calabresi. Un polemica spinosa, almeno per come messa giù da Macri'.

L'ex magistrato della direzione nazionale antimafia, parlando ai colleghi de1'Anm si era detto stupito degli attacchi portati a termine «da un periodico locale contro alcuni magistrati».

Attacchi a cui «seguono le bombe». Il procuratore non aveva fatto nomi, ma riportato soltanto un fatto ritenuto inquietante. Tanto più che l'assemblea dei magistrati era stata convocata proprio alla luce dell'attentato dinamitando portato a termine nei confronti de1'Procuratore generale Salvatore Di Landro.

Nei giorni scorsi però, quell'intervento è stato ripreso e amplificato dal GR1 – della RAI che evidentemente ha puntualizzato – sia sulla testata che sul suo direttore responsabile. Una circostanza che ha spinto l'ordine dei giornalisti a puntualizzare alcuni elementi.

Ed infatti «in relazione ad alcuni servizi di cronaca trasmessi in data odierna dal GR1 sugli sviluppi dell'attentato al Procuratore generale della Repubblica di Reggio Calabria,

Salvatore Di Landro - scrive l'ordine dei giornalisti di Catanzaro - in cui si cita, per i suoi contenuti "provocatori", un noto settimanale "di Reggio, nei confronti del quale, a dire del cronista della Rai, "nessuno è intervenuto"». Il Consiglio dell'ordine dei Giornalisti della Calabria sottolinea, «per amore della verità, che il direttore responsabile de "Il Dibattito, Francesco Gangemi, inquisito processato e poi assolto dalla magistratura di Catanzaro in ordine ad un'inchiesta su una presunta azione di delegittimazione nei confronti di alcuni magistrati di Reggio Calabria, era stato sospeso dall'esercizio della professione giornalistica e successivamente, per effetto della sentenza, reintegrato». Con le sue espressioni del 28 Agosto 2010, è evidente come MACRI' ha calunniato e diffamato, ancora una volta, il periodico IL DIBATTITO e il suo direttore GANGEMI, come inteso dai suoi referenti e dal pubblico. Con ciò manifestando la coscienza e la volontà di minacciare Francesco GANGEMI e di intimidirlo, coartandone la volontà, diminuendone, per l'effetto della minaccia, la libertà psichica e morale e impedirgli l'esercizio della professione di giornalista. Come confermato da quanto dichiarato da MACRI' al punto da determinare la ripresa della sue espressioni contro

GANGEMI da parte dell'inviato RAI 1 e il chiarimento dell'Ordine dei giornalisti. Il tutto reiterando precedenti denunce simili presentate dal MACRI' all'Autorità Giudiziaria di CATANZARO - cfr. sentenza allegata - contro GANGEMI, per quanto da quest'ultimo pubblicato sul periodico "Il Dibattito" che dirigeva, additandolo come responsabile di reati per quanto pubblicato nell'esercizio legittimo dell'attività di giornalista e ottenendone, nell'autunno del 2004, l'arresto protrattosi per un anno, la chiusura del giornale e un processo protrattosi per i cinque anni successivi impedendo a GANGEMI la pubblicazione del giornale; ha inflitto con la minaccia formulata una gravissima lesione psichico/fisica manifestando la reale e concreta volontà di produrre l'effetto intimidatorio. Calunnia, ingiuria, minaccia e diffamazione, tanto più gravi in quanto formulate in occasione dell'esplosione in REGGIO CALABRIA di un ordigno dinanzi al portone del condominio in cui abita, con altri inquilini, il dr. Salvatore DI

LANDRO, procuratore generale a REGGIO CALABRIA, da MACRI' che ha additato GANGEMI, con le espressioni riportate - che reiterano quelle già pronunciate dallo stesso e che sono già costate a GANGEMI, come evidenziato, un anno di detenzione e la chiusura del giornale - come possibile corresponsabile dell'esplosione provocata dinanzi al condominio in cui abita il dr. DI LANDRO e con ciò calunniandolo, ingiuriandolo, diffamandolo e minacciandogli il danno ingiusto di una nuova incriminazione per avere legittimamente svolto l'attività di giornalista. Il tutto è avvenuto in Reggio Calabria il 26/27 Agosto 2010.

Le fonti di prova sono rappresentate, innanzi tutto, dalla copia del giornale quotidiano "Calabria Ora" del 28 Agosto 2010, dove a pagina quattro è riportato quanto dichiarato da MACRI' contro GANGEMI; dalla copia del quotidiano "IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA" del 31 Agosto 2010, pag. 4, con le altre dichiarazioni rese allo stesso MACRI' e per cui il servizio RAI 1, il comunicato dell'Ordine dei giornalisti; dalle dichiarazioni rese dallo stesso MACRI' in precedenza nel procedimento avviato nei confronti di GANGEMI dall'A.G. di CATANZARO e seguito dall'arresto e chiusura del giornale il

DIBATTITO; dalla copia della sentenza di assoluzione di GANGEMI emessa a conclusione di quel procedimento. Dal servizio giornalistico di RAI 1 richiamato da quest'ultimo quotidiano. Di tutti tali documenti si

CHIEDE

L'acquisizione, in quanto fonti di prova a sostegno della richiesta di giustizia avanzata. Il tutto sufficiente per la richiesta di giudizio immediato. In via subordinata si

CHIEDE

L'esame dei testimoni, giornalisti Lucio MUSOLINO del quotidiano CALABRIA ORA, riguardano la pronuncia da parte di MACRI' delle espressioni riportate nel giornale citato, il 28 Agosto 2010, in relazione all'esplosione dell'ordigno dinanzi al condominio in cui abita il dr. Di LANDRO, contro Francesco GANGEMI e il DIBATTITO. E l'immediato e discreto controllo delle utenze telefoniche e degli ambienti in uso e praticati dal Dr. MACRI'. Oltre a quanto la Procura in indirizzo riterrà di fare a fini di giustizia con adeguate ulteriori indagini. Stante la gravità della reiterazione di calunnie le cui conseguenze devastanti sono documentate dalla sentenza allegata. Che prova documentalmente l'incidenza delle propalazioni dello stesso MACRI', per le funzioni svolte, nel creare disvalore contro il sottoscritto additandolo come responsabile di nefandezze e alterando la verità che lo vede, come dichiarato nella sentenza dell'A. G. di CATANZARO, solo al servizio della verità nel rispetto della funzione sociale della libertà di stampa,

creando una condizione di allarme personale e familiare per l'aggressione manifestata dallo stesso MACRI', la gravità della diffamazione, dell'ingiuria e della minaccia. Si

CHIEDE

Il più cortesemente rapido svolgimento di ogni attività finalizzata ad assicurare la tutela richiesta e comunque le comunicazioni di cui agli artt. 408 e segg. C.p.p..

Reggio Calabria 27 Ottobre
2011 Francesco Gangemi

PROCURA SPECIALE

Nomino l'Avv. Giuseppe Lupis con studio in ROMA, via Nimorense, 15 a rappresentarmi e difendermi nell'instaurando processo penale nei confronti del Dr. Vincenzo Macrì con ogni più ampio potere e facoltà di legge, incluso quello di nominare sostituti processuali, presentare istanze, ricorsi, richieste, opposizioni, nominare consulenti, richiedere e ottenere il rilascio di copie. Agire come mio alter ego, senza che gli si possano opporre carenze o difetti di poteri avendo per rato e valido quanto andrà a fare senza alcun bisogno di ratifiche o conferme ulteriori.

Reggio Calabria 27 Ottobre 2011 Dott.
Francesco Gangemi

E' autentica la firma

Avv. Giuseppe Lupis



Centri commerciali, appalti e rifiuti, così, in comunione, i clan fanno affari nella capitale passando anche da Reggio

04.11.2015

F.G. - A.M.



La capitale, vista con gli occhi di un novello malavitoso, potrebbe essere considerata zona neutra sicché:

La 'ndrangheta sta a nord e a est: Flaminio, San Basilio e Borghesiana.

La camorra a sud: Ciampino e Centocelle. Sempre a sud, al Tuscolano e a Tor Bella Monaca, il territorio lo controllano i Casamonica. A Ostia, invece, convivono i "nipoti" della banda della Magliana insieme a camorra e Cosa nostra. Si comportano come se Roma, e non solo Roma, fosse una scacchiera dove muovere pedine, fare soldi e inquinare le economie legali. Dai mercati (tra ortofrutta e agroalimentare) agli alberghi, da bar e ristoranti ai supermercati e ai centri commerciali c.d. centri lavatrice, passando al mercato delle scommesse online, allo smaltimento dei rifiuti e arrivando, ovviamente, all'edilizia residenziale, agli appalti pubblici e alle grandi opere. Le mafie hanno allargato i loro

interessi, diversificano le attività per consolidare la loro presenza sul territorio della capitale, e non solo!

Il dato investigativo di partenza è quello individuato dalla DDA di Napoli, che ha collezionato, nell'inchiesta "Hermes", le collaborazioni di alcuni pentiti (Pasquale Balzano, Giuseppe Missi e Mariano Mirante). I tre facevano riferimento, nelle loro dichiarazioni, alla "stipula di un patto criminale", risalente all'anno 2006, fra la camorra, la mafia ed esponenti della 'ndrangheta (rimasti ignoti in quell'indagine), avente a oggetto la distribuzione in Campania, Sicilia e Calabria, di una serie di brand e/o attività di vario genere, da gestire anche con la complicità delle famiglie ricche e insospettabili della città reggina e dintorni, aventi magari un ruolo egemone nel campo turistico alberghiero, della ristorazione e, comunque, titolari o pseudo-tali, di centri commerciali.

La mappa aggiornata del crimine organizzato, rivela l'infiltrazione delle famiglie criminali che, pur mantenendo la testa nelle regioni di provenienza, tendono sempre più a rinforzare le loro propaggini anche altrove, con la complicità delle famiglie malavitose del luogo.

Localmente, gli shoppingari più avveduti, avranno senz'altro notato che all'interno di alcuni centri commerciali reggini, si parla ormai napoletano, con naturalezza. Come dire: "A bona mercanzia trova priesto a ghjì pe' 'n'àutria via".

A tal riguardo, ci ripromettiamo d'entrare nei particolari. Per il momento possiamo senz'altro affermare che la gestione di alcune attività locali è in mano ai napoletani.

Del resto, è ormai stato accertato che l'ombra oscura delle mafie, e in

particolare modo della camorra, è calata anche su quello che dovrebbe essere un passatempo. Infatti, come non ricordare il gestore del centro scommesse che segnala, come possibile mandante di un'estorsione, proprio il titolare di una sala con insegna "Sport and Games", che avrebbe avuto interesse ad acquisire la sua licenza. Il marchio che rappresenterebbe il patto tra mafia, camorra e 'ndrangheta. Gli autori di quella tentata estorsione sono, in effetti, gestori di un centro scommesse "Sport and Games" e, a partire dai loro nomi, gli investigatori risalgono a parentele ingombranti, che portano dritte alla cosca Condello. Un fatto che, secondo il GIP, non è occasionale o casuale, è scientificamente funzionale e strumentale agli interessi delle organizzazioni. La criminalità organizzata è il fil rouge di tutte le vicende raccontate. E' la 'ndrangheta a imporre i siti di riferimento per estendere la propria egemonia anche a questo settore. Ciò che conta, però, è anche l'individuazione della struttura che ha permesso di concretizzare l'accordo raggiunto con la coppia Grasso-Padovani (dunque, secondo gli inquirenti, con mafia e camorra). I rappresentanti della 'ndrangheta evocati dai collaboratori di giustizia campani, sarebbero proprio i membri del gruppo guidato da Mario Gennaro, pronti a favorire la diffusione commerciale del sito sul territorio. Molte conversazioni, paiono confermare, per Gennaro, il ruolo di coordinatore della struttura commerciale dedita alla diffusione sul territorio dei brand promossi dall'associazione criminale. Le prove raccolte, per la DDA, conducono a un'evidenza: Gennaro sarebbe il

rappresentante della 'ndrangheta con cui Grasso e Padovani erano venuti a patti per garantirsi la diffusione illecita e criminalmente sponsorizzata dei loro siti in Calabria. Rappresentante unitario della 'ndrangheta, pronto a garantire l'infiltrazione dell'associazione mafiosa nel mercato e lo sfruttamento delle straordinarie possibilità di riciclaggio che quel sistema consentiva. Anche il metodo di espansione del brand "criminale", aveva caratteristiche in comune con quanto accertato in Campania. Un episodio, in particolare, è preminente nei brogliacci di "Gambling". Alle gare dell'Aams (Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato) volute dall'allora ministro Bersani per la gestione delle scommesse on line, aveva partecipato la "Betting 2000 srl", società ritenuta vicina alla criminalità organizzata. Talune concessioni erano interamente o parzialmente riferibili a soggetti occulti, la gran parte dei quali legati alla camorra. Nel procedimento napoletano, uno di questi era indicato in un file intercettato dalle forze dell'ordine come "Mario". E se è vero che per una delle concessioni il riferimento è al noto boss campano Mario Iovine, per un'altra vi sono chiarissimi riferimenti che portano alla persona e agli interessi di Mario Gennaro, l'ex "ladro di motorini" (è la definizione che ne dà un pentito di 'ndrangheta) divenuto manager di un'importante sito di scommesse, finito al centro di una triangolazione criminale tra mafia, camorra e clan calabresi. Un patto stipulato per mettere le mani sull'enorme mercato delle scommesse on line.

1/continua.

CALABRIA – SANTA' ALLO SBANDO L'ASP REGGINA E' ALLA BANCAROTTA FRAUDOLENTA

06.11.2015

Francesco Gangemi



I debiti accumulati fin dal 2002 a oggi, superano circa i cinquecento milioni di euro. Contratti con le società esterne, rinnovati sine die senza gare d'appalto. Ruberie ricorrenti. Bilanci truccati o, addirittura, non trasmessi alle sedi competenti. L'ultima gestione che ricordo in linea con il rispetto delle regole, è stata quando alla direzione generale vi era il dr Antonio Iacopino. Poi, se ben ricordo, il disastro. L'idea dei soloni regionali, avallati dai quasi interdetti governativi, d'accorpate tutte le Asl in Asp, ha creato un disservizio e un mancato controllo che ha portato al disastro finanziario. Gli assessori regionali alla sanità che si sono succeduti nel tempo, a parte le dovute eccezioni, alla totale incompetenza hanno sommato il rendiconto personale con la sistemazione di figli, mogli e altri congiunti e di potenti appartenenti alla massoneria e all'ordinamento giudiziario. Oltre a riempirsi le tasche di tangenti

abbastanza corpose. Il colpo mortale alla sanità fu opera attraente di due grandi ladri: l'ex ministro alla sanità De Lorenzo e il suo compare Poggiolini. Gli inquirenti, per non dimenticare, scoprirono che finanche nei puffi della stanza da letto nascondessero milioni di vecchie lire, e poi lingotti d'oro. Il De Lorenzo, predicava che nelle USL, amministrate collegialmente, fossero tutti ladri, anche se ce ne furono, però la sanità funzionava al meglio. La più sconveniente delle azioni, che definirei criminale, fu cosa delle organizzazioni sindacali al fine d'allungare lo zampino unguato nel pianeta della sanità oramai perduta. Con gli enti mutualistici – va ricordato che la legge prevedeva l'accorpamento di tutti gli enti all'INAM – erogavano prestazioni a tutti i livelli senza fare pagare una sola lira ai cittadini. Oggi, strapazzati da Pinocchio e dall'infelice ministro alla sanità, con ticket su tutte le prestazioni. Chi ha soldi, ricorre ai professori che si pagano profumatamente e che sono ospitati dalle varie strutture ambulatoriali accreditate. Inclusi gli ospedalieri e gli specialisti che un tale cosiddetto eccellenza Cetola, condusse per mano alla deriva inventandosi finanche il col center per le prenotazioni. Pertanto, uno specialista ambulatoriale che prima visitava e aveva in cura un corposo numero di pazienti, ora vaga nei corridoi. Non a caso i medici di continuità assistenziale sono rimasti senza ricettari, facendo pagare i responsabili di tale illecita azione, finanche ai pensionati ogni tipo di prestazione, che per mancanza di soldi non hanno avuto la possibilità di potersi curare. E non solo loro. L'ASP doveva risparmiare, in aperta violazione di legge, sugli aventi

bisogno di prestazioni sanitarie. La magistratura è rimasta a guardare, senza pesantemente intervenire sull'attività criminosa attuata da quattro sciancati. Vergognatevi! E state sereni, tanto chi vi tocca. Dimenticavo. Da quando sono stati eliminati gli enti mutualistici, i cosiddetti direttori generali sono nominati dalle confraternite regionali che sono a essa asserviti. Finanche nella scelta del primario, fottendosene della salute del popolo pio.

“IL DIBATTITO” DENUNCIA INCESSANTEMENTE IL SISTEMA CORRUTTIVO DEI GERACHI E SODALI ANAS FIN DAL 2010

06.11.2015

La spada di Zorro



ANAS: che casino! È un coacervo di ladri

EDIZIONE 3 OTTOBRE 2010

NOSTRO SERVIZIO DEL 5 NOVEMBRE 2015

L'allora Capo della Procura di Reggio Calabria, PIGNATONE, non ha inteso fare nulla. Nonostante vi furono inchieste sulla criminalità organizzata, nelle quali si mettavano a nudo le cointeressenze dell'ANAS spa e i Contraenti Generali (Cent'anni di storia, Crimine, Route 106, Affari di Famiglia, Bellu Lavuru, etc.). Ovviamente, non perseguire i dipendenti ANAS, per l'allora procuratore sembra, è una nostra supposizione sia pure sbagliata, avesse uno scopo. La conquista di una Procura più prestigiosa sotto il profilo carrieristico, accattivandosi i politici del momento (di destra e di sinistra). E' così fu. Quanto successo a Roma, con l'arresto dei 10 galantuomini e dei 21 destinatari degli avvisi di garanzia, non costituisce alcuna novità rispetto a quanto denunciato da oltre 5 anni da "Il Dibattito", il cui Direttore responsabile è stato querelato e regolarmente condannato dal Tribunale di Cosenza. Si conviene con la "mantide nera" sulla circostanza che negli uffici ANAS esista una scuola che forma gli adepti nella scalata al successo: *«... speriamo di tenerci forti come*

abbiamo fatto fino ad adesso e di fare tutti un saltino in avanti per poterci aiutare... perché poi quello è lo scopo, capito? ... io sono stata abituata in questo modo ...chi cresce si porta gli altri dietro... questa è la scuola... se viaggi solo non fai niente, chi viaggia da solo poi l'hanno azzoppato».



ANAS: scuola di ladri... e l'Impregilo tiene i contatti con la 'ndrangheta

EDIZIONE 2 NOVEMBRE 2010

NOSTRO SERVIZIO DEL 5 NOVEMBRE 2015

Le intercettazioni della ACCROGLIANO' confermano, quindi, che per fare carriera È necessario rimanere uniti e raggiungere lo scopo : **LA MAZZETTA.**

ANAS 2: Chi è qual funzionario giudicato per corruzione la cui mazzetta era fissa a 3.500 euro al mese? Se poi li chiami ladri ti denunciano e ti condannano



EDIZIONE DEL MARZO 2011

NOSTRO SERVIZIO DEL 5 NOVEMBRE 2015

Infatti, il sabbante arrestato e condannato a 3 anni e 4 mesi per tangenti (€ 3.500,00/mese), quando si occupava del "Magistrato del Po", gestione CIUCCI, fu elevato a Dirigente Tecnico e mandato a occuparsi dei grandi lavori della Calabria. In tale contesto ha avuto modo d' affinare la conoscenza della MISS ROLEX dell'ANAS, accontentandola e soddisfacendola finanche nei desideri più reconditi.

ANAS: SCIALAPOPOLO Il grande desiderio di miss Rolex

EDIZIONE DEL MARZO 2011

NOSTRO SERVIZIO DEL 5 NOVEMBRE 2015

Man mano che le nostre denunce proseguivano, l'allora Capo Compartimento, Ingegnere Petruzzelli Domenico, riteniamo ebbe modo di verificare che il maltolto alla collettività dalla costellazione calabrese della "ACCROGLIANO' & C.", fosse fondato. Tant'è che mise in campo una serie d'attività per allontanare i due fedigrati.

Oltre ad avviare una serie di epurazioni nei vari uffici Calabresi. Emblematica è stata l'operazione di Carabinieri condotta negli uffici di Cosenza.

Ad un certo punto, la Direzione Generale, nel timore che potesse scoppiare un caso Calabria (quando?) trasferisce il sabbante in quel di AQUILA, mentre per la sua compagna, non avendo trovando un posto adatto ove collocarla, la lasciò dov'era al fine di mantenere rapporti di cointeressenze in nome e per conto di quella scuola ANAS.

All'ingegner PETRUZZELLI, come già anticipato nella scorsa edizione, fu riservato altro trattamento. La deportazione negli uffici romani, dimodochè non potesse più portare avanti l'azione di repulisti. Il Piemontese e la criminalità organizzata dell'Alto Jonio Reggino, si adoperavano congiuntamente e con un unico fine, affinché la Procura di Torino rubricasse un reato (secondo noi falso e inesistente) per rendere innocuo chi per primo in Calabria, si fosse posto un problema etico/morale: **NO MAZZETTE!**

Come insegna l'ACCROGLIANO', non puoi dissociarti dall'intento unitario. Quindi, fu fortunato l'ingegner PETRUZZELLI, a essere solo allontanato e non anche eliminato,

poiché divenne una minaccia del sistema. Domanda: perché la spietatezza del sistema criminale intraneo ad ANAS, non è diversa (siamo nel campo delle farneticazioni) dalle regole o metodi della criminalità organizzata?

Ancor prima dell'ingegner PETRUZZELLI, altro valido funzionario della società delle strade, l'architetto Lombardo, fornì agli inquirenti lombardi gli elementi per disvelare il sistema delle tangenti. Che fine fece il coraggioso architetto? Più volte lo abbiamo chiesto all'ex Presidente CIUCCI, non ottendo risposte.

Presidente ARAMANI J., le ribadiamo la necessità di ricorrere a società esterna per valutare i dipendenti meritevoli d'assumere posti di comando. Mandando a casa (licenziando) quelli che a titolo usurpativo siedono entro le cabine di regia e che hanno prestato il fianco al sistema "ACCROGLIANO-DE GROSSI-PARLATO-FERRANTE-LAGROTTERIA" ed agli altri sistemi non ancora individuati. Stimiamo che circa il 95 % dei dirigenti sono stati elevati di grado giacché intranei a siffatti sistemi criminali.

Per i corvi dei suoi uffici periferici, Presidente ARMANI J., ricordiamo che l'ingegner PETRUZZELLI, querelò il Direttore di questa testata, mi ripeto, e che il Tribunale adito, come da prassi costante, lo condannò. E, nonostante tutto, va riconosciuto all'ingegner PETRUZZELLI DOMENICO, una etica/morale superiore a quella della maggior parte dei dirigenti della società delle Strade, per le attività di pulizia avviate e non portate a termine per le circostanze sopra riferite.

Nel frattempo, la "mantide macabra" ha ammesso d'essere a capo del sistema delle tangenti, e di non essere

stata lei a decidere chi dovesse vincere gli appalti. Infatti, contattava i politici per divenire il capo dell'ufficio gare e contratti. Scialapopolo!

Nell'attesa dei riscontri giudiziari, negli uffici ANAS della Calabria siamo curiosi di osservare le prossime mosse del Presidente ARMANI J. Che non è più immortalato, dal giornale di comodo, sopra di un carrarmato.

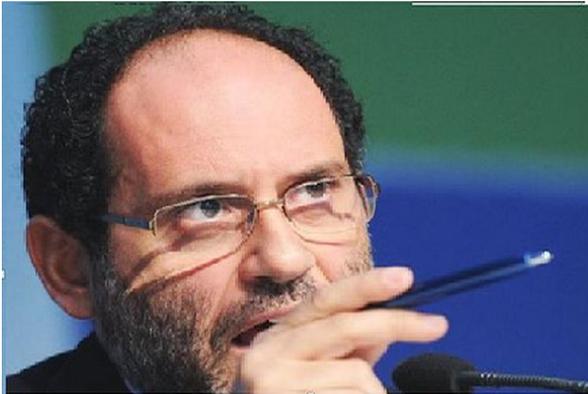
Al prossimo tangentieri.

La spada di Zorro

BISOGNA FERMARE I MAGISTRATI CHE ABUSANO DEL LORO POTERE

07.11.2015

Giovanni Alvaro



Bisogna fermarli. Sì, bisogna bloccare la deriva distruttiva che sta demolendo la divisione dei poteri, massacrando il tessuto economico del Paese, devastando le vite di soggetti messi al bando per lustri e lustri e poi, magari, vederli riabilitati, logorando la stessa credibilità della Magistratura che dalle vicende ne esce letteralmente a pezzi,

e non, come qualcuno pensa, rinforzata come baluardo della repressione e della legalità.

L'ultima in ordine cronologico è l'assoluzione dell'ex Ministro Calogero Mannino che, dopo essere stato 'liberato', circa tre anni fa, dall'accusa di "concorso esterno in associazione mafiosa", vede riconosciuta la propria innocenza anche dall'accusa di "attentato a corpo politico dello Stato", con la formula "per non aver commesso il fatto". Reato, questo, usato dal PM Ingroia per continuare la "serie", purtroppo non televisiva, del tiro al bersaglio di dirigenti politici e di alte sfere dei Carabinieri con il processo dei processi sulla cosiddetta trattativa Stato-Mafia che, con la sentenza emessa, dopo 22 anni di pene patite dall'ex ministro, è destinato a sgonfiarsi inesorabilmente.

Bruno Contrada è un altro esempio di accanimento giudiziario che ha portato il CEDU (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) a condannare l'Italia per non aver concesso gli arresti domiciliari ad un condannato, quasi ottantenne e gravemente malato, e successivamente per averlo condannato non solo per un reato che non esisteva nel Codice penale, ma anche perché l'accusa di "concorso esterno in associazione mafiosa" non era sufficientemente chiara". E intanto il servitore dello Stato, Bruno Contrada, ha avuto la sua razione di pene ventennali e giustamente chiede la revisione del processo istruito da Giancarlo Caselli.

Altre illuminanti perle. Queste nel sistema economico italiano. Quello che ha fatto più scalpore è stato l'arresto di Silvio Scaglia fondatore di

Fastweb e primo utilizzatore della fibra ottica in Italia. Quando scattano le ordinanze di arresto Scaglia è all'estero e informato, due giorni dopo, atterra a Roma per essere interrogato ma all'aeroporto lo attende la Guardia di Finanza che lo accompagna al gabbio dove rimane per 80 giorni dopo i quali gli vengono concessi i domiciliari. Il suo calvario durerà per circa un anno. Poi l'assoluzione di quella che fu definita la "più colossale frode (2 miliardi di euro) posta in essere nella storia nazionale".

Quindi l'arresto di Giuseppe Orsi, allora Presidente di Finmeccanica (40.000 dipendenti solo in Italia) che durerà per 83 giorni. L'inchiesta fa sfumare la vendita di 12 elicotteri (700 milioni di euro) che l'India non vuole più, mentre Orsi viene assolto. E Paolo Scaroni (ENI) che subisce la mannaia dell'accusa e viene inquisito per "corruzione internazionale", per una presunta tangente di 198 milioni viene assolto anche lui. E' recente l'indagine Unicredit che doveva andare lontano ma non ha superato la valutazione del Gup che ha tolto dal fuoco, già acceso, Fabrizio Palenzona. Senza parlare delle perle disseminate da Woodcock e da de Magistris specializzati in flop.

Quel che però appare incredibile è la faciloneria e il cipiglio con i quali si aprono e si sviluppano le inchieste con magistrati che si sentono onnipotenti e si muovono con una leggerezza che rasenta la sconsideratezza quando sembra non badino né ai danni individuali che si causano né a quelli che si causano al tessuto economico del Paese, con l'aiuto che si dà ai concorrenti delle nostre produzioni. Senza parlare dei danni ai risparmiatori che con queste

inchieste registrano forti perdite in Borsa.

Senza prove, com'è dimostrato dalle assoluzioni, bisogna andare cauti. Non comprendendolo da soli, però, è necessario fermarli. Devono intervenire urgentemente Mattarella, Parlamento, Governo, CSM per bloccare questa deriva, dando uno stop agli abusi di potere come il tenere in carcere Mario Mantovani con marchingegni vari (come il non deposito delle motivazioni di rigetto della richiesta di libertà), ostacolando il possibile ricorso in Cassazione da parte dei suoi difensori. Sì, bisogna fermarli prima che questa deriva distrugga il nostro Paese.

60 appalti anomali a Punta Raisi

07.11.2015

Publicato da Castrenze Sciambra



Puru li pulci 'ndannu la tussi. Pure le pulci hanno la tosse. Anche gli individui più insignificanti vogliono dire la loro. Frase calabrese. Al centro, un business che ha fatto mettere le mani sull'aeroporto di Palermo a grandi big dell'imprenditoria palermitana, colossi nazionali e multinazionali. Non per niente siamo uno scalo internazionale. Dall'aggiudicazione degli spazi commerciali al servizio di sicurezza, passando per la pulizia dei locali e la pubblicità sui cartelloni, sono tanti i grandi e piccoli appalti avviati in questo modo dalla Gesap: la società nelle mani del presidente della Camera di commercio, Roberto Helg da quattordici anni componente del cda, ma anche di berlusconiani e cuffariani, da Diego Cammarata a Francesco Musotto e Giovanni Avanti, che si sono succeduti alla guida di Comune e Provincia nominando e dettando la linea di cda e management. E visto i risultati ... Sono loro ad aver voluto in questi anni il superdirettore Carmelo

Scelta. "Vogliamo sfatare il luogo comune che in alcune zone della Sicilia non serve sapere lavorare se non hai amicizie mafiose, politiche o massoniche". Comincia così un post in cui nell'ottobre 2008, Alfredo Nocera, denunciava ombre sulla gestione degli spazi commerciali dell'aeroporto Falcone Borsellino.



"Sono di Buona Sicilia - scriveva Nocera in un post su Rosalio - l'azienda che fino alla scorsa settimana aveva un negozio in aeroporto a Palermo all'interno delle sale d'imbarco. Essendo una azienda che valorizza il territorio (distribuiamo oltre 100 medio-piccole aziende siciliane) e secondo quanto ci era stato verbalmente comunicato saremmo dovuti essere trasferiti a breve nelle nuove sale d'imbarco insieme ad altre aziende a "caratterizzazione siciliana". Noi siamo stati sfrattati, sono rimaste la pasticceria Palazzolo di Cinisi e il negozio di ceramiche Siciliarte. Mi chiedo: che ci sia stata qualche forma

di discriminazione?”. Nocera aveva avuto personalmente le rassicurazioni dal direttore generale Carmelo Scelta e dal presidente Roberto Helg



che il suo locale sarebbe stato “riprotetto”. Lo scrive nella denuncia presentata ai poliziotti dello scalo aereo di Punta Raisi il primo aprile del 2009, quando un geometra della Gesap, un certo Neri, gli chiese le chiavi del locale. Da quella denuncia presentata nel 2009 non è successo nulla. “L’amministratore delegato Giacomo Terranova aveva affermato che gli esercizi a caratterizzazione regionale sarebbero stati mantenuti – si legge ancora nella denuncia presentata da Nocera nel 2009. Mi è oscura la ragione per cui tra esse non si trova la mia attività. Confermo quanto dichiarato sui siti di mia pertinenza riguardo ai miei sospetti sulla gestione e l’affidamento delle aree commerciali nel nuovo assetto garantisca solo gli “amici” degli amministratori o compagini politiche”. Adesso dopo la vicenda dell’arresto del vicepresidente Roberto Helg proprio per aver intascato una

mazzetta per le gestione degli spazi all’interno dello scalo, quanto denunciato da Alfredo Nocera torna d’attualità. “Mi è chiaro a cosa debbo la mia rovina economica. Ho dovuto vendere un magazzino per ripianare i debiti e non ho più nulla. La mia vita è stata distrutta dal sistema che emerge dall’inchiesta che ha portato in carcere il vicepresidente di Gesap. Ovviamente sono a disposizione dei magistrati della procura di Palermo o dei carabinieri se adesso mi vorranno sentire”. Come Palazzolo e Tuttobene, anche Nocera, nel passaggio della gestione dell’area commerciale alla società Linea Sole, avrebbe dovuto mantenere un rapporto di concessione diretta con la Gesap, in quanto la sua e le altre due attività valorizzavano le tradizioni siciliane. Nocera aveva avuto personalmente rassicurazioni dal direttore generale della Gesap Carmelo Scelta e dal presidente della Camera di Commercio Roberto Helg che il suo locale sarebbe stato “riprotetto”, cioè che non sarebbe passato al controllo della Linea Sole. Lo racconta, nella denuncia presentata ai poliziotti dello scalo aereo di Punta Raisi, il primo di aprile del 2009, il commerciante che si vide richiedere da un geometra della Gesap le chiavi del locale, perché la concessione non era stata rinnovata. A partire dalla parte che riguarda l’affitto delle aree commerciali. Qui due imprese soltanto hanno avuto affidamenti diretti in posti chiave dello scalo: il pasticciere che ha incastrato Helg che chiedeva una mazzetta, Santi Palazzolo di Cinisi, e Siciliarte che fa capo a David Tuttobene, a Palermo noto per essere il patron del bar Mida di Mondello e di Calamida alla Cala, ma anche per essere il cognato del deputato Francesco Cascio ex forzista, poi Pdl

oggi in Ncd. Due affidamenti diretti e un terzo in subconcessione per il negozio “Buona Sicilia” che nel 2009 però non è stato rinnovato facendo scattare nello stesso anno una denuncia da parte dell'imprenditore Alfredo Nocera. Altra mega gara è stata quella del 2008 per affidare i controlli di sicurezza agli imbarchi: gara vinta dalla Ksm di Rosario Basile, imprenditore da sempre vicino al centrodestra che si è aggiudicato questo servizio che costa quasi 2 milioni di euro all'anno con un ribasso dello 0,08 per cento. Nel 2014 la gara è stata ribandita tra i ricorsi al Tar, persi, di colossi come Mondialpol. Altro settore “caldo” negli appalti Gesap è quello della pulizia dell'aeroporto: per anni gestito dalla Coopservice, con contratto scaduto è prorogato per quattro anni. Tra gli sponsor della ditta c'era l'ex deputato Mpa, Sandro Oliveri, amministratore di una società legata alla Coopservice, la Coservice. Il secondo appalto per le pulizie è stato vinto dalla Manutencop e adesso è in corso una terza gara da 8 milioni di euro per quattro anni. E se nel mirino degli inquirenti sono finiti gli appalti da 15 milioni di euro per la nuova area arrivi, mentre per gli spazi commerciali le grandi gare se le sono aggiudicate Autogrill con canone da 1,5 milioni di euro e Lagardere per 1 milione di euro, altri affidamenti diretti si sono succeduti in questi anni. Uno degli obiettivi degli inquirenti potrebbe essere anche l'appalto per la gestione dei voli vinto dalla Gh Napoli (51% Gesap e 49% Gh), dopo che la Gesap si è ricomprate tutte le quote, lasciando però ai napoletani il ruolo di socio tecnico. In seguito la Gesap rivende l'80% delle quote della Gh e a vincere è la Marconi che fa sempre capo a Paolo Zincone del gruppo Gh

Italia. Gli inquirenti vogliono capire come sono state gestite le due gare, chi ha quantificato e in che modo il valore del 49%, prima, e dell'80%, dopo. Ultimo quello da 500 mila euro alla Croce Rossa per il servizio di “passeggeri a mobilità ridotta”, svolto fino al 2014 dalla controllata Gesap “Gh”. Soltanto tra il 2013 e il 2014 sono stati ben sessanta gli affidamenti diretti. A esempio quello da 175 mila euro ad Assicurazioni generali. E, ancora, a una miriade di piccoli imprenditori locali per fornire materiali vari. Decine di contratti firmati senza alcuna gara pubblica.

Bilanci & sbilanci della Gesap/5

07.11.2015

Publicato da Castrenze Sciambra



Chi vuol muovere il mondo prima muova se stesso. Socrate] “Il bilancio al 31/12/2009 evidenzia un valore della produzione pari a 48.727.052 euro (47,3 milioni nel 2008, un ebit di 247720 (da -1,2 mln di euro nel 2008) ed una perdita di esercizio di 645.079 euro da -1.019.104 euro dell’esercizio precedente, al netto delle quote di terzi.” Il personale Gesap raggiunge quota 309 con un costo di € 15.564.000; il Gruppo di € 21.687.807. La retribuzione media è di € 26.653. Sono gli appalti la specialità della Gesap. Il parcheggio da sempre gestito dalla Gesap, era un polmone finanziario non indifferente per le casse del gestore, viene dato alla Quick, ma per il TAR l’affidamento a Quick non è stato regolare e il concorrente estromesso vince e chiederà i danni. Chi paga? La sicurezza gestita dalla Ksm ha un costo più elevato degli altri aeroporti che si sono organizzati e dispongono di una sicurezza propria. Gli uffici del centro direzionale, vero ecomostro, sono fermi per un contrasto con la

ditta che riguarderebbe il ribasso troppo eccessivo e probabilmente ormai risolto con un accordo. La centrale tecnologica, dentro il sedime aeroportuale, resterà a futura memoria per i posteri che potranno visivamente constatare e ricordare l’incapacità gestionale di questi ultimi 10 anni. Per esempio nessuno ha mai pensato di sviluppare il fotovoltaico.

È proprio vero che, come diceva Maurizio Costanzo, la mamma dei cretini è sempre incinta. Quanto cemento è stato usato a Punta Raisi? Troppo, probabilmente con i lavori di ampliamento si poteva costruire uno scalo nuovo e più efficiente con costi inferiori. I visori ottici, usati per parcheggiare gli aeromobili, hanno funzionato nel breve periodo del collaudo poi sono rimasti come arredo. Non si capisce per quale motivo la Gesap, pur disponendo di un numero di ingegneri superiore al Comune di Palermo, fa realizzare progetti alla Compagnia del Progetto, e non solo, con sede a Roma. Solo nel 2007 CdP ha fatturato 1.004.237 milioni di euro, di quell’anno abbiamo visto le fatture a campione. Allestimento della nuova area commerciale, per esempio, affidato e realizzato dalla Cdp che avrebbe ricevuto 130 mila euro. Tutta la progettazione poteva essere affidata agli ingegneri interni assunti ad appena mille e 500 euro al mese. E se qualche ingegnere organico alla Gesap non firma progetti non suoi viene licenziato per poi essere riassunto con spese legali e di indennità che sicuramente potevano essere evitate se a gestire il personale e non solo ci fossero persone più attente e preparate. Chi paga? Chi paga la multa per i fatti UGES? Non si riesce a quantificare il numero delle vertenze intraprese dai dipendenti

della Gesap e della Gh. Chi paga? Ma quando i soldi sono del contribuente tutto è più semplice. Ci sono anche gli occhi del superlatitante Matteo Messina Denaro sugli appalti legati all'aeroporto di Palermo. Dopo le tracce dell'interessamento di Salvatore Lo Piccolo, il "re delle estorsioni", sui lavori milionari legati allo scalo palermitano, gli inquirenti che indagano sugli affari di Cosa Nostra stanno seguendo una nuova, importante traccia: anche il boss di Castelvetro ha partecipato al tentativo di mettere le mani su uno dei più appetitosi business in corso da anni in Sicilia. Matteo Messina Denaro l'ultimo componente di vertice della mafia ancora ricercato dopo la cattura di Lo Piccolo e di Bernardo Provenzano scriveva e si confrontava a distanza con Lo Piccolo proprio per pilotare parte dei flussi di denaro legati all'aeroporto. Un cantiere aperto che spazia dal raddoppio della linea ferroviaria che collega Palermo con Punta Raisi, agli appalti per il rifacimento delle piazzole di sosta e di accesso all'aerostazione fino all'installazione del nuovo sistema di illuminazione. Lavori per quasi 800 milioni di euro che, gli inquirenti antimafia ne sono certi, sono finiti nel mirino dei boss. Dalle carte sequestrate nel covo di Giardinello, dove è stato catturato Lo Piccolo insieme al figlio Sandro, sono già partite decine di indagini che puntano a dare un volto e un nome a complici, emissari e vittime dei boss. Tra questi c'è anche un ancora misterioso imprenditore che avrebbe fatto da raccordo tra Lo Piccolo e Messina Denaro per la gestione degli appalti nelle zone a cavallo tra la provincia di Trapani e quella di Palermo. Una figura ancora senza nome, quella

dell'intermediario tra boss e imprese "avvicinate" perché paghino le tangenti, ma che sta diventando sempre più diffusa in Sicilia.

Irfis, l'ultima rivoluzione del rivoluzionario Crocetta

07.11.2015

Publicato da Castrenze Sciambra



[Se io potessi vivere un'altra volta la mia vita/nella prossima cercherei di fare più errori/non cercherei di essere tanto perfetto,/mi negherei di più,/sarei meno serio di quanto sono stato,/difatti prenderei pochissime cose sul serio./Sarei meno igienico,/correrei più rischi,/farei più viaggi,/guarderei più tramonti,/salirei più montagne,/nuoterei più fiumi,/andrei in posti dove non sono mai andato,/mangerei più gelato e meno fave,/avrei più problemi reali e meno immaginari./ Io sono stato una di quelle persone che ha vissuto sensatamente/e precisamente ogni minuto della sua vita;/certo che ho avuto momenti di gioia/ ma se potessi tornare indietro cercherei di avere soltanto buoni momenti./Nel caso non lo sappiate, di quello è fatta la vita,/solo di momenti, non ti perdere l'oggi./Io ero uno di quelli che mai andava in nessun posto senza un termometro,/una borsa d'acqua calda, un ombrello un paracadute;/ se potessi vivere di nuovo comincerei ad andare scalzo all'inizio della primavera/ e continuerei così fino alla fine dell'autunno./Farei più giri nella carrozzella,/guarderei più albe e giocherei di più con i bambini,/ se avessi un'altra volta la vita davanti./Ma guardate, ho 85 anni e so che sto

morendo. Borges] La commissione Attività produttive dell'Ars, presieduta da Bruno Marziano (Pd), ha approvato un disegno di legge che prevede la gestione separata dell'Irfis-FinSicilia, da società finanziaria pubblica a istituto di intermediazione finanziaria sottoposto alla vigilanza di Bankitalia. In base alla norma, che dovrà essere calendarizzata per l'aula, l'Irfis potrà fornire consulenze, project financing, gestire fondi di garanzia e di rotazione ma dovrà rispettare alcuni vincoli imposti dal controllo della Regione Siciliana. Resterà il veto di finanziare cementifici, imprese che lavorano nel Petrochimico e di produzione di energia elettrica, a meno che queste ultime non usino fonti alternative. L'Irfis inoltre gestirà il fondo unico per l'agricoltura e andrà a sostituirsi all'Ircac. "Mi chiedo sulla base di quali presupposti, l'Irfis-Fin Sicilia, società finanziaria per il credito agevolato e l'erogazione di fondi regionali, abbia inteso siglare un protocollo di intesa con Confindustria Sicilia, visto che non tutte le piccole e medio imprese siciliane, vero tessuto produttivo dell'Isola, ne fanno parte". Lo scrive in una nota Bernardette Grasso, vicepresidente del gruppo Grande Sud-Pid cantiere popolare all'Ars. "Il governo chiarisca su questo accordo che sembrerebbe escludere dalle agevolazioni e dalle attività di consulenza e assistenza alle imprese, quelle che non sono iscritte a Confindustria - aggiunge - Confindustria Sicilia sembra essere un interlocutore privilegiato per l'accesso al credito, e si configura una disparità di trattamento nei confronti di altri organismi". Il deputato prosegue: "Dei 233 milioni di euro previsti per le azioni, ben 150 sono disponibili nelle casse dell'Irfis mentre altri 83

attendono l'assegnazione definitiva da parte del ministero dell'Economia". "In un momento di grave crisi economica e di pesanti difficoltà" di accesso al credito – conclude – questo accordo ha tutta l'aria di operare una discriminazione per molte imprese, e di favorirne alcune, con la sola certezza che Irfis, che gestisce fondi regionali, crea una via preferenziale nei confronti di Confindustria Sicilia". Non è che c'entra qualcosa il fatto che il Presidente dell'Irfis, Rosario Basile, è considerato uomo vicino ad Antonello Montante, leader degli industriali siciliani?

I SINDACATI CONTRO LA KSM

07.11.2015

Pubblicato da Castrenze Sciambra



[L'avarizia si rafforza con l'età, perché vogliamo godere sempre. Ora, in gioventù possiamo godere dissipando, mentre nella vecchiaia possiamo farlo solo conservando. Montesquieu] Nel 2012 i diritti di security, ovvero il corrispettivo per le attività di controllo passeggeri, bagaglio a mano e bagagli da stiva, hanno generato ricavi per 8,358 milioni di euro (pari al 19,85% circa dei ricavi propri) con una riduzione di appena il 4,0% a fronte di una riduzione dei passeggeri del 7,7%, grazie al contributo unitario, nell'ultimo trimestre, del nuovo livello tariffario (+0,56 euro). Non si può dire che per ora alla Gesap il clima sia dei più tranquilli. Dopo le polemiche dei sindacati contro la vendita della società e della sua partecipata, la Gh Palermo, stavolta tocca al bando per la vigilanza armata dello scalo finire nel mirino dei rappresentanti dei lavoratori. Si tratta di un servizio finora svolto dalla Ksm, ma in proroga perché scaduto da circa un anno, e che verrà appaltato per cinque anni al costo di 20 milioni di euro. Un cifra assai appetibile, che avrebbe già suscitato l'interesse di grandi gruppi nazionali e anche di qualcuno estero: comprende in pratica il controllo dei bagagli e dei passeggeri, ma anche di merci, posta e forniture. Ma a far

storcere il naso ai sindacati è proprio la decisione di affidare ancora a esterni un servizio che, a detta loro, potrebbe essere svolto anche con personale proprio. L'adr di Roma, la Sac di Catania, la Sea di Milano ... hanno personale proprio che si occupa di sicurezza. Pantelleria, Lampedusa, Trapani e Palermo il servizio è affidato alla Ksm. Gesap, invece, si avvale di Ksm che sul proprio portale web definisce il servizio a Punta Raisi il proprio "fiore all'occhiello". Il bando ha lo scopo di individuare chi possa compiere un servizio specializzato al minor prezzo: in questo modo anzi si risparmierà. In caso contrario, aggraveremmo i costi sulla società. "A interessarsi al bando sarà sicuramente - sostengono i sindacati - anche la Ksm che gestisce oggi il servizio e che detiene con un'altra società del proprio gruppo quote azionarie della società di gestione e al riguardo verificheremo con i nostri legali l'opportunità di opporci ad un processo che vede la Gesap, soggetto che nei fatti è di dominanza pubblica, cedere, seppur attraverso un bando, un appalto ad uno dei propri soci". Il personale della Ksm non è inquadrato con il contratto aeroportuale, non dispone del buono pasto, viaggia con mezzi propri. Considerando che la Gesap paga la Ksm in funzione del personale presente, alla Ksm la mano d'opera meno, la Gesap dunque non risparmia, con la stessa cifra potrebbe avere del personale proprio. Anche per il 2012, la Società, concessionaria dei servizi di sicurezza aeroportuali, ha assicurato lo svolgimento dei servizi di sicurezza passeggeri, bagagli, merci ed ulteriori servizi aggiuntivi, attraverso una società di vigilanza esterna, in possesso dei requisiti

organizzativi e tecnico-professionali previsti dalla vigente normativa in materia. Tutti i controlli sono stati effettuati nel rispetto del Programma Aeroportuale di Sicurezza che, a seguito della entrata in vigore del nuovo Programma Nazionale di Sicurezza (Ed. 2012), in attuazione dei Regolamenti comunitari n.300/2008 e n.185/2010, è stato nuovamente revisionato, con ulteriore aggiornamento della sezione specifica delle Procedure Operative in materia di security, ed adottato in rev. 3 con Ordinanze ENAC nn.4/12 e 6/12. Contestualmente, sempre in esecuzione delle sopravvenute disposizioni del Programma Nazionale di Sicurezza, dopo aver completato negli anni precedenti l'imponente piano di investimenti inerenti la sostituzione di tutte le apparecchiature di controllo dei bagagli da stiva (EDS – Explosive Detection System di standard 2) e apparecchiature ETD (rilevatori di esplosivi), la Società ha altresì dato seguito a numerose modifiche del layout di alcune aree aeroportuali (area Cargo, Varco Carraio, Varco Staff, filtri di sicurezza) con implementazioni strutturali e tecnologiche in grado di migliorare le performance dei servizi, nonché all'aggiornamento dei software di tutte le apparecchiature di controllo, incluse le librerie TIP, conformemente alle prescrizioni della vigente normativa comunitaria e nazionale. Nel corso del 2012, la Società ha altresì superato con esiti ampiamente positivi due ulteriori follow up del Nucleo Centrale Ispettivo Enac e la visita ispettiva della Commissione Europea, svoltasi nel mese di luglio, che ha verificato dettagliatamente la conformità di tutte le procedure e i sistemi di security aeroportuale alle prescrizioni dei citati

regolamenti comunitari. Particolare attenzione è stata infine rivolta all'attività di programmazione e gestione dei diversi servizi di sicurezza, finalizzata ad una costante ottimizzazione delle risorse impiegate in funzione dei dati di traffico registrati sullo scalo.

PALERMO – IL CASO MATTIOLO Nel padrone della vigilanza dell'inespugnabile famiglia BASILE, sono infiltrati mafiosi, rapinatori e incontri con esponenti malavitosi. E le stelle? Stanno a guardare.

08.11.2015

Francesco Gangemi



Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti.

Dai supporti audio, peraltro consegnati alla Procura di Palermo, emerge la potenza incontrollata e incontrollabile della potente famiglia Basile, che evidentemente ha protezioni che non spettano a noi disvelare. I Sostituti Procuratori, impegnati fino allo spasimo nel processone cosiddetto "Patto tra mafia e Stato", pare si siano accaniti

contro gli innocenti. Cioè verso quelle persone che dopo anni di calvario, sono state assolte da Giudici terzi, sereni e imparziali. E "io" appello! Nessuno, ripeto, nessuno dimentichi, sarebbe uno sputo in faccia alla civiltà giuridica, la croce portata sulle spalle sanguinanti sulla via che porta al Golgota, dei vari Mannino, ufficiali dei Carabinieri trascinati per anni nelle aule giudiziarie, e accusati per aver fatto il loro dovere. Ricordo il dottor Contrada, altra vittima innocente ingiustamente accusata di complicità nelle stragi di Via D'Amelio e di Capace, e finanche il famoso "Ultimo", impasticciato assieme al generale Mori, e poi prosciolti. Voglio rammentare ai corti di memoria con profonda commozione, tutti quei magistrati che sono stati uccisi da assassini senza scrupoli, senza uomini di scorta e sol perché silenziosamente hanno fatto il loro dovere di magistrati onesti. Tutti quegli uomini di scorta che sono stati dilaniati dalle bombe degli stragisti. Mi chiedo e ho il diritto e il dovere di cittadino libero da zavorre, di domandare ai Sostituti salvaguardati e tutelati finanche con l'impiego di carrarmati: quale patto con lo Stato hanno fatto le famiglie "Basile" per agire e accumulare ricchezze di dubbia provenienza senza l'osservanza della legalità? Qualche anima buona, può chiarire la situazione di un coraggioso cittadino, umiliato e tradito dallo Stato per aver fronteggiato con denunce l'impunita famiglia Basile? Mi riferisco alla guardia giurata, signor Giacchino Mattiolo, licenziato e vituperato dallo Stato che avrebbe dovuto tutelarlo e non addirittura lasciarlo alle vendette dei mafiosi che circolano indisturbati nella vigilanza dell'impunita grande famiglia Basile. Leggiamo in silenzio, i

supporti audio e poi mi riservo di rivolgermi ancora una volta alla Procura di Palermo.



Assassinato dalla mafia in un mercato di Palermo, morì dissanguato senza che nessuno gli prestasse soccorso.

Trascrizione incontro tra il signor Mattiolo e il Segretario Regionale Uiltucs di Palermo, Pietro La Torre; Luigi Galvano ex Vice Questore Polizia Amministrativa in pensione; Filippo Basile proprietario e titolare della licenza KSM.

Con la lettera "M" indico Mattiolo; con la lettera "P" indico La Torre, con la

lettera "G" indico Galvano; con la lettera "B" Basile.

P: dottor Basile questa sera abbiamo un argomento da affrontare molto delicato... B: speriamo di chiuderlo, definirlo questo discorso... P: noi siamo qui per definirlo, siccome io, stiamo parlando di Mattiolo Gioacchino, un argomento molto delicato, perché chiuderla, sicuramente chiuderla e ti preghiamo di chiuderla, ti devi fidare di quello che ti dice Pietro La Torre, tu, Filippo, ti sarei chiesto perché il motivo della mia insistenza; ci sarà un motivo, Pietro si è, si sta interessando di questa cosa di Gioacchino, sono una persona di grande equilibrio e l'ho palesato, che lui, che lui Gioacchino abbia tutto il mondo contro lo sappiamo, proprio perché lui ha tutto il mondo contro ingiustamente sono il primo che mi ci metto davanti, se vuoi guardiamo le sue carte, l'ultimo che sei mesi fa gli hai detto: domani venga che gli do i gradi; sei stato tu, lui (Gioacchino ndr) ha una quarantina, cinquantina di elogi ha vario titolo... B: secondo me è importante per l'equilibrio dell'azienda, del personale, di tutta la sfera della KSM; il mondo sindacale al mondo tutto perché si sta creando una situazione abbastanza, si sta accendendo questa situazione, secondo me, con le lettere che sono pervenute da parte del signor Mattiolo Gioacchino a noi, lettere che poteva abbastanza benissimo venire da noi e l'avremmo ricevuto, poi s'è rivolto al dottor La Torre, detto questo, io ho avuto un attimo di riflessione, ho visto una situazione, mi sono sentito preso per il culo in maniera pesante, ho guardato, abbiamo guardato minkia, abbiamo visto infortuni, malattia; nella vita bisogna essere obbiettivi, e venire

e dire: c'è questa situazione, io quello che ho da dire lo dico; io, io, non nulla con lei, (Mattiolo ndr), qui c'è il dottor La Torre e dottor Galvano; lei è una persona attiva, infatti, noi vogliamo questo personale, però se vedo una cosa e poi ne vedo un'altra... P: per quanto riguarda le malattie Mattiolo ha avuto un grosso problema di salute, gli avevano diagnosticato una cosa in quanto aveva una macchia al cervello, poi fortunatamente si è risolta... B: questa è privacy, ma c'è una seconda cosa che nel frattempo risultando in malattia è stato visto da parecchie persone in tanti posti... P: parla Gioacchino, solo su questo fatto specifico... Ma: vorrei cortesemente sapere da lei, signor Filippo, dove mi hanno visto... B: alla tabaccheria... M: la tabaccheria è di mia cognata, moglie di mio fratello è collega, che mi abbiano visto la anche in servizio e perché mi ha mandato il Capitano Marino Domenico a comprare dei sigari che vendono soltanto in alcune tabaccherie, che poi io devo pagare le pene perché non dicono la verità, e vengono ad accusarmi a voi e questo lo sappiamo, io gli spiego come va, quindi... G: no Gioacchino, il dottor Filippo dice che non, scusami se intervengo... B: (interrompe il Galvano e comincia ad impastocchiare parole ndr), lei, (rivolgendosi a Gioacchino ndr) non ho capito che fa, si nasconde la mano, noi siamo abituati minkia (comincia ad agitarsi ndr)... P: Gioacchino per piacere esci fuori e lasciami con loro due (riferendosi a Filippo Basile e l'ex VICE Questore in pensione Luigi Galvano ndr)... M: sì, esco fuori (mi fanno stare in una seconda stanza per una ventina di minuti, dopo mi fanno rientrare; mi fanno accomodare ricominciamo il discorso, a un certo punto visto che il

Filippo Basile continuava a inveire contro la mia persona, stoppandolo gli dico ndr) ma lei che dice di sapere, cose su di me come dette la volta scorsa, le devo ribadire che lei non sa proprio nulla, ANZI NON SONO IO A PARLARE DELLA SUA AZIENDA MA ALTRI COME FRANCESCO FICARRA CHE DICE DI AVER DETTO TUTTO AI CARABINIERI CHE LEI RICICLA IL DENARO DELLA MAFIA!!!! SILENZIO TOTALE, COME UN PAZZO IL FILIPPO BASILE ESCE DALLA STANZA, RIENTRA NON SA PIÙ COSA FARE, SI RIVOLGE AL GALVANO LUIGI E GLI DICE DI SBRIGARSI QUESTA COSA.

Il Pietro La Torre mi diceva di mettermi a disposizione del Galvano, in quanto questo signore stava a suo dire indagando su alcuni personaggi all'interno della KSM compreso il Ficarra Francesco.

FINE

TRASCRIZIONE TRA ME, GIUSEPPE E TANGO, EX COLLEGA, DEL 23/05/2012

CON LA LETTERA M" INDICO IL SIGNOR MATTIOLO; CON LA LETTERA "G" INDICO GIUSEPPE; CON LA LETTERA "T" INDICO TANGO

M: quindi, anche io sono collega tuo licenziato... Tango: tu hai altri discorsi, a me mi hanno contestato, si sono inventate delle cose, diciamo per giusta causa, che poi le mie lamentele

*sono la verità, quando io dico che siamo carne da macello è la verità, .tutti sono solidali con me, però hanno tutti paura, c'è un ambiente da metterlo sotto sopra... M: il problema è uno, se non hai le persone... T: a me mi hanno fatto fuori subito... M: allora, aiuto dei colleghi non ne avrai mai... Tango: tutti vili sono... M: però se tu prendi quei colleghi che hanno avuto problemi con l'azienda ksm, che quindi sono nelle stesse condizioni come me, io sono sicuro che la forza te la do, ma non per ricavarne qualcosa, cioè più persone siamo meglio è, come dicono gli avvocati, i magistrati che questa azienda ksm è grossa, loro hanno agganci... T: **OVUNQUE, IN TUTTE DUE I MODI HANNO AGGANCI, ANCHE NELLA MALAVITA, LORO SONO BUTTATI, E' SCONTATO MIO PADRE ME LO DICEVA...** G: tu mi hai detto che fu' Marino a portargli... T: si, me l'ha detto Pipitone... M: Marino l'ha fatto anche con me, saliva sopra in direzione e mi accusava... G: che ha fatto il Marino? Tu mi hai detto... T: è un indegno Marino, io cinque giorni prima di essere licenziato, c'era Pipitone quello che si era inventato le cose che mi cercava... M: è un pezzo di merda questo... T: a questo lo faccio nuovo, siccome io ho registrato un dialogo con lui, dove lui mi ha confermato che scalcavano, Marfia scalcava, però dice non lo fa più il Marfia per fottere i colleghi in servizio... G: ma a Piana degli Albanesi scavalco?... T: a Piana scalcò c'era un filo... G: ma il collega ha sparato?... T: si ha sparato!...M: ma questo la farebbe la testimonianza?... T: lui ha fatto una relazione, c'è una relazione, anche*

*perché lui ha sparato quattro colpi d'arma da fuoco, io gli ho detto: ma tu questi colpi a chi l'hai giustificati solo alla ksm?... e alla Questura?... lui mi ha detto no, la Questura non ne sa nulla, .lui si chiama Bevilacqua Paolo e sta lì a Piana, fu la sera dell'otto dicembre o il sette... G: ma gli ha sparato ad altezza d'uomo?... T: no, ha sparato in aria, loro sono scesi dall'auto senza farsi vedere con luci basse... M: ho cercato di rintracciare Agostino Cardella, che ha denunciato a Basile Filippo e Marino... T: chi è?... M: quello che montava alla San Paolo in via Amari... T: ah!...ho capito chi è... M: Agostino Cardella è quello a cui hanno fatto la rapina mentre scortava da solo il camion di sigarette alla Guadagna (una zona di Palermo ndr), lui gli ha fatto la denuncia sia Marino che all'Azienda, al titolare che s'è Filippo Basile, loro gli hanno fatto angherie a non finire, ha fatto denunce per mobbing gliene fanno di tutti i colori, stessa cosa a me... G: ma questo come giustifica questi colpi sparati?... T: lui ha fatto una relazione e l'ha portata alla metronotte (ksm ndr), per conoscenza, .infatti gli ho detto: non sei andato alla Polizia?... dai Carabinieri?... e lui: no, se vado lì c'è la denuncia per me... M: mah, se io scrivo che due, l'hanno minacciato, l'hanno minacciato... T: che fa, non poteva sparare... G: tu mi hai detto a me, che Pipitone... T: quel giorno era Pipitone e Garufo alle due di notte... M: Garufo pure ispezioni fa?... T: no, esce per compagnia, tutti indegni qua sono, mi vede Pipitone dopo cinque giorni dal licenziamento, e mi dice: a te cercavo te l'ha detto Angotti, perché aveva parlato con lui... M: ma non è andato in pensione Angotti?... lui gli ha fatto la vertenza... T: **ANCORA***

NO, SE NON RICORDO MALE LUI HA SCRITTO, PROPRIO ANGOTTI CHE SONO TUTTI MAFIOSI IN QUESTA AZIENDA (KSM) DI STARE ATTENTO... M: a, a lui non gli hanno fatto nulla e tu sei stato licenziato... T: DUE VOLTE, VERO, MI HANNO TROVATO A DORMIRE, DORMIRE SONNECCHIARE, alle sei del mattino, già erano entrati quelli delle pulizie, li ho salutati, ero dentro il furgone blindato, dodici ore, un furgone blindato senza riscaldamento alla Spizio in inverno per dodici ore consecutive, per nove giorni senza farmi riposare perché avevano problemi a far riposare le guardie, alle 6.30 ho chiuso di nuovo gli occhi, smontavo alle 8,00 e arrivano loro, mi hanno contestato la prima, la seconda, .infatti gli ho detto: non siete mai venuti in un anno e ora in dieci giorni, nove giorni siete venuti...eh, indegni, allora tu hai letto le miei critiche, che tu scavalcavi, **ENTRAVI ABBUSIVAMENTE NEI POSTI. N.B(QUESTE PERSONE CON ABUSO, AZIONI VILI E COPERTURA AZIENDALE, FACEVANO DEI BLITZ, SCAVALCANDO IN MOLTI POSTI DOVE I COLLEGHI DI NOTTE PIANTONAVANO, IN MODO SILENZIOSO, PER FREGARLI E FARLI LICENZIARE, HANNO FATTO UNA MATTANZA, ERANO**

SICURI LORO..FORSE... INFATTI, PER QUESTE SITUAZIONI SONO STATI DENUNCIATI... (SARA' STRANO, SONO PASSATI ANNI, MA TUTT'ORA CONTINUANO A LAVORARE ndr)... G: a che ora sono venuti la? ... e il Pipitone che ti ha detto?... T: mi hanno detto devo parlare con te, glielo avevo detto ad Angotti, ti dico una cosa... sempre il Pipitone, non devi fare nessuna denuncia in Procura per il momento, **STIAMO CERCANDO DI AIUTARTI... io infatti gli ho risposto: ma come prima tutti mi avete **CROCIFISSO...** e lui il Pipitone mi ha detto, tu fai l'impugnativa del licenziamento, poi in un momento di rabbia gli ho risposto che avrei pensato per tutti visto quello che mi avevano fatto, e gli dissi al Garufo: anche per te ce n'è, ti porto a testimoniare quando io mi lamentavo con te visto che eri responsabile dei mezzi, e ti dicevo che in questo furgone mi stavo ammazzando la vita, in questo furgone era una cella frigorifera per stare fermo tutta la notte, **POI ALL'IMPROVVISO TUTTO NERVOSO IL PIPITONE MI FA: COMUNQUE TI DICO UNA COSA, QUELLO CHE TU HAI SCRITTO, LI HA PORTATI IL CAPITANO MARINO ALL'AVVOCATO BASILE...CI SONO RIMASTO, E GLI HO DETTO SEI RESPONSABILE DI QUANTO MI STAI DICENDO?... G: questo chi te l'ha detto?... T: il Pipitone davanti a Garufo, io l'indomani non vado da Marino, ma da****

suo compare, Fiumefreddo, dicendogli che suo compare Marino era un meschino... M: chi è Fiumefreddo?... G: **QUELLO CHE ERA CON LUI QUANDO GLI HANNO FATTO LE DUE RAPINE...** T: bel tipo Marino, bello vero, complimenti, al Marino complimenti...e gli ho raccontato il fatto, e sapendo il Fiumefreddo che sa che io so chi è il Marino, gli ho detto: ma come mai adesso è diventato sbirro?... M: lo sanno tutti chi è Marino... T: il Fiumefreddo ha chiamato il Marino e lui l'indomani mi ha ricevuto cercando scuse... M: come sempre... T: io mi sto umiliando, io non ho altre entrate, come alcuni che hanno case, ville; palazzi, eccetera, **NE SO DI COSE, CHE POTREI FARLA CHIUDERE MEZZA METRONOTTE (KSM NDR)...** M: mentre lavoravo mi hanno convocato per fare delle cose, com'è che il graduato?... lo sanno tutti... T: io, no... M: sei l'unico che non lo sa, Filippo Basile mi disse che io dovevo fotografare i colleghi che rubavano il carburante dalle moto di servizio, e io gli risposi di no! lui, Filippo: come no?... allora, sempre il Filippo rivolgendosi al... gli disse: ma lei non mi aveva detto che MATTIOLO avrebbe collaborato? E il ... **MI DICE: MA COME COMPARE, IO TI PORTO DAL dottor Filippo e tu dici no. IO NON FACCIQ QUESTE COSE, SE TU VUOI FARTI ROMPERE LA FACCIA DAI COLLEGHI FALLO, IO MI DISSOCIO... COSI' IL FILIPPO MI DISSE CHE ME L'AVREBBE**

FATTO PAGARE... CONVOCARONO UN'ALTRO INDEGNO, TALE BAIAMONTE SALVATORE CHE FECE IL BOOK FOTOGRAFICO, PERO' DEVO DIRE CHE HO SBAGLIATO A NON FARE QUESTO SERVIZIO, PERCHE' SE SAPEVO CHE QUESTI COLLEGHI MI AVREBBERO FATTO LE SCARPE LI AVREI FOTOGRAFATI VOLENTIERI... POI, SCALAVINO PAOLO MI RACCONTO' CHE FU CHIAMATO DAL CAPITANO MARINO PER FREGARMI FACENDOMI DELLE FOTO E LUI SI RIFIUTÒ, MA IL MARINO INSISTENDO GLI RIFERÌ CHE IL FILIPPO BASILE LO AVREBBE PREMIATO CON I GRADI, MA LO SCALAVINO RIFIUTÒ E IL MARINO AL SOLITO SUO, CON ATTEGGIAMENTO TIPICO MAFIOSO GLI DISSE: AMUNI, ANDIAMO, DAI FALLO... COSI' FECE FARE IL LAVORO A tale Sganga, ma non mi hanno mai contestato nulla, ecco perché mi convocano a dicembre 2011 per dirmi che io lavoravo in un altro posto, cosa non vera in quanto attività di un componente della mia famiglia, che tra l'altro loro sapevano, con me c'era il SEGR. REG. UIL PIETRO LA TORRE, CHE NON FECE NULLA... QUESTO VENDUTO,

COMPLICANDO ANCORA DI PIU' LA MIA SITUAZIONE... POI NELLE LETTERE MI DICEVANO, CHE VISTO CHE LA MIA RISPOSTA NON ERA BUONA, venivo licenziato, in un'altra lettera di consegnare tutto quello che avevo in dotazione e, il collega preposto al ritiro tale Mario Angelica, mi diceva che dovevo consegnargli a lui il porto d'armi, cosa che non facevo visto che non è un agente di P.G. e che l'avrei dato io al commissariato di appartenenza... andando al commissariato mi dicevano che il giorno prima avevano la lettera del rinnovo e l'indomani gli arrivò la lettera di licenziamento, cosa strana mi riferirono gli agenti di P.S... G: certo quell'amico ha le amicizie in Questura... T: HANNO TUTTI PAURA I COLLEGHI IO HO SONDATO... G: QUANTI SONO QUESTI DI MARINO?... M: LO SANNO TUTTI, LE AMICIZIE DI MARINO... LO SANNO TUTTI... T: IO LO SO, RAPINATORI DI UNA ZONA DI BALLARO', CHE CERCAVANO DI TOCCARMI IL POLSO, MA CON ME NON CI USCIVANO NIENTE, MI DISSERO' CHE IL MARINO ERA COMPLICE DI RAPINE... M: SOLO UNA? PIU' DI UNA... G: MARCELLO FAVA COMANDAVA LA BALLARO'... T: TI RICORDI AL NAPOLETNO VIVIANO?... QUESTO MI DISSE CHE GLI FECE FARE LA RAPINA ALL'ESATTORIA!

FINE

U PAESANU

Nel marzo 2012, recatomi in ufficio KSM per ritirare delle chiavi per aprire un sito, trovavo le porte aperte della suddetta struttura. Insospettitomi entravo all'interno con cautela e in una delle stanze sentivo questa discussione, cercavo di uscire senza fare rumore, ma venivo scoperto e minacciato dai due di morte compresa la mia famiglia, se avessi parlato con qualcuno di quello che avevo sentito. Queste notizie scritte a marzo 2012, furono date a maggio 2012 al mio ex legale, che le riferì a personaggi della Magistratura Palermitana. Dopo un mese uscì sui giornali la fuga di notizie tra l'ex Procuratore Messineo, che avvisa il Maiolini d'essere indagato dalla Guardia di Finanza. Notizia che i signori sotto elencati sapevano da mesi.

(Pseudonimo "U paesano"). Si vanta di amicizie nell'ambito forze di polizia che dirò a chi di competenza. E' parente di una delle famiglie mafiose, ai Corleonesi di Totò Riina. Cammina con una paletta di segnalazione con il relativo marchio ufficiale della Repubblica Italiana e una radio-scanner che capta tutte le frequenze delle forze dell'ordine, ("Braccio di ferro"). Oltre a fare la guardia giurata, porta lo yacht all'avv. Rosario Basile, dove parla con il (pseudonimo "U Paesano") di incontri con pezzi da novanta al largo delle coste palermitane di cui lui sarebbe diventato anche amico riferendosi ai Galatolo dell'Acquasanta, dove ha anche detto che questa imbarcazione non risulta ai Basile come la

stragrande parte dei beni, in quanto hanno avuto una soffiata che qualcuno infiltrato come guardia giurata, passerebbe informazioni utili alle forze dell'ordine, in particolare alla GDF che gli sta di sopra ed anche sulle azioni societarie che l'Avv. Basile ha della Banca Nuova in ragione della forte amicizia che lo lega al Maiolini, tanto è vero che la maggior parte delle somme di denaro custodite nei caveau della KSM vengono smistate per il tramite della società controllata Saetta Trasporti collegata con la stessa KSM per i vari Istituti di Credito Banca Nuova presenti in città; di conseguenza egli intesta la maggior parte dei beni a dei prestanome e se riuscissero a sapere chi sono li ammazzerebbero, proprio per questo fatto ne sono testimone, accaduto in una mattinata.

So.G.A.S.: Società di Gestione Assenteisti Seriali.

08.11.2015

Francesco Gangemi



Avv. G. Basile

Alla Sogas si dice che siano cambiati i pupari. No! Purtroppo, il puparo è rimasto lo stesso e gli unici a cambiare sono stati i pupi. Tutto continua come prima, e nulla si tocca da come è stato lasciato dal CTU Porcino.



Mosè

Infatti, per quanto riguarda il personale, è lo stesso avvocato Basile a chiarire, nel corso di una riunione sindacale, come stiano le cose. Lui afferma di non concedere, in teoria, il Porcino bis, dimostrando però che in pratica i culi seduti dall'ex CTU sulle varie poltrone non si cambiano. A nulla, in occasione di tale riunione, sono valsi i tentativi, dei sindacalisti presenti, di fare ritornare verso la normalità la gestione e il relativo costo (soldi pubblici) del personale, pesantemente sbilanciato al rialzo oltremodo da falsi straordinari, come più volte denunciato da questa testata e da altre fonti.

Come dicevamo, prima nulla è cambiato! Tutto continua



G. Raso



F. Giovinazzo

ad essere garantito. Ad esempio, il Mosè continua serenamente a uscire la sera, prima della fine del proprio turno e di tutto punto vestito, per andare a cena con la propria signora. Lui, ovviamente, risulterà comunque presente a lavoro fino alla fine del turno grazie a compiacenti timbrature 'ndranghetiste oppure con l'aggiustamento ad hoc effettuato dal nipotino Giovanni Raso. Che, caso volle, è negli uffici amministrativi SoGAS, e si occupa del rilevamento delle presenze.

Ricordiamo all'avvocato Basile, che i signori Macrì Nicodemo e Giovinazzo



N. Macri

Francesco, i due "disoccupati" con 5mila euro di stipendio cada uno, dalla fine della cassintegrazione, estintasi nel mese di giugno 2014, non sono mai più rientrati in servizio all'Aeroporto e sono stati lasciati a "piede libero" a casa loro e per il mondo a godere, **retribuiti con tanto di ad personam**, normalmente, come fossero presenti a lavoro. Mentre chi era presente a lavorare in azienda è stato licenziato. Ora, le assicuro avvocato, che ove Lei non avesse già provveduto a denunciare tale ignobile truffa, lo farò io denunciando, fra l'altro, la Sua non curanza. A proposito, ha già avviato le pratiche legali per il recupero delle somme furbescamente sottratte alla Sogas attraverso un'azione di responsabilità su Porcino e parimenti, richiedendo indietro le somme al Giovinazzo e al Macri? Oppure, Lei, anche su questo,

non cambierà le cose fatte da Porcino? La informo, se Lei non lo sapesse, che nel corso di un incontro, Porcino dichiarava, innocentemente, di sconoscere la truffa del duo Giovinazzo Macri facendo inorridire e trasalire il Presidente G. Raffa che, paonazzo strillava adirato con tanto di bava alla bocca: **bisogna denunciare** chi ha omesso di riferire al Porcino le assenze dei due scrocconi, **e cioè il rilevatore delle presenze, Giovanni Raso**, nipote di Mosè, e figlio di Michele Raso. Ma, Michele Raso, chi? Michele Raso, quello che, candidamente, su un post di Raffa di un paio di giorni addietro, scrisse: *"Pazienza Peppe, ti sono vicino"*.



M. Raso

Popolo bue, cosa vuoi di più, un...lucano??!!

..Soo. GASsssssss...amariiiiiii

SOGAS: LA FIERA DELLE VACCHE – RASPA HA PERSO L'ULTIMA OCCASIONE PER TACERE

09.11.2015

Francesco Gangemi



Nostra inchiesta. Continua dai secoli precedenti. C'è qualche consulente della commissione antimafia, nominato dalla splendida Bindi che sta invecchiando sugli scranni parlamentari, che sulla Sogas conosce, non solo i sostituti che sono stati delegati alle indagini fantasma poiché a oggi non si conoscono le decisioni sulle informative all'acqua di rose depositate dalla P. G. della Guardia di Finanza, e finanche spiffera miseri commenti sulla fiera delle vacche. La cosa, comunque, mi lascia indifferente. Invece, la gente si chiede come mai a distanza di mesi non sia stata assunta alcuna iniziativa da parte dell'Autorità Giudiziaria. L'indagine sulla Sogas che riguarda particolarmente il CTU Porcino, che rimane inverosimilmente ancora iscritto all'albo della "generosità" dei curatori fallimentari; il dottore avvocato Vincenzo Calarco, a nostro sommosso avviso incompatibile con la carica di membro poiché dall'amministratore unico, ora sindaco di Siderno, nominato per scambio di

voti direttore amministrativo nullafacente mettendosi in tasca oltre centomila euro; il capo dei turnisti, sposo della membra del C. di A., ingegner Catalfamo, che ancora non ha giustificato il congruo straordinario concesso a tale MOSE' che non osserva il lavoro ordinario; il cosiddetto presidente del collegio sindacale, Pensabene, da anni giostraro dei bilanci taroccati; altri impiegati reggiete del malaffare; (la decisione) non ha avuto fino al momento alcun esito. Tale comportamento per un'indagine non assolutamente complicata, offende la dignità dei cittadini perbene che hanno il diritto di conoscere l'esito delle indagini e il dovere dei magistrati delegati di portarle alla luce del sole calabrese anch'esso ammalato. La nostra preoccupazione va ascritta al gioco beffardo dell'ENAC, che si smentisce un giorno dopo l'altro ponendo in serio pericolo la sopravvivenza, scusate se mi ripeto, dell'ultimo straccio che ancora sopravvive nella città del nulla. Dopo la prima decisione dell'ENAC, subito modificata, il socio di maggioranza, il dr RASPA - quel sindaco facente funzione che passava le carte e per il che è stato ampiamente ricompensato con la protezione della villa in Bocale del procuratore generale del lungo e prolungato corso -, ha perso l'occasione per definitivamente tacere. Anzi. Avrebbe dovuto sciogliere il C. di A. e dimettersi da socio di maggioranza. Poverino, com'è suo costume, s'è comportato senza smentire le proprie attitudini politichesi. E ancora. Chiedo ai membri dell'assemblea come mai non hanno abbandonato la carica per ritornare alle loro nobili professioni.

Lo scandalo di Bua

Un Giudice terzo, imparziale e sereno ha deciso la reintegrazione in servizio del signor Angelo DI BUA, licenziato in violazione di legge – una porcata – dal CTU Porcino, con il consenso postumo dei membri. Orbene, egregio signor Giudice, ancora il signor DI BUA, licenziato per aver denunciato la presenza di fannulloni e della ‘ndrangheta nella Sogas, con il tacito consenso di tale Marfisi, responsabile dell’ENAC, non è stato reintegrato nonostante che per oltre un anno è sopravvissuto con l’aiuto del proprio padre per sfamare i suoi splendidi bambini e la moglie. Qual è il problema che impedisce ai membri l’immediata riassunzione? Subito detto. Il signor Di Bua, è un soggetto scomodo nell’amministrazione della Sogas e la ‘ndrangheta non consente che riprenda le sue funzioni in quella fogna. Qualche membro lo vuole impacchettare in quel di Messina per pochi mesi. Altri membri, attendono ordini. Ancor peggio. A tutti i dipendenti è stato finalmente pagato lo stipendio del mese di luglio, e il signor DI BUA ignorato. Domanda: si può ignorare la decisione assunta da un Giudice? A lei, Raspa, la risposta. Ora, la nausea mi ha bloccato la respirazione e termino. A presto, infelici.

LA MANO DEL CTU PORCINO NEGLI AFFARI DEI SOCI SICLARI – RAPPOCCIO GAME OVER CARLETTO

09.11.2015

Francesco Gangemi



Accade a chi non appartiene a certi ambienti! In città, si sa, ci sono gli intoccabili, e gli imprenditori onesti lontani da certa cerchia. Se vuoi andare avanti, devi scendere a compromessi. Se invece ti scontri con i poteri forti, le tue grida rimangono ovattate. Sei un criceto sotto vetro! Se sei onesto però, l'istinto non tace, e urli inconsapevole del rischio che corri. Il pericolo è di scontrarti con una casta invisibile di falsi burocrati giudiziari, vicini agli ambienti massonici, capaci di sovvertire i ruoli tra denunciati e denunciati, o più semplicemente quello di cadere in un limbo giudiziario. Perché? Perché tu rientri tra i soggetti che vanno "stancati", nella speranza che tu possa demordere.

La fallita Palermo, circa quattro anni prima che intervenisse la dichiarazione di fallimento, in forza di procura generale, alienava alcuni beni di proprietà dei figli, incassando e

tenendo in deposito le relative spettanze per conto loro.

Le suddette somme, quindi, a rigore di logica, non potevano in alcun modo rientrare nella massa attiva del fallimento, semplicemente perché non appartenenti alla fallita.

Tra i beni venduti, v'è un terreno sito alla Via Vallone Mariannazzo di Reggio Calabria, con progetto approvato per l'edificazione d'una clinica, che la fallita venderà alla GRUPPO GESTIONI SANITARIE Srl. Il capitale sociale è detenuto per il 33% da Pietro Siclari e per il 67% da Pasquale Rappoccio. Il suddetto bene, assieme a tutti gli altri la cui titolarità è riconducibile ai predetti soci, sono stati definitivamente confiscati in seguito alle operazioni della DDA, denominate "Entourage", "Reggio Nord" e "Ndrangheta banking".

Facciamo un passo indietro.

In seguito al fallimento Palermo, il CTU Carlo Alberto Porcino, chiede al giudice delegato l'autorizzazione a procedere contro i soggetti che hanno acquistato i beni di proprietà dei figli della fallita mediante revocatoria fallimentare/ordinaria, senza curarsi del fatto che la fallita ha alienato beni che non le appartenevano, agendo quale procuratrice generale dei figli in forza di procura generale rogata dal notaio dr Francesco Putortì, addirittura dodici anni prima che intervenisse il fallimento. Peraltro, senza tener conto della mancanza dei presupposti soggettivi necessari per intentare una causa avente a oggetto la revocatoria di un bene. La fallita legittimamente, ha fatto confluire il danaro dei figli, tracciabilissimo, nel suo conto personale. Nulla osta!

Requisito preminente, perché si possa procedere contro i soggetti interessati, è provare lo stato d'insolvenza del

fallito, anteriormente alla data del default aziendale, proprio perché è necessario capire se il fallito ha o meno l'intenzione di disfarsi dei beni. Altro presupposto, è quello di provare la buona fede dell'acquirente, che non deve conoscere lo stato d'insolvenza del venditore, e infine un equo pagamento del bene oggetto della compravendita.

La fallita si accorge che il CTU Porcino, inspiegabilmente, chiede al giudice delegato l'autorizzazione a procedere contro tutti gli acquirenti fuorché nei confronti degli imprenditori Siclari e Rappoccio, titolari della GRUPPO GESTIONI SANITARIE Srl.

La cosa è assolutamente raccapricciante giacché i beni sono stati ceduti a un prezzo equo, all'infuori del terreno per il quale il generoso curatore Porcino si astiene dal promuovere azioni legali.

A ben vedere, il terreno di via Vallone Mariannazzo, è ceduto in data 16.04.2004, alla GRUPPO GESTIONI SANITARIE Srl a un prezzo di euro 335.700,00 sebbene la sua valutazione si attestasse, secondo perizia operata da diversi tecnici abilitati, sui 460.000,00 euro, valore confermato, altresì, dal fatto che precedentemente lo stesso terreno fu ceduto a un'altra ditta proprio per 460.000,00 euro, che non ha avuto seguito a causa di un ripensamento dell'acquirente che preferì acquistare un altro lotto con diversa destinazione d'uso.

La fallita, dr.ssa Palermo, sgomentata va dal Porcino per chiedere spiegazioni su questo ennesimo abuso e disparità di trattamento. Il Porcino, con arrogante atteggiamento di sfida, riferendosi anche al parere degli avvocati della curatela: *"In merito a questa vendita posso solo*

dirle, che per il bene di tutti, assieme agli avvocati abbiamo ritenuto opportuno non procedere contro questi signori. Non ho d'aggiungere altro". Perché il CTU non può aggiungere altro? Che c'è dietro? Forse, la cronaca scoppiata in questi giorni di novembre potrà chiarire la misteriosa, non tanto, abnorme risposta. La cosa strana è che il Porcino non sia stato ancora cancellato dall'albo dei curatori. Popolo pio bue, a te l'ardua sentenza. FG/AM

MANCA IL 'PONTE DI COMANDO' PER IL 'PONTE DI MESSINA'

09.11.2015

Giovanni ALVARO* - Cosimo INFERRERA** –
Bruno S. SERGI



Quando il Presidente del Consiglio Matteo Renzi risponde a Vespa con il perentorio "Certo che il Ponte si farà" crea il momento magico dell'euforia, che pervade quanti si sono battuti per la sua realizzazione nel corso di questi lunghi anni. Egli riesce anche ad entusiasmare i semplici cittadini che hanno pensato al ponte come ad un'opera ideata per servire il pendolarismo tra le due regioni del profondo Sud. Ma quando quella affermazione viene fatta seguire dall'elenco delle cose da fare prima di altre, con la medesima tiritera delle priorità talvolta arbitrarie e non provate, è sembrato sentire l'ennesimo 'nopontista' che si rifugia, come sempre, sul 'c'è ben altro da fare'.

Quando poi il premier aggiunge che dopo aver fatto tutte le belle cose elencate (*primum vivere*) sarà evidente che *"la storia, la tecnologia e l'ingegneria andranno nella direzione del Ponte che sarà un altro bellissimo simbolo dell'Italia"* si comprende che, seppur questa considerazione sia vera, difetta della motivazione che realmente spinge a fare il Ponte. Non

si tratta, infatti, solo di costruire una grande opera ingegneristica per poterci pavoneggiare dinanzi al mondo, né che questa opera sia finalizzata all'interesse esclusivo delle due regioni 'ospitanti' e neanche che essa sia costruita solo per attrarre turismo di massa. Tutto vero, ma non solo.

Da anni si sostiene, nel silenzio colpevole della stampa nazionale, quasi sempre in concerto con l'ostinazione complice di quella locale, che il Ponte serva essenzialmente all'Europa, essendo l'anello mancante dell'ex corridoio 1 (Palermo-Berlino). In effetti la megastruttura serve in primis all'Italia, che così può inserirsi nel grande business del trasporto merci in container, essendo geograficamente posta di fronte al Canale di Suez è un approdo utile a trasformare il trasporto via mare in trasporto ferroviario, con grande vantaggio di tempo e di noli per i cargo, che non dovranno tutti avviarsi verso Gibilterra per circumnavigare l'Europa e approdare ai porti del Nord. La Sicilia e la Calabria, infatti, hanno una grande proiezione logistica che altre realtà non hanno e non l'avranno mai.

Il 'ponte di comando' italiano nei vari turni, di anno per anno, pare abitato da personaggi che rifiutano la storia. Dal meso-neolitico il profondo Sud ebbe rapporti stretti con l'Africa, poi nell'età del bronzo con i Micenei, nell'età del ferro con i Siculi, indi la colonizzazione fenicia, quella greca, la conquista romana, i Bizantini, gli Arabi, i Normanni, gli Svevi e Angioini, gli Aragonesi Spagnoli, i Borbone, infine i Savoia. Ma c'è il decennio fatidico 1859-1869 con i lavori di scavo

del Canale di Suez a dimostrare la polarità geostrategica principe della Sicilia, quando vi sopraggiunsero le diurne visite della Royal Navy. Per i loro intensi traffici gli inglesi dovettero interagire soprattutto con il molo dei porti siciliani: allora le banche, le aziende, le imprese siciliane fiorirono... Vennero i Piemontesi che fra fucilazioni, violenze, depredazioni non capirono nulla di tutto ciò, devastando una pompa commerciale di ricchezza, che nei decenni avrebbe fatto veramente coesa, grande l'Italia. Peccato che fatti di così grande importanza siano scomparsi dalla storiografia, rimasti dietro le quinte di celebrazioni monche dell'Unità d'Italia!

Infatti le scelte sbagliate sulla politica delle infrastrutture continuano: oggi la polarità macroeconomica della Sicilia sarebbe enormemente potenziata nei due sensi di marcia, al cospetto dei flussi commerciali globali UE-farEast-Afrika e di quelli USA, Brasile, Messico. Su Sicilia e Calabria avevano fatto più di un pensierino i cinesi, che erano disposti a finanziare il Ponte ed anche l'alta velocità fino a Salerno per far viaggiare le loro merci in entrata e in uscita dal Mediterraneo con notevoli risparmi. Dinanzi alle scelte sbagliate e funeste fatte dal Governo Monti ('compiti a casa'), i cinesi si sono orientati a usare il porto del Pireo in Grecia per raggiungere il resto d'Europa da quella postazione.

L'Italia, comunque, fa ancora in tempo a rientrare nel gioco della mobilità e della logistica integrata, perché la quantità di merci attesa ha già spinto l'Egitto a raddoppiare il Canale di Suez, a tempo di record sotto la guida di un ammiraglio della Marina Egiziana. Non è illusorio pensare che

entro pochi anni possano transitarvi il doppio dei container rispetto ai 5 milioni al mese di oggi. Gli articoli di Filippo Romeo e di Alessandro Di Liberto (Istituto Alti Studi in Geopolitica) segnalano ulteriori specifici motivi di fondamentale interesse geostrategico e geoeconomico per le imprese italiane a seguito della scoperta dell'immenso giacimento energetico ad opera dell'ENI. Tutti questi elementi rendono inconsistenti le scelte decisionali di chiusura sul campo dei passati governi nazionali e l'attendismo del presente.

Non c'è pericolo di concorrenza senza ritegno per quanto la Sicilia, trasformata in piattaforma logistica intermodale a seguito della costruzione del Ponte toglierebbe ad altri. C'è lavoro per tutti - dicono tutti - i porti del Mediterraneo, da quelli italiani (Augusta, Gioia Tauro, Taranto, Napoli, Genova, Venezia e Trieste) a quelli spagnoli e francesi (Barcellona, Valencia e Marsiglia). Il traffico si presenta talmente massiccio da non creare problemi neanche al sovrano dei Porti europei, qual'è Rotterdam (60 km. di banchine e 165.000 dipendenti nel sistema portuale e logistico). Il traffico via ferrovia AV/AC poi avrebbe una ricaduta formidabile sull'intera penisola a patto di vederlo come elemento trainante per l'economia nazionale, né più né meno come l'UE.

Finalizzare subito gli ultimi step nei cantieri del Ponte non si pone in contrasto con altri, importanti, investimenti pubblici (acqua, bonifiche, altre infrastrutture, energia). Per il loro finanziamento la penale, prevista per la rescissione del contratto dopo un regolare bando di

gara può far ripartire i lavori, mentre per le opere complementari a terra va usata l'idea geniale di Francesco Forte demandando i lavori alle Imprese che costruiscono il Ponte, trasformando i relativi costi in crediti d'imposta. Il governo può attrarre capitali dall'estero, previa definizione di una cornice legislativo-amministrativa che consenta a importanti investitori internazionali di scommettere sulla logistica e l'intermodalità della nostra area. Punti di forza: 1) la piena riuscita dell'intera operazione, a costo zero per il bilancio dello Stato; 2) le notevoli ricadute economico-sociali sull'intero Paese; 3) l'avvio a soluzione della storica "Questione Meridionale".

Sapremo dunque trovare, finalmente, in una logica politica bipartisan 'il ponte di comando' necessario per innalzare al cielo l'"Iconema dello Stretto", altro brandy di importanza nazionale?

NELLE SABBIE MOBILI LA SANITA' CALABRESE

10.11.2015

Francesco Gangemi



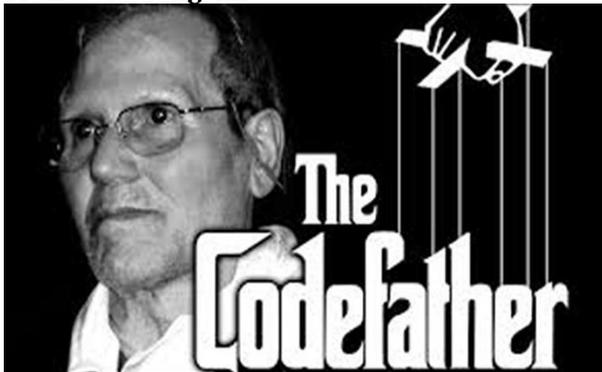
Che schifo. I medici di continuità assistenziale, ancora una volta e sempre, non sono provvisti da chi di dovere dei ricettari per l'assistenza agli ammalati. Tale spudorata negligenza o peggio ignobile strafottenza costringe gli ammalati a pagare tutte le prestazioni farmaceutiche, anche se saranno eseguite nelle strutture pubbliche, oltre che ovviamente in quelle private, gli accertamenti ematologici e strumentali, e qualsiasi altro accertamento. Signor Commissario, lei è stato mandato in Calabria per organizzare la sanità oppure per disastrearla oltre ogni limite di legalità? Lo chiediamo a lei, Commissario, e al presidente della Giunta Regionale. Quanto meno, facendo ricorso a un minimo di dignità, diciamo politica, è possibile – sì – che non avvertiate il dovere di uomini e di soggetti

istituzionali di dire ai poveri pensionati che non riescono ad arrivare alla fine del mese, le motivazioni della mancanza di ricettari? Oppure, ve ne fottete, come sempre, di questo estremo lembo di terra che sopravvive sotto il tacco dello stivale? Se togliete ai cittadini, specie, al comprensorio reggino, nel silenzio, o peggio nell'omertà dei padroncini sindacalisti e dei cosiddetti rappresentati eletti dal popolo bue in altre articolazioni minori dello Stato, finanche il diritto costituzionalmente protetto della tutela della salute, perché non andate a ingozzarvi in altra parte del mondo? Invece, signori con il farfallino, non segnalate all'A. G. le ruberie che giornalmente si perpetuano proprio nella sanità? Siete persone senza qualità. Dante, vi rammenta, signori che vi trastullate sulle poltrone quasi dorate, che *"il maggior difetto meno vergogna lava"*.

BOSS DEI BOSS BERNARDO PROVENZANO TRA REALTA' E LEGGENDA

12.11.2015

Francesco Gangemi



Boss incontrastato della mafia, uomo senza volto, ricercato da mezzo secolo dai reparti speciali di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza può considerarsi un vero e proprio acrobata della clandestinità. Dal 17 settembre 1958, giorno in cui fu arrestato per l'ultima volta, non esistevano altre sue foto, ma solo descrizioni fornite dagli uomini d'onore poi diventati collaboratori di giustizia. Proprio nei mesi scorsi era stato presentato il nuovo identikit del boss mafioso, realizzato grazie all'aiuto di nuovi pentiti come Antonino Giuffrè, il suo ex braccio destro, finito in carcere tre anni fa, che ha parlato a lungo di Provenzano ai magistrati. È stato Giuffrè a descriverlo come un uomo «firrignu», cioè forte, «capace di dormire per più notti nel sacco a pelo». Non solo. Era stato proprio il nuovo pentito di mafia a chiarire ai magistrati la strategia numero uno del boss: «Non usa telefoni perché sa che ogni segnale potrebbe svelare il suo nascondiglio». Così, Provenzano, per dirigere i suoi affari miliardari usava i cosiddetti pizzini, cioè i bigliettini di carta

mandati ai destinatari da uomini fidati (7). Fu così che Bernardo Provenzano, divenne l'uomo fantasma che dicono chiese e ottenne protezioni a tutti i livelli istituzionali e non. Dicono che avrebbe patteggiato la sua cattura. L'uomo definito "sbirro" da Riina, quando ebbe modo d'incontrarlo in carcere, oramai in età avanzata e ammalato, dicono che avrebbe avuto una sola scelta: consegnarsi al Caput Mundi e alla sua squadra d'intelligentia, la stessa che s'è portata dietro all'epoca della sua permanenza alla Procura della città del nulla, e poi nella città una volta eterna. Non mi spiego come un capo di tutte le mafie siciliane, vale a dire Provenzano, potesse per quarantatre anni muoversi in piena libertà e accumulare ricchezze – a proposito sono stati confiscati i suoi beni o peggio è stato trovato il suo tesoro e arrestati i suoi numerosi prestanome? - e, addirittura, con un documento d'identità falso, farsi operare in Francia di cancro alla prostata. L'uomo fantasma è nato alle quattro del mattino del 21 gennaio 1933. Arrestato, a dire dall'allora Questore di Palermo, su input dell'attuale procuratore capo di Roma, e/o, dicono, si consegnò alle forze dell'ordine al comando del dr Cortese, oggi capo dello SCO, a Montagna dei Cavalli. Trascorse gli ultimissimi anni da fantasma ormai smaterializzato in una baracca spartana dove giornalmente gli portavano qualcosa da mettere sotto i denti oramai andati. Il capo di cosa loro, ebbe come compagna la fedelissima, Benedetta Palazzolo. La chiamavano la camiciaia perché sostituiva colletti e polsini in una negozietto sito in Cinisi, sito nelle dolci e limpide acque del Golfo di Palermo. Il primogenito del capo di

cosa loro, Angelo, parla e scrive con cura quattro lingue: lo spagnolo, il tedesco, il francese e l'inglese. Il secondogenito si chiama Francesco. Accade che la sua cattura fece il giro del mondo dopo che una persona, che a suo dire, appartenesse ai servizi segreti o fosse un infiltrato della G. di F., dicono, che il 10 dicembre 2003, si sia presentato alla Procura nazionale antimafia dall'allora Procuratore dr Vigna, per trattare la resa del boss dei boss. Le condizioni poste, dicono furono: due milioni di euro, destinazione in un carcere del Nord e la diffusione della notizia due mesi dopo la consegna. Dicono che l'accordo della resa ci fu e che dopo non si fece nulla. A Vigna, subentrò il dr Grasso che, dicono, rifiutò la proposta poiché l'intermediario non fosse credibile. Dicono, che il denaro lo avrebbe messo a disposizione il noto Pollari. In seguito, l'intermediario riceve una telefonata da un finanziere: Provenzano è stato catturato. Dicono che l'intermediario abbia risposto: *l'avete venduto. Sul conto dell'oscuro intermediario però Vincenzo Macri, all'epoca sostituto procuratore alla Dna e oggi procuratore generale di Ancona, ha un'idea diversa: "Un uomo che si presenta in Dna e dice di voler consegnare Provenzano non lo fa per truffare non gioca col fuoco. Era una persona molto cauta e timorosa per la propria vita, perché in queste faccende chi sbaglia, paga". Macri aggiunge anche che "se si fosse costituito, Provenzano avrebbe reso dichiarazioni utili alla magistratura. Ma voleva che per almeno 30 giorni non si desse notizia alla stampa. Quel periodo doveva essere utilizzato per collaborare con gli inquirenti".* In sostanza, se le cose andarono in quel modo, l'allora sostituto procuratore

nazionale antimafia, dr Vincenzo Macri, dicono che sarebbe sceso a patti per la consegna del boss dei boss. Il resto è leggenda.

OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA Illegalità diffusa

12.11.2015

Francesco Gangemi



L'azienda ospedaliera, con il timone nelle mani di pescatori che coltivano interessi propri, è oramai alla deriva. Il barcone s'è incagliato tra gli scogli dell'illegalità diffusa e senza controllo. Da mesi, se no da anni, sono andati in pensione molto primari. Orbene, i padroncini nominati dal commissario che staziona nella città dei tre colli, in violazione dell'art. 18, non hanno ancora nominato i sostituti. Questi nullafacenti, curano esclusivamente i loro interessi e sono agli ordini di un professore dell'università di Catanzaro. Così dicono. Popolo mio, ti chiederai il perché di tanta strafottenza. Te lo dico. Intanto, la loro primaria attenzione è rivolta alla sistemazione dei propri figli, e di altre sporcizie, come dire volgarmente, si fanno i cazzi loro. Non sono in grado, popolo mio, di nominare un sostituto del primario pensionatosi, poiché non hanno la libertà individuale per dire la

correttezza istituzionale, della scelta che comunque dovrà essere imposta dai loro padroni. Abbiamo scritto che i morti escono vivi dal pronto soccorso. E' sufficiente un cenno da parte di un volontario in sostituzione della cooperativa misericordia, e un autista delle autoambulanze che sostano notte e giorno nel piazzale antistante, e il morto quasi vivo, è caricato sulla lettiga a via a tutto gas. Ovviamente, dietro mazzetta. E di salme, ne escono in abbondanza. Eccellenze a parte poste peraltro nelle condizioni di non poter svolgere al meglio la loro attività professionale per mancanza di materiale finanche di consumo, ciò che rimane, puzza di fogna. Sostituto Procuratore, dr Lombardo Giuseppe, intervenga per ripristinare un minimo di legalità e punire drasticamente quanti hanno approfittato della loro posizione di comando per coltivare i propri orticelli. Al prossimo, infelici.

L'ARCI... VESCOVO MONDELLO QUANDO NON VA A PIETRASTORTA, MANGIA E DORME NELL'ATTICO CURIALE

14.11.2015

Francesco Gangemi



Papa FRANCESCO, Lei, Santità, con molto coraggio continua con forza morale e spirituale a fare pulizia nella Curia romana e nel resto del mondo. La nostra speranza è che Lei, Santità, non sia avvelenata da qualche ignobile cardinale. Orbene Santità, nella città del nulla ovvero di Reggio di Calabria, il vescovo sostituito dall'arcivescovo Monsignor Morosini, si è stabilizzato nella Curia Arcivescovile, in uno splendido attico del palazzo costruito dentro le mura curiali. Accade che il Monsignore, parroco della Chiesa di San Paolo in Reggio, Francesco Gangemi, molto vicino al grande e indimenticabile Arcivescovo FERRO, lasciato morire nel seminario senza alcuna assistenza materiale e spirituale, e addirittura non appena spirato gli abbiano tolto alcuni denti d'oro e una collana col crocefisso anch'essa in oro. Monsignor Francesco, compositore di musiche e di poesie sacre, faceva peraltro parte del Tribunale ecclesiale. Mondello, un giorno qualsiasi, spedisce una nota al

curaro a Monsignor Gangemi, con la quale lo invita ad abbandonare il ministero perché ormai incapace di "... curare le anime". Monsignor Gangemi, dopo un pianto diretto, abbandona la Chiesa, come ordinatogli, e va a vivere gli ultimi anni della Sua esemplare vita in una casa d'accoglienza. Nel testamento lascia scritto che vuole raggiungere l'ultima dimora in solitudine e che la messa sia celebrata nella Cappella del Cimitero. Cosa fa Mondello. Va nel luogo, dove giace la salma di Francesco e ordina ai familiari presenti che la messa "DEVE" essere celebrata nella parrocchia di San Paolo - intanto "nessun dorma", affida la parrocchia a un prete della curia da oltre un quintale di peso -, e in caso contrario la Cappella del cimitero sarebbe rimasta chiusa come da ordini che lui impartisce al guardiano, e nessun sacerdote avrebbe potuto celebrare messa pena lo "spogliatoio". Fatto sta che prima che i familiari costringessero il guardiano ad aprire la cappella, la salma rimane a terra. Contrariamente agli ordini indegni impartiti da Mondello, tre sacerdoti si sono spontaneamente presentati per celebrare la messa. Qui termina la violenza dell'ex Mondello.

Circa tre anni fa, ci siamo occupati dell'attico abusivo di "nessun dorma", alias arcivescovo demerito MONDELLO. Il superattico è stato costruito alle spalle del Duomo, con il denaro proveniente dagli oboli dei fedeli e in parte da finanziamenti europei. Procediamo per ordine.

Attraverso un bando regionale, nessun dorma, fa realizzare una porzione dell'attuale edificio, appunto, a superattico, che avrebbe dovuto ospitare la biblioteca diocesana. In seguito, impone il completamento

della restante parte attingendo alle offerte dei fedeli. Una visita di questi giorni ha permesso d'osservare che il palazzotto è allo stato rustico e solo il superattico "abusivo" è rifinito. Pare che il demerito, abbia a sua esclusiva disposizione circa 400 metri quadri di terrazza, in più le camere da letto, e il bagno autonomo. Chiediamo a chi di dovere se non sia il caso di procedere al sequestro dell'attico abusivo, costruito all'interno del centro storico della città del nulla, dove le norme d'edificazione impogono tante limitazioni. Norme, a dire il vero mai rispettate in cambio di corpose mazzette, vale a dire cinquecentomila lire a soletta. Sindaco Palamara. Monsignor Morosini, Lei è per caso d'accordo oppure avrebbe dovuto ordinare a "nessun dorma" di trovare rifugio in seminario? Papa FRANCESCO, faccia pulizia anche nella curia della città del nulla.

UN MONDO DI LADRI **Operazione di CC Dama** **Nera/1**

14.11.2015

La sciabola di Zorro



Per offrire ai lettori una lettura sistematica delle vicende che hanno sotteso l'operazione di carabinieri, è necessario muovere dai primi vagiti del sistema delinquenziale che ha governato, e che tutt'ora governa, la grande balena nera ANAS. Iniziamo con elencare i nomi dei corrotti e dei corruttori non e dei reati loro contestati.

I NOMI DEGLI ARRESTATI E DEGLI INDAGATI



ACCROGLIANO Antonella, nata il 10.07.1961 a Cefalù (PA) - **DE GROSSI Oreste**, nato il 11.07.1956 a Napoli - **LA GROTTERIA Sergio Serafino**, nato il 23 6 1967 a Catanzaro - **PARLATO Giovanni** nato il 7 7 1967 a Salerno - **FERRANTE Antonino** nato il 4 1 1961 a Palermo - **SILVAGNI Giuseppe** nato il 5 10 1952 a Nicotera (VV) - **SILVAGNI Saverio** nato il 9 4 1951 a Nicotera (VV) - **BATTAGLIA Eugenio** nato il 25 1 1962 a Catanzaro - **BOSCO LO GIUDICE Concetto Albino** nato il 23 1 1963 a Catania - **COSTANZO Francesco Domenicono** nato il 2 4 1962 a Catania - **MEDURI Luigi Giuseppe** nato il 19 03 1942 a Reggio Calabria - **DE SANCTIS Girolamo** nato 25 03 1939 a Castelgrande PZ - **DE SANCTIS Francesca** nata il 04 10 1974 a Roma - **VIDONI Giuliano** nato il 5 4 1945 a Forgaria nel Friuli (UD) - **PERRI Pasquale** nato il 15 4 1982 a Rogliano (CS) - **BUFFONE ALBERTO** nato il 27 09 1981 a Rogliano (CS)

I REATI COMMESSI



1) associazione per delinquere: ACCROGLIANO Antonella, DE GROSSI Oreste, LA GROTTIERA Sergio Serafino, PARLATO Giovanni, FERRANTE Antonino) – 2) Corruzione: ACCROGLIANO Antonella, PARLATO Giovanni, FERRANTE Antonino, LAGROTTERIA Sergio, DE GROSSI Oreste; Corruttori: SILVAGNI Giuseppe SILVAGNI Saverio e BATTAGLIA Eugenio, BOSCO LO GIUDICE Concetto Albino, COSTANZO Domenico e MEDURI Luigi Giuseppe, VIDONI Giuliano - 3) Induzione indebita a dare o promettere utilità: ACCROGLIANO' Antonella e FERRANTE Antonino – 4) Concussione: DE SANCTIS GIROLAMO E DE SANCTIS FRANCESCA – 5) Voto di scambio: ACCROGLIANO Antonella, BUFFONE Alberto, PERRI PASQUALE.

L'operazione è stata articolata su più episodi corruttivi, ognuno dei quali è meritevole di necessari approfondimenti. Diversamente, come fino a ora fatto dai media, le informazioni sarebbero frammentarie e non esaustive per descrivere, con dovizia, il livello criminale dei singoli imputati.

A) LA CORRUZIONE PER L'ESPROPRIO DEI FRATELLI SILVAGNI

La vicenda riguarda l'esproprio di alcuni beni dei fratelli SILVAGNI Giuseppe e SILVAGNI Saverio, i quali avrebbero offerto un emolumento (mazzetta) di € 50.000,00 a quei galantuomini dell'ANAS, per il tramite dell'avvocato Eugenio BATTAGLIA.

GIORNO 08.4.2015

Il geometra PARLATO Giovanni, riferisce all'ACCROGLIANO' di aver preso contatto, il giorno precedente, dall'avv. BATTAGLIA chiedendole notizie dei tempi di pagamento per i suoi clienti ed essa gli comunica che il passaggio successivo, cioè giovedì per firmare. La MANTIDE, conferma che il pagamento sarebbe avvenuto dopo la firma. Infatti, firmano e poi sono pagati.

In altra conversazione, nella quale interviene anche il geometra FERRANTE Nino addetto al settore espropriazioni, i tre decidono cosa da fare, l'indomani vale a dire lo 09.04.2015, l'ingegner ASSUNTO Sandro, responsabile unico del procedimento per la pratica di esproprio, oggetto di mazzetta. Il povero geometra FERRANTE Nino, comunica alla MANTIDE che l'ASSUNTO si sta già occupando di predisporre il verbale d'accettazione da far sottoscrivere all'indomani ai fratelli SILVAGNI.

Il giorno seguente, 09.04.2015, è la MANTIDE che chiama a rapporto l'ingegner ASSUNTO Sandro. Alla presenza anche dell'ingegnere PARLATO, la MANTIDE spiega all'ASSUNTO come gestire la pratica. Quest'ultimo chiede lumi: " con quella pratica lì.... voi mi convocate la parte penso no ? dopodichè appena mi mandate il verbale di accordo che loro accettano noi abbiamo già il dispositivo pronto e faremo il dispositivo da giù...". Seguono una serie di conversazioni nel corso delle quali la MANTIDE sollecita di predisporre immediatamente tutti gli incartamenti per la presenza, da lì a pochi minuti, dei fratelli SILVAGNI.

La MANTIDE, è il dominus. Infatti, senza fare troppi giri di parole la signora in nero offre il suo sostegno ad ASSUNTO Sandro: "*.... come si dice sono una sua ammiratrice io una sua sponsor spero di esserlo anche in futuro*". L'ingegnere ASSUNTO, entusiasta degli apprezzamenti della MANTIDE, risponde : "*... speriamo ..sicuramente...*". L'astuto FERRANTE interviene nella conversazione ed esclama: "*...noi siamo sponsor tuoi Antonè*". A questo punto la MANTIDE, anche in veste pedagogica, afferma: "*.... speriamo di tenerci forte come abbiamo fatto fino ad adesso e di fare tutti un saltino in avanti per poterci aiutare... perchè quello è poi lo scopo capito?... che chi... io sono stata abituata in questo modo.... chi cresce, chi fa un salto in avanti si porta gli altri dietro.... questa è la scuola... se viaggi da solo non fai niente... chi ha cercato di viaggiare da solo poi l hanno azzoppato... perchè, poi, alla fine, non ti riconoscono più...*".



Presidente ARMANI, quanto postulato dalla MANTIDE, è la pura verità. Noi l'abbiamo denunciato già dal 2010, raccogliendo solo querele. Ritorniamo a noi.

Dopo un pò arrivano i fratelli SILVAGNI, originari di Falerna, ai quali, la MANTIDE precisa che l'ingegnere ASSUNTO Sandro è il Responsabile del procedimento e il geometra PARLATO: "*... colui il quale... poi, praticamente sancisce tutta questa operazione... che si trascina da anni ...*". Dopo i convenevoli, gli espropriati sono eruditi sulle modalità burocratiche da seguire per incassare le somme d'esproprio. Pertanto, con azioni persuasive del FERRANTE Nino e dell'ingegnere ASSUNTO, i due germani firmano per accettazione quanto proposto dall'ANAS: 561.000,00 euro: FERRANTE: "*... io vi faccio firmare l'accettazione per evitare che poi voi venite voi qua evito non mettiamo le date...*". ASSUNTO: "*... si questa sarà successiva alla nostra comunicazione, sostanzialmente ma anche oggi stesso se oggi riusciamo a farla partire si firma oggi...*".

L'11.05.2015, i tre tangentieri, MANTIDE, PARLATO e FERRANTE discutono di una serie di aggiustamenti. Il FERRANTE, andrà in

allontanano. Alle ore 13,20, i due galantuomini raggiungono la Stazione Ferroviaria di Roma Termini, dove il legale dei fratelli SILVAGNI si ferma mentre il tangenziale ANAS prosegue. Alle ore 13,45, alla Via Monza una pattuglia della Guardia di Finanza ferma il PARLATO per un controllo. Nel corso del quale, i militari rinvennero nell'autovettura del PARLATO una busta di colore giallo contenente ulteriori tre buste di colore bianco, al cui è custodito denaro contante per un importo complessivo pari a € 25.000,00, suddiviso in quote da € 10.000,00, € 10.000,00, € 5.000,00, e un curriculum vitae dell'Ingegnere Carmelo SCOZZAFAVA. Durante i controlli, l'ingegnere PARLATO è ripetutamente contattato da... d'aver informato SergioMiss Rolex.

SIGNORI MAGISTRATI FATE INDAGINI ACCURATE PRIMA DI RINVIARMI A GIUDIZIO E CONDANNARMI, E CHIEDETEMI SCUSA PER IL DANNO MORALE ED ECONOMICO CHE MI AVETE, PER IL GUSTO DELLA VILE VENDETTA, INFLITTAMI

16.11.2015

Francesco Gangemi



Da qualche tempo, da molto tempo, avrei voluto scrivere ai magistrati per esternare il male che scientemente hanno arrecato a me e alla mia adorabile famiglia. Per evitare pruriti da querele trasformatosi in virus diffusosi a macchia d'olio, premetto che in me, cristiano credente e forgiato ai principi d'amore, di lealtà e di etica/morale, non alberga l'odio. Il forte risentimento, Sì! Voglio, prima d'entrare nel cuore delle argomentazioni che ho deciso d'affrontare, scomodare il grande e indimenticabile, difficilmente imitabile, Cesare BECCARIA, economista e giurista. Egli scrive che *"Fu dunque la necessità che costrinse gli uomini a ledere parte della loro libertà; egli è dunque certo che ciascuno non ne vuole mettere nel pubblico deposito la*

minima porzione possibile, quella sola che basta a indurre gli altri a difenderlo. L'aggregato di queste minime porzioni possibili forma il diritto di punire: tutto il più è abuso e non giustizia; è fatto e non già diritto". Perdonatemi, se oserò tanto: molti magistrati, invece di scrivere libri tratti peraltro dall'esperienza della loro attività istituzionale, sulla mafia, sulla 'ndrangheta, sulla sacra corona o sulla camorra, farebbero meglio e bene a leggersi non solo gli scritti indelebili di Beccaria, anche di Cicerone e di altri grandi giuristi e filosofi. Soprattutto, dovrebbero inabissarsi in tali scritture quanti sono deputati a legiferare, allo scopo di colmare la loro ignoranza e stupidità direi congenite. E ancora. Un significativo stralcio: *"Qual è il fine politico delle pene? Il terrore degli altri uomini. Ma quale giustizia dovremmo dare alle segrete e private carneficine, che la tirannia dell'uso esercita sui rei e sugli innocenti? Egli è importante che ogni delitto palese non sia impunito, ma è inutile che si accerti chi abbia commesso il delitto, che sta sepolto nelle tenebre. Un male già fatto e a cui non v'è rimedio, non può essere punito dalla società politica che quando influisce sugli altri con la lusinga dell'impunità. S'egli è vero che sia maggiore il numero degli uomini che per timore o per virtù rispettano le leggi che di quelli che la infrangono, il rischio di tormentare un innocente deve valutarsi tanto di più, quanto è maggiore la probabilità che un uomo a dati uguali le abbia piuttosto rispettate che disprezzate".* Per il momento, tanto basta.

LA MIA STORIA CHE È QUELLA DI TANTI ALTRI CORAGGIOSI E INDIPENDENTI COLLEGHI.

MAURO MELLINI

IL PARTITO DEI MAGISTRATI

storia di una lunga deriva istituzionale

Mafiosi, delinquenti, ladri, comitati d'affari, eccetera, colpiti da "Il Dibattito", hanno pensato bene a rivolgersi a un avvocato compiacente e depositare presso la Procura competente denuncia querela per il reato di diffamazione. Orbene, il P.M. delegato,



(vero, mio grande avvocato?) senza compiere indagini, chiede il rinvio a giudizio e il Tribunale in prima istanza e la Corte d'Appello in seconda istanza, procedono alla mia condanna. Si dà il caso che a distanza di tempo quanto segnalato dal Direttore de "Il Dibattito", scatena ordinanze di custodie cautelari. E i soliti beccamorti, esclamano: Gangemi

l'aveva detto! Formulare critiche nei confronti di alcuni magistrati, scusatemi se mi ripeto, è il sale della democrazia. Un esempio per tutti. L'allora giudice monocratico, oggi consigliere della Corte d'Appello, dr Cappuccio, dopo una plateale smorfia, si ritirava in camera di consiglio, e dopo essersi consigliato con se stesso, mi condannava, sempre e comunque, a un anno di reclusione. Stessa cosa con il presidente di una sezione della Corte d'Appello di RC, dr Bambara, e molti altri. Così accade, spesso e volentieri, al Tribunale di Cosenza, in maniera più livida al Tribunale di Catanzaro (caso Reggio) e in quel di Salerno. Sono stato querelato finanche dall'Assitalia e da Barbuto e ovviamente rinviato a giudizio, per via di un incendio doloso che si sarebbe sviluppato nelle cucine - un ingegnere di Crotona ha valutato i danni per circa cento milioni di vecchie lire, in seguito dimessosi per la sporcizia che cominciava a emergere - costato alla società assicuratrice, rappresentata dal defunto Filianoti ucciso in un agguato tipicamente mafioso - probabilmente per uno scontro tra imprenditori riguardo l'acquisto speculativo (non è il solo in questa città di morti che camminano) dell'area Vilardi, -, degli ospedali disuniti. L'Assitalia, invece di ringraziarmi, preferisce sborsare dieci milioni di vecchie lire di cui cinquecento milioni andati al Barbuto, e altri milioni destinati al pareggio di bilancio con la crescita esponenziale di emolumenti all'allora direttore generale, Lupoi. Per non farla lunga, in un'adunanza del Consiglio Comunale, dichiaro che le "valigette entrano piene ed escono vuote, dalla stanza del pentito, orgoglioso di essersi pentito". Tre mesi di carcere, e

tutti fuori. Innocenti (?) e colpevoli. Assolti. L'unico a rimediare un anno di reclusione, è il Direttore de "Il Dibattito" sol perché in sede dibattimentale il PM dr Verzera, nel corso del mio inutile interrogatorio quale testimone poiché già lungamente sentito e verbalizzato dalla Digos, non ha dichiarato chi fossero i suoi informatori quando la sporca vicenda era a conoscenza di tutti e nessuno ha avuto la sensibilità di denunciare la sporcizia. Per onestà intellettuale e deontologica, aggiungo che sono stato giudicato da magistrati seri, professionalmente preparati, sereni, imparziali e terzi. Fra tutti, mi piace ricordare il GUP dr BRAVIN, che ha demolito il cosiddetto "caso Reggio" assolvendomi con formula piena. Potrei continuare. Mi fermo perché allora, nella Procura di Reggio non c'era il Procuratore.

I MAGISTRATI



All'epoca dei fatti, ho deciso di raccontare la vita e la morte del notaio Marrapodi. Le intercettazioni tra quest'ultimo e l'allora sostituto procuratore della Procura antimafia, dr Vincenzo Macrì. Le porcate del PM DDA, dr Mollace, e di altri suoi colleghi. Sono stato l'unico giornalista a seguire con caparbia il processo di

Catania dove in primo grado è stato condannato l'anti/mafioso, si fa per dire, dr Lembo e indagati altri magistrati. Ho pubblicato le vicende del dr Pintus, che hanno coinvolto pesantemente il Mollace. La vicenda disgustosa che riguarda l'indagine condotta brillantemente dal dr Francesco Neri, cosiddetta "Gioco d'Azzardo". Mi sono occupato del mafioso Sparacio e dei suoi rapporti con alcuni magistrati della DDA di Reggio e di Messina. Delle carrette del mare cariche di rifiuti radioattivi, affondate tra Isola Capo Rizzuto e Capo Sparti Vento e in Somalia, per opera del faccendiere Comerio. Dell'uccisione di Ilaria Alpi. Dell'uccisione del Capitano di Corvetta, Di Grazia. Del processo Lampada. Di MITROKIN. Delle stragi di Stato. Del processo "Metà". Della strage di Ustica. Del processo Fortugno, che riprenderò. E di tante altre indagini scottanti, che non mi va d'elencare per rispetto che ho verso me stesso. Accade che quelli della DDA di RC, si riuniscono e decidono di farmela pagare, con la collaborazione dell'attuale Procuratore di Vibo, dr Spagnolo cui ho pubblicato l'indagine fatta da un ispettore ministeriale, dell'attuale sindaco di Napoli, del defunto procuratore dr Lombardi, coadiuvati dal detective, premiato a dirigente della squadra Mobile di Torino, Silipo e da altri carissimi amici. In quella riunione non accade nulla. Boemi, dice: ci penso mi! Trasmette a CZ un'informativa, controfirmata da Verzera e da Pennisi, con la quale informa i suoi "amici" di Catanzaro, che il Direttore de "Il Dibattito" è un mafioso. Circa dodici magistrati si alleano, assieme al dirigente della Squadra Mobile, Arena e Silipo, e dopo una vergognosa indagine mi mandano

in carcere con l'accusa di spacciatore di stupefacenti a livello internazionale, armi, trasferimenti di carcerati a mio piacimento e quant'altro previsto dall'art. 416 bis del codice penale e commi a seguire. Con l'aggravante di essere il consigliere della cosca De Stefano/Tegano. Mollace, si occupa di far dichiarare a quel disgustoso Lauro, e ad altri due mafiosi che "Il Dibattito", è l'organo ufficiale della 'ndrangheta e/o di alcune cosche. Si costituiscono parte civile Mollace e Macrì. Assolto con formula piena, non appellano la sentenza, né il Procura Generale, né il PM d'udienza, né l'Avvocatura dello Stato, né le parti civili. Boemi e Baudi e sua moglie si sono sistemati all'Ente Regione. Il primo citato, candidosi a sindaco di Palmi, non supera il 20% dei voti. Ciò mi ha comportato danni economici tanto da farmi scendere sotto la soglia della povertà, oltre a danni biologici, morali e devastato il cuore della mia dorata famiglia. Mi chiedo: perché tanta malvagità? Qualcuno mi risponda e mi chiedo perdono dei danni che mi hanno arrecato.



Potrei continuare, credo che tanto sia sufficiente per far conoscere parte, una piccola parte, della mia storia al dr de Raho.

DOPO PARIGI BISOGNA TAGLIARE LA TESTA AL SERPENTE

16.11.2015

Giovanni ALVARO



Basta, basta, basta. La misura è colma. Non è più possibile assistere all'orrore che queste mattanze provocano e limitarsi ai cortei, alle illuminazioni con i colori delle bandiera del paese aggredito, alle magliette con l'iconema del fatto verificatosi e ai messaggi di solidarietà e di vicinanza al paese trovatosi nel mirino. Non capire che la debole o finta reazione finora messa in campo, aumenta la spavalderia delle centrali del terrore e la loro pericolosità, e significa essere incapaci e illusi.

Bisogna cambiare registro e bloccare subito l'escalation di terrore e di violenza pura alla quale siamo stati costretti ad assistere e che era stata anticipata da quella grande giornalista e scrittrice che fu Oriana Fallaci accusata in vita d'essere solo una pazza visionaria. Aveva capito, la grande italiana, che la mancata o inadeguata risposta sarebbe stata mortale per l'Occidente che non può continuare a vivere attendendo, quasi passivamente, la prossima mattanza per ripetere tutto il copione che si dipana ad ogni attacco terroristico.

Certo l'assenza di vere leadership in Europa e un Obama che invece di guardare la luna continua a guardare il dito dei suoi miseri obiettivi rende cupo l'immediato futuro. L'improvvisato 'Premio Nobel' pensa che l'obiettivo immediato da conquistare non sia schiacciare, senza perdere tempo, la testa del serpente che sta avvelenando una intera generazione di giovani musulmani, ma l'eliminazione dalla scena politica mediorientale di Assad, così come è avvenuto per Gheddafi e ed altri leader arabi, per completare quelle cosiddette 'primavere arabe' che sono state la scelta più infausta degli occidentali che si erano illusi che è semplice facile esportare la democrazia.

Aver trovato resistenza in Siria ha spinto Obama e la coalizione europea a lasciar campo aperto al nuovo leader del terrore qual è Abu Bark al-Baghadadi che ha messo in piedi il cosiddetto Califfato dando una cornice 'legale' alla gestione del petrolio, esistente nei territori conquistati, col quale finanzia una guerra anche con truppe mercenarie reclutate pure in Occidente.

Obama ha sorvolato sul fatto che Assad (malgrado il suo status di dittatore) era ed è amato dalla maggioranza del suo popolo. La sua famiglia fa parte della setta degli Alawiti che, si dice, ha avuto origini dall'undicesimo imam che faceva parte della setta più importante e numerosa degli sciiti qual è quella degli Imamiti. Essa è una setta che attribuisce a 12 imam oltre alla natura umana addirittura una natura divina. Aver ignorato questo particolare ha portato il signor Obama a lasciar campo libero al Califfato sperando che lo stesso

potesse avere ragione di Assad. Nel frattempo ha continuato a fornire forti finanziamenti e massicci armamenti ai gruppi anti Assad (spacciati per opposizione democratica), pensando che, dopo la caduta di Assad, sarebbe stato più facile liberarsi della presenza ingombrante di Al-Baghdadi.

Malgrado questi marchiani errori si è ancora in tempo a schiacciare la testa del serpente costruendo una coalizione nella quale devono esserci la Russia ed i Paesi Arabi che non possono e non devono stare a guardare. Dire come fa Renzi che la lotta al terrorismo sarà lunga significa che la si vuole affrontare come è stato fino ad oggi. Una intervista di Gentiloni (Ministro degli Esteri italiano) dei giorni scorsi apriva alla coalizione, Russia inclusa, ma poneva la condizione della cacciata di Assad., anche se rinviata a dopo. Se così stanno le cose siamo veramente in mano a dei dilettanti.

Il giubileo alle porte impone l'abbandono delle strategie errate finora battute e l'immediato avvio di nuovi rapporti che chiudano la nuova guerra fredda aperta dal 'pacifista' Obama che, con le sanzioni alla Russia, sta facendo più male ai paesi che le applicano che alla Russia stessa. E intanto con la vicenda del doping atletico si registra un ulteriore balzo in avanti della guerra fredda che rischia di compromettere la lotta al terrorismo che oggi è l'emergenza non più rinviabile.

CEMENTIR, PERMESSO D'UCCIDERE. COINTERESSI DI ISTITUZIONI E PRIVATI RESI CIECHI DAL TORNACONTO CHE ALIMENTA LE NUBI NOCIVE DI CEMENTO

17.11.2015

F. G. e A.M.



Le schede dei dati di sicurezza della stragrande maggioranza delle aziende produttrici di cemento specificano: *“Il cemento può irritare gli occhi, le mucose, la gola e il sistema respiratorio e provocare tosse. L'inalazione frequente del cemento per un lungo periodo di tempo aumenta il rischio di insorgenza di malattie polmonari.*

Il contatto ripetuto e prolungato del cemento sulla pelle umida, a causa della traspirazione o dell'umidità, può provocare irritazione e/o dermatiti.

Sia il cemento che i suoi impasti, in caso di contatto prolungato con la pelle, possono provocare sensibilizzazione (a causa della presenza in tracce di sali di cromo VI) (cioè il famigerato cromo esavalente ndr); ove necessario, tale effetto viene depresso dall'aggiunta di uno specifico agente riducente (ciò non

avviene quasi mai – è risaputo che il cromo esavalente provoca il cancro ndr).

In caso d'ingestione significativa, il cemento può provocare ulcerazioni all'apparato digerente.

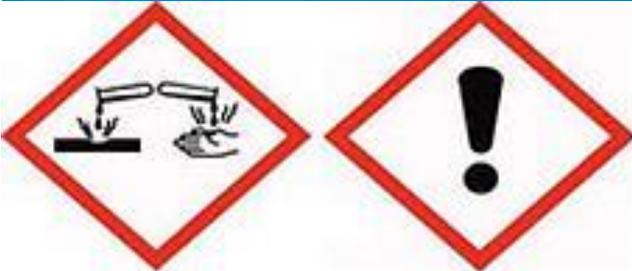
Il cemento, qualora necessario, viene additivato con uno specifico agente riducente per mantenere il tenore di cromo VI idrosolubile a concentrazioni inferiori allo 0,0002 % (2 ppm) sul peso totale a secco dello stesso cemento, in ottemperanza alla legislazione di riferimento”.

A ben vedere - i dermatologi ci daranno ragione - la presenza nel cemento del cromo e in minor misura di altri metalli, nel migliore dei casi, è responsabile dell'insorgenza dell'eczema del muratore. È questa una malattia della pelle su base allergica estremamente frequente negli “addetti all'edilizia”.

Tale malattia, compare inizialmente alle mani e poi si estende ad altre parti del corpo, riaccendendosi e aggravandosi a ogni nuovo contatto con il cemento, rendendo di fatto il lavoratore non più in grado d'attendere alla propria attività. Giusto perché possiate cari lettori, rendervi conto del pericolo che corriamo quotidianamente - poi vedrete a cosa ci riferiamo - vi invitiamo a leggere, di seguito, le iscrizioni e informazioni obbligatorie presenti negli imballaggi di cementi e miscele contenenti cemento:

Elementi dell'etichetta

“Etichettatura secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 [CLP]
Pittogrammi di pericolo



P305+P351+P338+P312 In caso di contatto con gli occhi sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare. In caso di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P280 Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/il viso”.

Avvertenza: Pericolo

Indicazioni di pericolo:

H315: Provoca irritazione cutanea.
H317: Può provocare una reazione allergica cutanea
H318: Provoca gravi lesioni oculari.
H335: Può irritare le vie respiratorie.

Consigli di Prudenza:

H317: Può provocare una reazione allergica cutanea.
P102 Tenere lontano dalla portata dei bambini.
P261+P304+P340+P312 Evitare di respirare la polvere.
In caso d'inalazione trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione. In caso di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
P302+P352+P333+P313 In caso di contatto con la pelle lavare abbondantemente con acqua e sapone. In caso d'irritazione o eruzione della pelle consultare un medico.

**Scheda dei Dati di Sicurezza - SDS
CEMENTI COMUNI**

Riguardo la prevenzione, infatti, i lavoratori dovrebbero essere dotati d'idonei mezzi di protezione personale, anche se di fatto non lo fanno. In particolare, per i soggetti affetti da dermatite da cemento, sarebbe necessario l'uso continuo del sotto/guanto in cotone, perché il contatto diretto con la gomma o con la pelle del guanto di protezione, può provocare una ricaduta dell'eczema. Ci chiediamo: gli ignari abitanti che popolano la zona prospiciente l'area portuale reggina, come dovrebbero comportarsi dal momento che con silente violenza sono soggetti ad assorbire dosi massicce e continuate di polveri cementizie provenienti dalla CEMENTIR?

La Pericolosità è confermata dalla sentenza con la quale la CORTE DI CASSAZIONE PENALE, Sez. III, 17/04/2009 (Ud. 18/12/2008), n. 16286, condanna in via definitiva DEL BALZO Antonio, nato a Torre del Greco (NA) il 19.1.1943, legale rappresentante della Cementir S.p.a., al pagamento delle spese processuali, e alla rifusione delle spese a favore delle parti civili, oltre I.V.A. e accessori di legge, poiché colpevole “... d'aver versato nell'atmosfera in Porto di Reggio Calabria e nelle aree circostanti di pubblico transito, nonché nelle vicine aree private, polveri di cemento derivanti dall'attività esercitata dalla

predetta società, atte ad imbrattare le civili abitazioni site nella zona adiacente il porto e a molestare le persone residenti in detta zona". Il fatto si ripete sistematicamente per effetto dello sversamento del cemento che dalle navi trasportatrici passa ai silos arrivando finanche al sesto piano delle dirimpettaie abitazioni, sino a giungere alla via S. Caterina. Questo è quanto accertato. Non si contano ovviamente gli incidenti che, addirittura, provocano il fenomeno della "Lupa", fitta nebbia tipica dello Stretto di Messina, dovuti alla rottura delle flange della tubazione di collegamento tra la nave e i silos. Così come quando accadde che a seguito del restauro dei silos, gli operai incaricati che li verniciarono a spruzzo diffusero la vernice sino a S. Caterina, danneggiando parecchie auto in sosta. Ciò dimostra la ventosità della zona e la conseguente volatilità delle polveri c.d. sottili/pericolose. Questi sono i casi altisonanti. La pericolosità però si vive nel quotidiano. E' sufficiente avvicinarsi ai silos incriminati, per rendersi conto che la quantità di cemento riversata in terra è sconcertante, libera di diffondersi nell'ambiente. Segnaliamo infine, la presenza in loco di un antistante manufatto, ex deposito doganale, che oggi ospita, in deroga a qualsiasi legge, non si sa come, per effetto di concessione della capitaneria di Reggio Calabria, un Pub - Ristorante, ove logicamente, sono serviti piatti conditi da cemento. L'ultima trovata della capitaneria è ancora più inquietante ove si consideri che il "DEPOSITO 74", così si chiama il locale, si trova all'interno dell'area interdetta ai non autorizzati, in violazione dell'avvertenza esposta su

un cartello all'ingresso del porto a cura della capitaneria.



Del resto, è dato sapere, che le aree commerciali di ogni porto d'Italia, non possono ospitare attività del genere, cosa ben diversa per i porti considerati turistici. Onde evitare la possibile replica di qualche pseudo/esperto in diritto della navigazione, è bene specificare che qualora ci trovassimo al cospetto di un porto del tipo sia turistico sia commerciale, comunque vi sarebbe l'obbligo di distinguere/delimitare le due aree, cosa visibilmente ignorata a giudicare dallo stesso cartello.

Da indiscrezioni degli stessi addetti ai lavori, sembrerebbe che la presenza della Cementir, sebbene oggi non produca più fatturati rilevanti, farebbe comunque comodo alla capitaneria di porto di Reggio Calabria, poiché garantirebbe la qualifica di porto commerciale e tutto ciò che ne consegue.



Ci chiediamo: Chi è il forse inconsapevole assassino che ha autorizzato la concessione alla Cementir? E chi è che ne conferma l'utilità e, quindi, il perdurare della concessione? Perché i silos non sono stati smontati come promesso agli abitanti della zona? Perché non si è considerato, se necessario, un eventuale spostamento dell'impianto sul versante opposto del porto ove non insiste alcuna abitazione? Che città disgraziata!

Al Signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale CATANZARO Al Signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale REGGIO CALABRIA

17.11.2015

Francesco Gangemi



Al Signor Procuratore della
Repubblica presso il Tribunale
CATANZARO

Al Signor Procuratore della
Repubblica presso il Tribunale
REGGIO CALABRIA



Il sottoscritto Francesco GANGEMI, nato a Reggio Calabria il 28.09.1934, qui residente in via s. Caterina. Come risulta a V.S. e all'Ufficio che Ella dirige come Cittadino e quale Giornalista l'esponente è stato beneficiato da iniziative dell'Ufficio stesso indotte da una serie di calunnie che, elaborate con nessun riferimento all'art. 358 C.p.p. hanno portato all'arresto del sottoscritto nell'autunno 2004, a una prolungata carcerazione preventiva, al sequestro, per la prima volta nella storia giudiziaria italiana del secondo dopoguerra del XX secolo anche al sequestro degli uffici e delle attrezzature del giornale. A conclusione dell'istruttoria e del giudizio abbreviato a CATANZARO è stata emessa sentenza di assoluzione per tutti i fatti contestati e disposta la restituzione di quanto era stato sequestrato. Tra i responsabili della propalazione delle calunnie ai danni del sottoscritto, per come risulta dagli atti in possesso dell'Ufficio di V.S., un ruolo particolarmente attivo è stato svolto dal dr. Francesco MOLLACE, al momento sostituto procuratore presso la procura generale della Corte d'appello di REGGIO CALABRIA. Lo stesso dr. MOLLACE, nel Settembre 2010 - dopo che infelicitamente aveva insistito, costituendosi parte civile nel procedimento penale svoltosi e conclusosi a CATANZARO come appena evidenziato - esplose ancora in calunnie nei confronti del sottoscritto additandolo addirittura come istigatore delle imprese di improvvisati piromani nei confronti del suo capufficio alla procura generale di REGGIO CALABRIA. Per tali fatti l'esponente ha chiesto tutela legale all'Ufficio di V.S. fornendo le prove (rappresentate dalle copie di giornali contenenti il testo delle pirotecniche

calunnie del dr. MOLLACE contro l'esponente) dei reati commessi dai dr. MOLLACE ai danni del sottoscritto e sollecitando il più immediato impegno a fronte della gravità della reiterazione dell'aggressione. Specie richiamando quanto appena qualche anno prima era stato compiuto dallo stesso dr. MOLLACE con le calunnie, l'arresto, il sequestro ecc..

La sollecitazione dell'esponente, per quanto a conoscenza del sottoscritto, fino a questo momento non ha sortito alcun effetto. Al contrario secondo notizie circolanti a REGGIO CALABRIA, dove vive e opera e si alimenta con consistenti ed elaborate razioni di carne di maiale il dr. MOLLACE – ove V.S. non fosse ancora a conoscenza dei gusti alimentari del dr. MOLLACE e delle frequentazioni che gli consentono di praticarle potrà documentarsi con la lettura dell'ultimo numero del "DIBATTITO news" in cui il tutto è altro e documentato e che si allega in copia alla presente di cui fa parte integrante - l'Ufficio di V.S. si accingerebbe, ancora una volta con scarso riguardo a quanto previsto dall'art. 358 C.p.p., a "tutelare" il dr. MOLLACE richiedendo ancora una volta l'emissione di provvedimenti nei confronti dell'esponente. Su tali premesse il sottoscritto è costretto a

CHIEDERE

L'immediato intervento di V.S. con l'avocazione dell'indagine avviata sulla richiesta di Giustizia avanzata dall'esponente dopo l'aggressione calunniosa del dr. MOLLACE a Settembre 2010 e l'avvio di una seria indagine a REGGIO CALABRIA e altrove sui rapporti e le frequentazioni del sostituto procuratore generale di REGGIO CALABRIA. All'Ufficio non può sfuggire la gravità di quanto documentato dalle intercettazioni di

cui il giornale allegato in copia, doverosamente ha dato notizia in prima pagina e che apre uno squarcio sinistro, oltre al resto, proprio sulla reiterazione dell'aggressione del dr. MOLLACE e dei complici di costui contro l'esponente, fino a reiterare il tentativo – non riuscito viste le conclusioni dell'indagine per cui l'arresto del sottoscritto nel 2004 – a CATANZARO di puntare su indagini addomesticate sui gravissimi casi di corruzione, peculato, deviazione del normale corso della Giustizia ai danni del sottoscritto. Il sottoscritto

SEGNALE

Come l'avocazione richiesta debba essere disposta con la massima urgenza stante la gravità assoluta di quanto s'è verificato e si verifica, a livello di corruzioni, peculati, deviazioni del normale corso della Giustizia e uso strumentali dell'attività inquirente come documentano le trascrizioni delle registrazioni telefoniche di cui il dr. MOLLACE risulta protagonista indiscusso nella certezza, fin qui conseguita, della più assoluta impunità. Ciò il sottoscritto chiede nella certezza che V.S. non vorrà mai essere complice, anche solo a livello omissivo, di un simile scempio della Giustizia di cui già il sottoscritto è stato vittima. Si ALLEGA PER L'IMMEDIATA PERCEZIONE DELLA GRAVITA'DEI FATTI:

1. Una copia del n. 6 del Giornale dal sottoscritto diretto, "Dibattito News", del 5 Luglio 2011, con in prima pagina i risultati dell'inchiesta che documenta a quali livelli di corruzione e peculato abbia operato e operi il dr. MOLLACE sostituto procuratore generale di REGGIO CALABRIA. Anche solo dalla lettura titolo e delle trascrizioni richiamate, V.S. percepisce l'assoluta necessità di far luce attraverso una

seria indagine sui fatti accertati dalla inchiesta giornalistica.

L'intervento, qui sollecitato di V.S. serve a evitare la riedizione del copione che porti a conclusioni già sperimentate sul piano della privazione della Libertà personale del sottoscritto, nonostante la veridicità dei fatti richiamati nei propri articoli (per come dimostra l'incomprensibile lentezza del procedimento attualmente pendente, fra gli altri, nei confronti del dr. MOLLACE per le calunnie nei confronti del sottoscritto). Del resto inutilmente fin qui il sottoscritto ha chiesto alla Procura di CATANZARO il più rapido avvio delle indagini. Rimane a disposizione per fornire ogni chiarimento ritenuto utile per la verifica della realtà dei fatti prospettati, non essendo tollerabile che a fronte degli stessi, invece di perseguire i responsabili, si arresti il Giornalista che compie il proprio dovere pubblicando le relative notizie. Egli è stato nei decenni scorsi Direttore responsabile del periodico "Il Dibattito" (Oggi dirige "Dibattito news") la cui sede è in REGGIO CALABRIA. Negli anni ha ritenuto doveroso, come Giornalista e come Cittadino, svolgere, com'è dovere per un Giornalista, delle indagini e pubblicare degli atti giudiziari che documenta(va)no l'esistenza di gravi forme di aggressione nei confronti di Cittadini e Magistrati onesti operanti specialmente nel distretto giudiziario di REGGIO CALABRIA, da parte di alcuni appartenenti all'ordine giudiziario, specie con funzioni inquirenti. Tali aggressioni si sono protratte negli anni arrivando addirittura all'arresto di Cittadini e Magistrati, per deviare il normale corso della vita politica e della Giustizia in un sostanziale silenzio

istituzionale anche da parte dei responsabili della corretta gestione dell'azione penale, anche solo ex art. 358 C.p.p.. Da

qui la decisione del sottoscritto, pur consapevole dei rischi che la propria denuncia gli avrebbe fatto correre, di denunciare una tale penosa realtà nella speranza di ottenere l'attenzione delle autorità dello Stato, cui le proprie doverose testimonianze di Verità sono state sempre dirette, oltre che ai Lettori del Giornale, e l'avvio almeno di una seria indagine che faccia cessare le azioni illegali perpetrate dietro la maschera di un'antimafia d'attacco.

Nello svolgimento di quella che il sottoscritto ha considerato e considera come l'estrinsecazione di una missione non rinunciabile da parte di un Giornalista degno di questo nome, in favore dei Cittadini e della Società, specie nel SUD d'Italia ha sempre tenuto presente la necessità:

1 - Di non aggredire l'onore e alla reputazione di un Cittadino, con l'attribuzione di fatti determinati al di fuori di ogni continenza e di ogni interesse atta a diffusione delle notizie;

2 - Di pubblicare quanto corrispondesse alle risultanze di notizie, atti, documenti, inchieste giornalistiche la cui diffusione rispondesse a un interesse pubblico di conoscenza da parte di Cittadini e Istituzioni e di esporlo senza alcuna volontà diffamatoria né compiacimento nei confronti di chicchessia, ma in adempimento a un preciso dovere del Giornalista;

3 - Che fosse attinente a indagini relative a gravissimi procedimenti penali con i quali s'è tentato di ostacolare e deviare il normale corso della Giustizia, aggredendone le strutture e i Magistrati che le

rappresentavano, fino a portare questi ultimi in carcere o addirittura alla morte;

4 - Che esistesse quindi una precisa "necessità sociale" di portare a conoscenza di un numero indefinito di persone quanto compiuto al riguardo anche da soggetti che hanno gestito nell'interesse proprio e di propri complici delicate funzioni istituzionali.

Il sottoscritto conferma, per il resto, il contenuto della richiesta di Giustizia di un anno fa e il mandato fin d'allora conferito all'Avv. Giuseppe Lupis.

Reggio Calabria/Catanzaro 04. 08. 2011

ARCHIVIATA!

Colgo l'occasione per aggiungere all'articolo riguardo le ingiustizie da me subite a scopo di vendette, che solo una caso non mi hanno

rubato: **la dignità**

PETROLIO: L'ACCISA MALANDRINA SULLA DISTRIBUZIONE DEI CARBURANTI REGISTRA GUADAGNI CRIMINALI MOLTO PIU' IMORTANTI DELLO SPACCIO DEGLI STUPEFACENTI. REGGIO CALABRIA DORME?

17.11.2015

Francesco Gangemi



Riporto dal giornale on line (?) "Napoli/Cronaca", un servizio molto interessante che riguarda la frode milionaria commercializzata dai gestori di carburanti nelle città di Napoli, Caserta, Salerno, Bari, Foggia, Palermo e Catania. La combine criminale è stata sventata dal Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli. Tutti i cittadini calabresi subiscono in silenzio l'estorsione quasi legalizzata. Leggi, popolo mio.

OPERAZIONE DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

Vendita di carburante, frode milionaria

Bloccate due ditte che distribuivano benzina anche attraverso una rete illegale che avrebbe evaso 18 milioni

NAPOLI - Gestivano due canali paralleli di vendita dei carburanti, uno legale e l'altro, invece, illegale, sottraendo al Fisco imposte dirette e indirette per 18 milioni di euro. Un provvedimento di divieto di esercizio d'impresa e un sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per circa 38 milioni di euro, è stato notificato dal Nucleo di polizia Tributaria del comando provinciale di Napoli a due rappresentanti di altrettante ditte individuali e di due società - operanti nel commercio di prodotto petroliferi - accusati di frode fiscale nella vendita di carburanti". Il provvedimento, eseguito nell'ambito dell'operazione «Flying Bag» dalla G. di F., scaturisce da indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Nola ed eseguite dai finanziari attraverso accertamenti tecnici e patrimoniali. E' stato accertato il contrabbando di prodotti energetici per circa 9 milioni di litri, con imponibili sottratti al fisco di circa 18 milioni di euro riferiti, non esclusa l'evasione delle imposte dirette (Irpef e Ires) e indirette (accise e Iva). All'attività investigativa hanno preso parte anche funzionari dell'Agenzia delle Dogane di Napoli 2. E' molto complesso il sistema criminale della frode, e ciò nonostante è stato scoperto: era utilizzato un doppio esemplare dei documenti di trasporto - il cosiddetto documento amministrativo semplificato (DAS) - utilizzato sia per i prodotti petroliferi contabilizzati sia per quelli «in nero». Accertata anche l'esistenza di depositi fiscali e commerciali di prodotti energetici e di distributori stradali di carburanti disposti a commercializzare

milioni di litri di carburanti per autotrazione evadendo le imposte in maniera totale. Nel corso dell'operazione, questi impianti sono stati sottoposti a sequestro preventivo. Nominato anche un amministratore giudiziario che ne garantirà la prosecuzione dell'attività per tutelare i dipendenti.



La Polizia Tributaria, avvertita dalle segnalazioni di cittadini intelligenti anconitani, non disponibili a sottostare all'accisa malandrina giacché è già pesante quell'imposta dai vari governi di brave persone, che si sono succeduti, ha ispezionato circa ottocento distributori di carburanti. Orbene, i gestori disonesti fino al momento, rispetto al 28% dei controlli eseguiti, sono trentatré gestori denunciati, 93 pompe, 449 pistole erogatrici sequestrate e quasi mille litri di prodotti derivati dal petrolio, contraffatti. Nelle Marche, sempre la Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, ha alzato il velo su circa 24 milioni di litri di carburante, commercializzati. La frode in danno dei cittadini, secondo la Procura di Macerata, ammonta a circa dieci milioni di euro. L'operazione non s'è terminata giacché sembra che gli accertamenti siano stati estesi nel

Lazio, Campania, Puglia, Abruzzo, Molise e, manco a dirsi, alla Calabria.

Domanda:



dott. de RAHO, la Calabria è immune dal virus delle frodi sulla distribuzione dei carburanti. No! Pare, non sta a me accertarlo, che la frode parta da Napoli e il petrolio sembra sia incamerato da un deposito di merci di proprietà di SN8RGJ (?), e smistato alla Via Empoli in Roma. Potrà darsi che le mie informazioni non siano quelle giuste. Comunque, i gestori della frode sembra armeggino a Nord della città del nulla. La Polizia Tributaria della G. di F. di Reggio, ha per caso avviato un'indagine oppure ancora sarà impegnata a scoprire le sporcizie della Sogas gestita dal



CTU Porcino e dal dottore avvocato Calarco? Oltre, non siamo in grado d'andare per la frammentarietà delle nostre informazioni raccolte negli angoli della città del nulla. E' certo che la frode in danno dei calabresi sulla gestione dei carburanti, s'è ormai ramificata in questa nostra terra di nessuno.

PALERMO – VI PRESENTO LA GRANDE E INTOCCABILE FAMIGLIA BASILE TASSELLO MANCANTE

19.11.2015

di **Gioacchino Mattiolo**



PROFETA Rosario PEDALINO Francesco PROFETA Antonio



PALUMBO Antonio GALATI Giuseppe PROFETA Salvatore

In tutti questi anni mi sono improvvisato investigatore, facendo un ottimo lavoro e nulla togliendo agli addetti in tale attività, anche se spesso infastiditi dalla mia determinazione per far uscire fuori la verità'. Vorrei vedere loro al posto mio, come se la caverebbero. Comunque me ne frego! Tutto scivola con lentezza, insidia, e maniera pressante. Molti si sono cullati. Altri hanno cercato di fare apparire la mia situazione blanda, celando alcuni passaggi importanti della mia prima denuncia fatta al Magistrato di turno. Il quale avendo capito la mia situazione, mi assicurò che sarei stato tutelato. Nulla è accaduto. Anzi, sono stato trattato da chi a gestito le prime indagini, (Squadra Mobile di Palermo, sesta sezione) in maniera direi anomala. Preciso che non ho nulla contro la Polizia o altre forze

dell'ordine che stimo, mi hanno però ancora di più esposto al pericolo rovinando la mia vita e soprattutto la mia famiglia. Di questo si devono vergognare! Spesso mi chiedo come fanno a guardare i loro figli negli occhi sapendo che hanno rovinato un onesto padre di famiglia per garantire un disonesto, corruttore che va avanti in tutti i modi. Mi riferisco alla famiglia Basile. Chi dovrebbe indagare non indaga. Chi dovrebbe tutelarmi non lo fa e sono lasciato in pasto a chi vuole ammazzarmi, per farmi fare la stessa fine di tutte quelle persone che si sono ribellate al sistema "MAFIOSO", come se si seguisse scrupolosamente il copione di un film che si ripete continuamente. Le denunce fatte ai Basile da chi scrive, sono tante e, finalmente, ho completato il primo puzzle, dell'inizio DI QUESTA STORIA, DI QUESTO MIO CONTINUO CALVARIO. HO TROVATO IL TASSELLO MANCANTE. Tutto inizia per aver fatto il mio lavoro, per aver visto e sventato una MEGA RAPINA MILIARDARIA, METTENDO IN FUGA IL MALVIVENTE IL CUI VISO MI E' RIMASTO MEMORIZZATO. STESSA COSA PER CHI VOLEVA SPARARMI. FINALMENTE, QUEL VISO HA UN NOME E UN COGNOME, E TUTTO SI COLLEGA PERFETTAMENTE ALLE MINACCE SUBITE. E'UN AFFILIATO A FAMIGLIE DI UN CERTO SPESSORE MAFIOSO, ECCO PERCHE' REDARGUITO DAL FILIPPO BASILE, DA U ZIU CHE PIU' VOLTE MI HA MINACCIATO RICORDANDOMI CHE LA MAFIA VOLEVA LA MIA TESTA. I conti tornano, ma il colpo grosso, per la mia preparazione e il mio tempestivo intervento, gli è fallito. Perché' non mi hanno chiesto di questa rapina miliardaria? Se l'avessero fatto, se mi

avessero mostrato le foto segnaletiche, questo malvivente sarebbe stato già in cella. Invece, hanno fatto tutt'altro book fotografico di miei ex colleghi che fanno parte di bande e appartenenti a famiglie mafiose. Il sistema interno dell'istituto di vigilanza più volte citato in questi anni, è marcio: basisti e rapinatori sono dentro l'azienda e indossano la divisa. Già, avranno pensato che volevo rubargli le indagini, cose che non mi interessava. Io lotto per il male che mi hanno fatto e continuo a non capire cosa importa alle forze di Polizia se io appartengo o non ai SERVIZI SEGRETI. Io non voglio medaglie o meriti, voglio tutto ciò che mi è stato tolto. Voglio che la verità che esca fuori. Quella verità fatta di connivenze tra guardie e malavita. IO NON MOLLO!!

BUTTAFUORI: LEGNATE DA ORBI NEI LIDI DEL LUNGOMARE E LA LEGGE? E' COME L'ISOLA FELICE CHE TUTTI SANNO CHE C'E' E NESSUNO SA DOV'E'

19.11.2015

di Francesco Gangemi



Eppure, c'è la legge Maroni, con successive integrazioni e modificazioni, che regola i cosiddetti buttafuori o se vi piace i guardiani che garantiscono l'ordine nelle discoteche, nei lidi, nei teatri in occasione di manifestazioni di qualsiasi natura. Fatto sta che nel mese d'agosto dell'anno corrente, verso le tre del mattino sono penetrati una ventina di bravi ragazzi in alcuni locali e subito sono seguite botte da orbi e devastazioni. Tra cui il lido già comunale, gestito da Crucitti, "detto Gnam Gnam", nonostante abbia buoni

rapporti con la 'ndrangheta. Va pure detto che quasi tutti i gestori preferiscono ragazzi piuttosto muscolosi scelti da loro o appartenenti alla criminalità organizzata. Ciò accade soprattutto nei centri commerciali e in altri locali frequentati da persone per eventuali acquisti di prodotti. Come accenno in apertura, la legge regola l'accesso agli addetti ai servizi di controllo che sono autorizzati e conseguentemente riportati in appositi elenchi prefettizi. I gestori di locali se ne fregano e oltre alle botte non mancano le sparatorie.

LE DISCOTECHE A PIENO REGIME

Guardo e vedo specie nella periferia nord della città del nulla, delle discoteche molto frequentate, quali ad esempio, l'Oasi dove sua eccellenza il magistrato MOLLACE ha festeggiato, se ben ricordo, il compleanno di sua figlia amazzone, la "Marajja" di Gallico e lo "Sport Village" di Catona. In queste discoteche molto affollate da giovani che a fine settimana avvertono la necessità tutt'altro che spirituale a divertirsi ballando, alzando le braccia, bevendo alcool e magari ingerendo qualche pillola di estasi, i gestori ignorano la legge e affidano l'ordine ai bravi ragazzi di loro conoscenza o comunque a loro imposti.



titolare del Palazzo di Governo: vogliamo regolamentare tale delicato settore oppure continuano a provvedervi i bravi Ragazzi?

TEATRO COMUNALE F. CILEA

In occasione di eventi e manifestazioni, l'ingresso e il deflusso è regolamentato da addetti ai servizi di controllo, mi ripeto, da personale iscritto negli elenchi prefettizi. Accade che i politichini di turno, affidano tale delicato servizio a propri adepti talvolta travestiti con casacche riservate esclusivamente alla Protezione Civile. E' il colmo? Manco a dirsi, nella città del nulla accade di tutto.

PALAZZETTO DELLO SPORT

In occasione delle partite interne della "VIOLA" o di eventi musicali organizzati da impresari, la gestione della sicurezza è regolarmente ignorata tant'è che è affidata a personale non autorizzato. Diciamo subito che il Questore di Reggio Calabria, è persona in gamba che non si lascia intimorire da nessuno. Il Prefetto, evidentemente in tale delicatissimo settore, è distratto. Chiediamo con il dovuto rispetto, al

LA TORRE MUOVE: SCACCO AL RE [C'E' DELLA GENTE A CUI NON VOGLIO BENE. HO PASSATO IL MIO TEMPO A FARGLIELO SAPERE.

Raimon Aron]

19.11.2015

Pubblicato da Castrenze Sciambra



Nella partita a scacchi che vede i giocatori Torre (UIL) e Basile (KSM) e non c'è solo passione per questo stupendo gioco che racchiude strategia militare e intelligenza ma anche la consapevolezza che prima o dopo le cose dovranno cambiare. Pietro La Torre, segretario generale, è consapevole di avere molti pedoni, guardie giurate facilmente ricattabili, mentre il re Basile ha tutto il resto: regina, alfieri, e cavalli. Malgrado le forze schierate nella scacchiera fanno capire chiaramente chi sia il più forte, i pedoni, però, se uniti, possono ottenere dei risultati. La UIL.TU.C.S. Sicilia ha chiesto ripetutamente incontro con la KSM per discutere la situazione relativa agli aeroporti e conseguente organizzazione del lavoro, turni, orari di lavoro, riposi, trasferimenti, situazione delle zone notturne, carichi di lavoro, definizione dell'accordo sui criteri di passaggio ai servizi diurni. **Ma l'avvocato Rosario**

Basile è troppo occupato in cose importantissime e non può perdere tempo con i sindacati. Se ne parlava ormai da diverso tempo e ora sembra davvero agli sgoccioli il cambio di proprietà di Città del Mare: secondo alcune indiscrezioni, la cordata di imprenditori siciliani che rileverà l'immobile e la gestione del villaggio di Terrasini ha già versato una parte delle quote anche se il contratto preliminare non è ancora stato perfezionato. Il 1 novembre il nuovo gruppo societario subentrerà nella gestione all'Unipol e nella proprietà dei terreni e della struttura a una società immobiliare partecipata al 70% da Morgan Stanley e al 30% da Pirelli Re. La cordata di imprenditori, tutti siciliani, riunisce tre società del mondo cooperativo, la Coop. Se. Tour, azienda turistica presieduta dal siracusano Alfio la Ferla conosciuto per il marchio Eurialo Viaggi, specializzato nell'incoming dalla Russia, due coop agrigentine, la Ipacem e la Blue Coop, e due imprenditori palermitani, Franco Randazzo, uscito dal business dell'ottica, **e il gruppo Basile, che fa capo al manager della security Rosario con un'altra società.** I dipendenti sono contenti di questa avvenuta acquisizione da parte del loro capo, anche perché inconsapevolmente loro stessi credono di essere azionisti di minoranza: i buoni pasto, il trasporto, il contratto e il premio di produzione mai concessi hanno contribuito ad arricchire il loro capo che può diversificare la propria attività imprenditoriale.

PALERMO. LA POTENZA DELLA FAMIGLIA BASILE FINTO LICENZIAMENTO

20.11.2015

di Gioacchino Mattiolo



R. Basile

A CAUSA DEL MIO FINTO LICENZIAMENTO, POI AVVENUTO REALMENTE, PERCHE' SCOMODO PER I FATTI DI CUI SONO A CONOSCENZA E, IN COSTANTE PERICOLO DI VITA, VISTO L'ACCORDO MAI MANTENUTO TRA ME E L'EX VICE QUESTORE LUIGI GALVANO TITOLARE DI LICENZA KSM SECURITY, DOVE MI HA SEMPRE DETTO CHE IL MIO LICENZIAMENTO ERA FITIZIO E, LA VOCE SPARSA ERA STATA MESSA PROPRIO DA LUI, PER NON DESTARE SOSPETTI TRA I COLLEGHI AUTORI DI CRIMINI, PER POI ESSERE RIASSUNTO. TUTT'ORA SONO IN ATTESA DI QUESTO ACCORDO TRA ME E L'EX POLIZIOTTO, ANCHE LUI HA COLLABORATO ASSIEME AI BASILE AD INFANGARE E CALUNNIARE LA MIA PERSONA ROVINANDO LA MIA VITA E QUELLA DELLA MIA FAMIGLIA. IL SOTTOSCRITTO NON HA FINO AD OGGI ANNO 2015, (TRA L'ALTRO INSERITO NELLE VARIE DENUNZIE), CHIESTO IL TFR ALL'ISTITUTO KSM SECURITY, CHE A

LORO VOLTA E, A MIA INSAPUTA, QUINDI SENZA AVVERTIRMI, VERSATO LA SOMMA DI CIRCA "21MILAEURO POCO PIU' O POCO MENO" A DELLE FINANZIARIE DI CUI IO ERO DEBITORE. DI QUESTO FATTO MENZIONATO NE VENGO A CONOSCENZA, DOPO ESSERE STATO CONTATTATO DAI CREDITORI, RIMANENDO ANCORA UNA VOLTA BASITO PER IL RAGGIO FATTO DA PARTE DELLA FAMIGLIA basile, CHE VIOLENTA CONTINUAMENTE LA LEGGE , DEVASTANDOLA, CALPESTANDOLA, SENZA CHE NESSUNO PRENDA PROVVEDIMETI SERI SU QUESTI SIGNORI CHE SI CREDONO I PADRONI DEL NOSTRO AMATO PAESE, NON SONO FATTI NUOVI ALLA MIA PERSONA, INQUANTO ALTRI COLLEGHI HANNO AVUTO PROBLEMI DELLA STESSA ENTITA', PERDENDO IL PROPRIO DENARO. E' STATA CONSEGNATA ASSIEME A QUESTI SUPPORTI AUDIO, UN'ALTRA PROVA DI NOTEVOLE RILEVANZA OVE INCHIODA IL LUIGI GALVANO E LA FAMIGLIA basile PRINCIPALI AUTORI DI TUTTO CIO' CHE MI STA ACCADENDO. A CAUSA DEL MIO FINTO LICENZIAMENTO, POI AVVENUTO REALMENTE, PERCHE' SCOMODO PER I FATTI CUI SONO A CONOSCENZA E IN COSTANTE PERICOLO DI VITA, POICHÈ L'ACCORDO MAI MANTENUTO TRA ME E L'EX VICE QUESTORE, LUIGI GALVANO TITOLARE DI LICENZA KSM SECURITY, DOVE MI HA SEMPRE DETTO CHE IL MIO LICENZIAMENTO ERA FITIZIO. LA VOCE SPARSA ERA STATA MESSA PROPRIO DA LUI, PER NON DESTARE SOSPETTI TRA I COLLEGHI AUTORI DI CRIMINI, PER POI ESSERE RIASSUNTO. TUTT'ORA SONO IN ATTESA DI QUESTO

ACCORDO TRA ME E L'EX POLIZIOTTO. ANCHE LUI HA COLLABORATO ASSIEME AI BASILE, AD INFANGARE E CALUNNIARE LA MIA PERSONA ROVINANDO LA MIA VITA E QUELLA DELLA MIA FAMIGLIA. IO NON HO FINO AD OGGI, (TRA L'ALTRO INSERITO NELLE VARIE DENUNZIE) CHIESTO IL TFR ALL'ISTITUTO KSM SECURITY, LA QUALE, A MIA INSAPUTA, HA VERSATO LA SOMMA DI CIRCA "21MILAEURO POCO PIU' O POCO MENO" A DELLE FINANZIARIE DI CUI IO ERO DEBITORE.. DI QUESTO FATTO NE VENGO A CONOSCENZA DOPO ESSERE STATO CONTATTATO DAI CREDITORI, RIMANENDO ANCORA UNA VOLTA BASITO PER IL RAGGIRO FATTO DA PARTE DELLA FAMIGLIA BASILE IN VIOLAZIONE DI LEGGE, DEVASTANDOLA, CALPESTANDOLA, SENZA CHE NESSUNO PRENDA PROVVEDIMETI SERI SU QUESTI SIGNORI CHE SI CREDONO DI ESSERE I PADRONI DEL NOSTRO AMATO PAESE. NON SONO FATTI NUOVI ALLA MIA PERSONA, POICHE' ALTRI COLLEGHI HANNO AVUTO PROBLEMI DELLA STESSA ENTITA', PERDENDO IL PROPRIO DENARO. E' STATA CONSEGNATA ASSIEME AI SUPPORTI AUDIO, UN'ALTRA PROVA DI NOTEVOLE RILEVANZA CHE INCHIODA IL LUIGI GALVANO E LA FAMIGLIA BASILE, PRINCIPALI AUTORI DI TUTTO CIO' CHE MI STA ACCADENDO.

PALERMO IL CASO MATTIOLO

22.11.2015

di Francesco Gangemi



UN CITTADINO ONESTO CHE DENUNCIA IL MALAFFARE DELLA POTENTE ED EQUIPAGGIATA FAMIGLIA BASILE, E PER RITORSIONE È LICENZIATO A CHI DEVE RIVOLGERSI PER ESSERE TUTELATO?

L'ex Guardia Giurata, signor Gioacchino MATTIOLO, per avere denunciato il malaffare dell'equipaggiata famiglia BASILE, è licenziata. La vittima si rivolge con documentate denunce, alle Procure Ordinaria e Generale di Palermo, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Capo dello Stato, alla Squadra Mobile di Palermo, ai Commissariati di quella città. E' stato preso a verbale dal P. M. dott. Tartaglia, s'è rivolto a molti avvocati che avrebbero rinunciato alla sua difesa. E', senza soluzione di continuità, in serio pericolo di vita come ho avuto modo di scrivere nei precedenti servizi. La moglie, caporale dell'Esercito, ha rappresentato per iscritto tutte le volte che, assieme ai suoi bambini, sono stati minacciati di morte. La signora caporale, invece di

stare vicino al proprio onesto marito e padre affettuoso dei loro figli, ha pensato bene ad abbandonarlo chiedendo e ottenendo il divorzio. Se posso esprimere un mio giudizio, e lo esterno, con l'auspicio che essa possa comprendere il tormento dell'uomo che l'ha condotta all'altare. Mi rivolgo con fede cristiana proprio alla compagna dell'uomo che ha giurato davanti a Dio di seguire il marito nella buona e nella cattiva sorte. Faccia, signora caporale, una profonda riflessione e, soprattutto, non si faccia influenzare da persone non degne della Sua onestà. Apra il suo cuore alla serenità dei vostri e non dei suoi bambini. Non me ne voglia, signora! Il tempo comunque è galantuomo. Lei madre e moglie affettuosa e intelligente, potrà sempre ripensarci, soprattutto per far crescere i bambini in assoluta serenità. Chiusa parentesi. Il signor Mattiolo, giacché abbandonato da tutte le istituzioni cui s'è rivolto, a chi dovrà indirizzarsi? Forse, al Padreterno. Ed è ciò che faccio. Caro Padreterno, nella Tua immensa misericordia, specie in questo momento che Sua Santità spalancherà le porte sacre proprio alla "Misericordia", Ti invociamo di non lasciare all'arbitrio, di quanti hanno il dovere della tutela dei cittadini onesti, questa nostra e onesta vittima dei soprusi di una potente famiglia. Mi riferisco ai BASILE e alle loro copiose ricchezze, che nonostante le ramificazioni negli ambienti delle coppie storte e malgrado all'interno del settore, oramai universalizzato della vigilanza, abbiano la feccia di uomini finanche appartenenti a clan mafiosi, possano continuare a infangare la legge senza alcun contraccolpo. Di seguito pubblichiamo una registrazione audio, e per farla meglio

comprendere ai nostri lettori, cerchiamo di renderla il più possibile leggibile in modo che si rendano conto della mafiosità della molto bene equipaggiata grade famiglia. Alcuni colleghi sindacalisti raccontano al signor Mattiolo cosa accade all'interno della KSM, in particolare, mettono l'accento sulla personalità contorta di tale Pipitone, anch'egli guardia giurata e timoniere dell'yatch di proprietà della grande famiglia. Il signor Mattiolo, ha denunciato alla Procura di Palermo gli incontri avvenuti, avendoli appresi nel corso della conversazione, al largo delle coste palermitane, di Rosario Basile con esponenti mafiosi di spicco. Non è dato sapere, almeno fino al momento, le eventuali iniziative che sarebbero state assunte dai magistrati requirenti di quella Procura che da anni stanno portando, sia pure con fatica e con estremo coraggio, avanti il processone riguardo al patto tra "Stato e mafia". Che spesso si rinnova fino ai giorni nostri. Il Pipitone, è noto essere il braccio destro della grande famiglia ed è quella personcina che assieme a tale Marfia, hanno rovinato alcuni onesti colleghi cui alcuni hanno rimediato a denunciarli. Questi due signori, addirittura, si scatenavano in blitz notturni scavalcando finanche i cancelli dell'azienda come fossero impegnati nella cattura di latitanti. Tali vergognose azioni inquinavano la dignità di quei dipendenti onesti giacché non rispettose del regolamento che annualmente la Questura consegna ai vigilanti, ove sono tracciati i comportamenti che essi sono tenuti a osservare nella loro attività. Fatto sta che il Rosario Basile, comprende che il suo braccio destro debba essere licenziato e il "braccio" cerca qualcuno che possa impedire tale violenta ma necessaria decisione.

A chi si rivolge? Ai sindacalisti che scandalizzati avrebbero voluto sbattergli la porta in faccia. Il Pipitone, rompe i freni e comincia a parlare di fatti e misfatti a ruota libera: contesta al potente Rosario nel Belpaese d'impotenti, virilità a parte, le telefonate che il braccio avrebbe fatto con il cellulare di servizio; gli incontri don donne avvenenti, che sarebbero avvenuti nell'yatch, e altri episodi molti gravi che certamente non avrebbero potuto risolvere i sindacalisti. Tant'è che questi riferiscono al braccio di rivolgersi a un avvocato penalista. Al che, il braccio riferisce ai sindacalisti d'aver reso edotto dei gravi fatti cui era a conoscenza, suo cognato, appuntato dei carabinieri. Il Pipitone racconta di essere stato convocato dal suo padroncino Rosario Basile, alla presenza di tutto il suo meraviglioso e inimitabile staff, di Basile ovviamente, e prima d'iniziare ad aprire la boccuccia di rose ordina a tutti i presenti di deporre i cellulari in altra stanza per il timore d'essere intercettato. Inizia la Via Crucis col contestare al suo braccio di essersi portato sulla barca delle donnacce. Il braccio, sorpreso delle sciabolate inferte dal suo padrone, sbalordito risponde che non si sarebbe mai immaginato tanto voltafaccia del suo Rosario poiché si riteneva un figlioccio adottivo, è ha dato tutto se stesso all'azienda. E, addirittura, se si fosse tagliato le vene, il sangue che sarebbe fuoruscito sarebbe stato lo stesso del suo padrone. Medesima rosario recitò un tale Marino in occasione di una riunione di vigilanti. Infine, il collega del signor Mattiolo, gli notifica che la KSM è un'azienda dove corre il pericolo, e che sia il Pipitone sia il Marfia pagheranno quando la

verità verrà fuori. Quando, quando, quando. La supposizione del signor Mattiolo è che il Rosario Basile, avvertito da chi indaga sui summit mafiosi, non abbia altra scelta se non quella di licenziare il Pipitone invece di continuare a tenerlo quale braccio probabilmente armato. La cosa più disgustosa, a dire dei colleghi del Mattiolo, è vedere Basile, passeggiare a braccetto con chi avrebbe il dovere istituzionale di farlo arrestare. La vittima, ha riferito alla Procura di Palermo gli accadimenti sopra abbondantemente citati. Nulla, si muove.



Ecco, perché, Padreterno ci rivolgiamo alla Tua misericordia giacché Tu solo puoi rendere giustizia ai sacrificati da quelli che, come ricorda Sua Santità, non sono benedetti da Dio. Tu Padreterno, se l'ultima spiaggia, poi il buio!

**SUPPORTO AUDIO
TRASCRIZIONE FILE AUDIO TRA
MATTIOLO, S, C, E UN PARENTE DI
GIOACCHINO**

Con la lettera "M" indico Mattiolo, con la lettera "S" indico un interlocutore e con la lettera "C" indico altro interlocutore.

"S: UNO LE COSE LE DEVE SAPERE BENE... C: MA QUE CHIDDU I PIPITONE... S: U PIPITONE...IL PROBLEMA, LUI E' VENUTO... M: MA CHE E' BRIGADIERE QUESTO PIPITONE?... S: SI, BRIGADIERE, IL PROBLEMA E' CHE LUI E' VENUTO DA NOI AL SINDACATO NON E' CHE IO LO ANDAI A CERCARE, SAPENDO QUELLO CHE FACEVA LA NOTTE, DISSI: MA CHI MINKIA TI DEVE AIUTARE...IO SENTIVO, I PICCIOTTI MI DICEVANO CHE SCALVALCAVA IDDU MARFIA, MA DI PIU' ERA MARFIA CHE SCALVALCAVA LA NOTTE CAMURRIE E COSE, E QUANTE DENUNCE GLI HANNO FATTO A QUESTO CHE FINO A ORA TU LO SAI FINO CHE NON S...EHH..QUESTO SIGNORE E' VENUTO DA NOI AL SINDACATO... QUESTO VINNI DA, E C'ERA... E GLI HA DETTO: LEI HA RACCONTATO ALL'AVVOCATO, PERCHE' IL GIOVEDI C'E' L'AVVOCATO, HA PARLATO CON L'AVVOCATO DEL SINDACATO, CHE LO HANNO CONTESTATO PER I TELEFONINI, POI...PERCHE' SI PORTAVA FEMMINE NELLA BARCA (SI RIFERISCE ALLO YATCH DI BASILE NDR)... ALTRE PERSONE:NELLA BARCA NELLO YATCH... S: IO DICO BARCA, LUI GIURA E CONTRO GIURA, LUI HA PARLATO CON L'AVVOCATO DEL SINDACATO DI DETERMINATE COSE E, LUI GLI DICE CHE NON POSSONO AIUTARLO, PERCHE' NON E' COSA DI LAVORO, PERCHE' L'AVVOCATO E' DI LAVORATORE MA E' UNA COSA PENALALISTA, POI NOI SIAMO ANDATI LA, PERCHE' VOLEVA ESSERE ASCOLTATO DA UN DIRIGENTE SINDACALE, MA NON ABBIAMO PARLATO DI QUELLE, POI SENTENDO ALTRE COSE, PERCHE' SENTENDO U COLLEGA CHE DICE

NON E' COSI'... ALTRE PERSONE: PERCHE' NON SONO COSE INERENTI AL SINDACATO... S: NOI NON POSSIAMO, POI DICO, CI SONO COSE PIU' GRAVI, LUI HA PRESENTATO RELAZIONE DI QUELLO CHE E' SUCCESSO CON GALVANO, COME CAZZO SI CHIAMA ... GALVANO, IO NON PARLAVO PERCHE' TU LO SAI, VIENE QUELLO E MI RACCONTA: TU SAI TIRITU' E TIRITA', POI GLI MANDERANNO QUALCOSA CHE GLI DEVONO RISPONDERE; ORA LUNEDI' ABBIAMO AVUTO L'INCONTRO, ORA SI ASPETTERA' QUALCOSA, L'AVVOCATO NOSTRO (DEL SINDACATO ndr) DI QUELLO CHE HA DETTO LUI E DI QUELLO CHE DICEVA, CHE SI DEVI PRENDERE UN AVVOCATO PENALE, PENALISTA, IO TI POSSO AIUTARE COME LAVORATORE... MA: TU FILIPPO BASILE CHE VAI DICENDO CHE IO SONO UN INFILTRATO CHE STO INDAGANDO SUI TUOI BENI, IL MOTIVO DELLA MIA SCESA NON PIU' A LAVORO PERCHE' LA VERITA'... S: PERCHE' IO NON VI CONOSCO CI MANCHEREBBE, QUANTE VOLTE SCENDAVAMO PER LO SCIOPERO.. M: QUINDI ALLA FINE QUESTA GENTE PER ME E' GENTE STUPIDA... S: ORA, DICIAMO NOI, NON E' CHE NOI LO STIAMO AIUTANDO PEPPINO, STIAMO PARLANDO... PEPPINO: NON E' UN DISCORSO SINDACALE MI DISPIACE... C: PERO LUI QUANDO ERA DI SERVIZIO ANDAVA A ROMPERE I COGLIONI ALLE PERSONE, QUANTI PADRI DI FAMIGLIA HACONSUMATO... S: LUI E' VENUTO CON I SUOI PIEDI DA NOI E NON LO POSSIAMO MANDARE, LO DEVI AIUTARE IL LAVORATORE, PURE AL PIU' TINTO CHiodo DELLA CARROZZA, PERO'... M: E' VERO,

COME SINDACATO LO DEVE AIUTARE... S: COME SINDACATO LO DEVO AIUTARE, ORA LUI NON SO CON CHI HA PARLATO, HA UN PARENTE, COGNATO DEI CARABINIERI... M: SI, HA UN COGNATO CHE E' APPUNTATO DEI CARABINIERI... S: E' UN'AZIENDA DISANURATA, IO CI AVREI FATTO UN CULO COSI' ALL'AZIENDA, DI TUTTE QUELLE COSE CHE SO ANTICHE E MODERNE, ARRIVATO A UN CERTO PUNTO FACCIAMO ATTIVITA' SINDACALE ED AIUTO I COLLEGHI... DICE CHE A IDDU GLI CHIAMAVA UNA CERTA VALENTINA.. ORA TI SPIEGO LA SITUAZIONE, SICCOME LUI E' STATO CHIAMATO DALL'AZIENDA, CHIAMATO DALL'AZIENDA LUI CI ANDO', VIENI PERCHE' TI DEVE PARLARE L'AVVOCATO (ROSARIO BASILE NDR) LUI CI ANDO'... APPENA ARRIVATO LA', QUELLO E' SALITO, DI PAOLA E' SALITO PURE ANDO' A PRENDERE I FOGLI, APPENA SI SONO SEDUTI, L'AVVOCATO (ROSARIO BASILE NDR) A CHE SIAMO TUTTI QUA, PIGLIAMO I TELEFONINI E LEVIAMO I TELEFONINI CHE ABBIAMO IN TASCA, QUELLO AVEVA IL TELEFONO DELL'AZIENDA E GLI L'HA DATO.. HANNO PARLATO UN'ORA, DISCORSI DI QUA, DELLA FEMMINA CHE SI PORTAVA... IO HO LE PROVE GLI DICE (BASILE NDR), LUI, IL PIPITONE RISPONDE: AVVOCATO MA CHE STA DICENDO... LEI MI STA PROPRIO DELUDENDO.. M: MA L'HA DETTO LUI CHE GLI HANNO FATTO POSARE I TELEFONINI A TUTTI?... S: SI LUI L'HA SCRITTO PURE NELLA RELAZIONE... M: LO SAI PERCHE' GLI HANNO FATTO POSARE I TELEFONINI A TUTTI?... S: PERCHE' CHE POSSANO REGISTRARE?... MA: NO! SE IO DEVO PARLARE A TE DI COSE GROSSE,

FACCIO POSARE I TELEFONINI A TUTTI IN UNA STANZA A PARTE, ANCHE SE IL TELEFONO E' SPENTO ED IO CHE SONO DELLA POLIZIA STO INVESTIGANDO SU DI TE, PURE CHE IL TELEFONO E' SPENTO ENTRO NEL TUO TELEFONO E SO TUTTO QUELLO CHE SUCCEDA.. S: QUANDO GLI DICE L'AVVOCATO: LEI HA PORTATO LA FEMMINA... C: MA IO NO LO SO SE GLI FINISCE MALE PURE A LUI, MARFIA!... M: QUESTO PURE UN' ALTRA COSA, QUESTO LO VIENE A CHIAMARE, TUTTI E DUE USCIVANO ASSIEME, PURE LO VENGONO A CHIAMARE ... DI QUELLO CHE PENSO IO, POI NON LO SO... S: NIENTE, POSO' I TELEFONINI, E GLI DICEVA STE COSE, IL PIPITONE A ROSARIO BASILE, CHIAMANDOLO AVVOCATO, GLI DICEVA CHE LO STAVA DELUDENDO, COME IO CHE SONO UN UOMO DLL'AZIENDA, FIGLIO ADOTTIVO COME MARINO, IO, SE MI TAGLIANO QUA LE VENE ESCE BASILE... M: TI RICORDI CHE DISSE (MARINO NDR) IO SONO IL FIGLIO ADOTTIVO DELL'AVVOCATO BASILE... S: SI! PRIMA LO DISSE A ME E, POI IN UNA RIUNIONE...".



4°REGGIMENTO GENIO GUASTATORI

CASERMA CIRO SCIANNA

**CORSO CALATAFIMI 1000-90131
PALERMO**

lo sottoscritta 1°CM//////////,nata a//////////i//////////,effettiva ed in servizio presso 4°RGT GUASTATORI in Palermo, dichiara spontaneamente quanto segue.

Il mio compagno, convivente Gioacchino Mattiolo, nato a Palermo , il 15-12-1973, padre di nostra figlia //, di appena 18 mesi di età, nell'esercizio della propria professione di Guardia Particolare Giurata, presso l'istituto di vigilanza KSM SECURITY, con sede Palermo, risultava essere testimone oculare di fatti e circostanze di rilevanza penale, per i quali ha presentato denuncia nei confronti del titolare del sopra citato Istituto di vigilanza, presso il Tribunale di Palermo. Tale denuncia è stata registrata con il protocollo n°9296/12 R.G.N.R. In data 03-12-2012.A seguito di tale denuncia hanno avuto inizio una lunga serie di accadimenti nei confronti del mio nucleo familiare, che in seguito vengono evidenziati:

-Aprile 2012:venivo avvicinata, mentre ero con la mia bambina, da n°2 persone adulte di sesso maschile, che i esortavano a convincere il mio compagno, affinché non presentasse alcune denuncia sui fatti a lui noti, pena il rischio dell'incolumità' fisica della mia persona e mia figlia.

-Maggio 2012:mentre mi accingeva ad aprire la mia automobile, mi rendevo conto, che la stessa risultava avere i quattro pneumatici forati/tagliati in maniera dolosa, venivo informata dal mio compagno di numerosi controlli a distanza e contatti verbali, effettuati da persone adulte di sesso maschile a noi sconosciute.

-Giugno 2012:mi accorgevo di essere seguita nel tratto stradale che va dalla mia abitazione sino in Caserma e viceversa, da un uomo a bordo di una

motocicletta di grossa cilindrata a me sconosciuta.

-Luglio 2012: mentre percorrevamo con il mio nucleo familiare, il tratto autostradale PA-ME, in direzione Messina, all'altezza dello svincolo di Termini Imerese, venivamo quasi urtati da un'altra automobile (BMW 320 di colore blu), che procedendo nello stesso senso di marcia, produceva delle manovre tendenti a fare andare fuori strada il nostro veicolo, guidato dal mio compagno. Di ciò' prontamente , veniva informata la Polizia Stradale.

-Agosto 2012: ricevevo nella cassetta della posta, presso la mia abitazione , dei foglietti contenenti delle croci.

-Settembre/Ottobre 2012: venivo seguita secondo la modalità già' indicata per il periodo di Giugno 2012.

-Dicembre 2012: Uscita dalla Caserma per fine servizio mentre ero alla guida della mia automobile, dopo qualche centinaio di metri, venivo accostata da uno scooter con a bordo un uomo adulto, che proseguendo la marcia, mi minacciava di morte se il mio compagno non avesse ritirato la denuncia già inoltrata mesi prima presso il Tribunale di Palermo.

-Gennaio 2012: ricevevo nella cassetta postale presso la mia abitazione, una busta contenente n°1 foto, che ritraeva il mio nucleo familiare, con i visi di ognuno di noi evidenziati con dei cerchi.

I fatti e le circostanze, sono state comunicate al Magistrato assegnatario del procedimento su citato.

Data//////////

In Fede

//////////

SEGRETERIA PROVINCIALE UIL FPL

23.11.2015



SEGRETERIA PROVINCIALE UIL FPL

e-mail: uilazzara@libero.it - Tel./
Fax 0965 / 397469

e-mail: uil.locri@libero.it - Tel/
Fax 0964/ 399451

e-mail: francesco.politano@alice.it -
Tel/ Fax 0966/ 942284

Prot. n. 430/15

Lì 23.11.2015

Al Sig.
Procuratore della Repubblica dr
Federico Cafiero De Rao

Al Sig.
Procuratore aggiunto dr Gerardo
Dominijanni

Presso il
Tribunale di
Calabria

Esposto-Denuncia

presentato per il tramite della Polizia
Giudiziaria della Guardia di Finanza.

Con riferimento all'esposto/denuncia inoltrato a codesto Ufficio di Procura in data 19.10.2015 ad ulteriore integrazione dello stesso, il sottoscritto Annunziato Azzarà nella qualità di segretario Provinciale del sindacato UIL-FPL (Unione Italiana del Lavoro-Federazione Poteri Locali), chiede, qualora le SS.LL. lo ritengano opportuno, di voler estendere le indagini anche con riguardo alla nomina ed alla successiva riconferma nell'incarico di Direttore Sanitario Aziendale del dr. Giuseppe Doldo (nato il 15 aprile 1950), ed all'eventuale connesso mancato esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo che per legge sono demandati agli organi aziendali interni (collegio Sindacale) ed a quelli regionali (Dipartimento Tutela Salute e Struttura Commissariale per il piano di rientro) su tali provvedimenti, compreso quello del noto pensionato Giulio Carpentieri a direttore amministrativo della medesima Azienda Ospedaliera (Bianchi-Melacrino-Morelli) di Reggio Calabria.

Come già evidenziato nell'esposto/denuncia inoltrato in data 19 ottobre 2015, in base al disposto degli artt. 3 del D.Lgs 502/92 e s.m.i. e dell'art. 15 comma 3 della Legge regionale n. 11/2004 e s.m.i. l'aspirante alla nomina di direttore sanitario e amministrativo deve possedere, oltre agli altri requisiti previsti, anche quello dell'età non superiore a 65 anni,

Tale previsione normativa è stata del tutto disattesa sia quando il dr Giuseppe Doldo è stato nominato per la prima volta direttore sanitario

con la delibera n° 2 del 03.04.2015, avendo egli compiuto i 65 anni appena dodici giorni dopo (il 15 dello stesso mese) il conferimento dell'incarico di che trattasi, sia quando è stato successivamente rinconfermato per l'ulteriore semestre con la delibera n. 761 del 2.10.2015, già agli atti del procedimento.

Come si rileva anche per tale nomina si è in presenza di eventuali comportamenti reiteratamente commissivi ed omissivi da parte dello stesso Commissario Straordinario dr. Francesco Antonio Benedetto, caratterizzati da possibile spregio ed inosservanza della normativa vigente, superficialità, arbitarietà ed indifferenza di ogni regola di oculata gestione degli interessi dell'Amministrazione, con ulteriore ed eventuale formazione di danno erariale e di immagine dell'Azienda medesima.

Non di meno, possono essere responsabili i componenti del Collegio Sindacale laddove avessero omesso, in ipotesi, di effettuare i debiti controlli di legittimità e contabili e produrre denuncia alle competenti autorità amministrative e giudiziarie, nonché il Dirigente Generale del Dipartimento Tutela della Salute e il Commissario ad acta per il piano di rientro per il mancato esercizio del potere di vigilanza e controllo sugli atti dell'Azienda Ospedaliera, disponendo l'annullamento in autotutela ai sensi dell'art. 13, comma 4, L.R. n. 11/2004.

Senza ritornare nel merito della vicenda non può non rilevarsi come la violazione delle suddette norme, repute imperative, implica la nullità del contratto stipulato dalla Regione Calabria con il dr. Giuseppe Doldo,

con l'ulteriore aggravante della illegittimità/illiceità degli atti e provvedimenti adottati dall'A.O, impugnabili da chiunque ritenga di essere stato leso dagli stessi.

Il comportamento del Commissario Straordinario dr Benedetto, lungi dall'essere determinato da inesplicabili nodi interpretativi, che risultano fugati dalla deliberazione della G.R della Calabria n. 307 del 27.08.2015, pubblicata sul BUR Calabria n. 59 del 16.09.2015 di indizione di un nuovo avviso pubblico per l'istituzione degli elenchi regionali degli idonei alla nomina a Direttore Sanitario e Direttore Amministrativo nelle Aziende del Servizio Sanitario della Regione Calabria, in cui all'art. 2 si richiede espressamente, tra gli altri requisiti, il possesso di età non superiore a 65 anni, integra, in ipotesi, il reato di cui all'art.323 cod. penale, per la evidente sussistenza dell'elemento oggettivo, ossia dello sfruttamento dell'ufficio per perseguire finalità di interesse privato.

Difronte a queste condotte in ipotesi illegali che si ripetono e sono frutto di una impostazione malata della gestione della cosa pubblica e di una possibile spregiudicata conduzione dell'ordinaria amministrazione, nonché ledono i diritti e gli interessi dei lavoratori e del Sindacato ed offendono l'immagine delle istituzioni rappresentate, con gravissimo pregiudizio del pubblico erario, codesta Procura, ultima fortezza per gli onesti, valuterà se intervenire, adottando, ove necessario, provvedimenti di natura cautelare al fine di impedire che eventuali reati siano portati ad ulteriori e più gravi conseguenze.

Il presente esposto denuncia oltre che alle autorità in indirizzo verrà inviato al

**Presidente della Repubblica,
al Presidente del Consiglio dei
Ministri, al Presidente ANAC dr.
Raffaele Cantone affinché, ove ne
ravvisino la necessità, ciascuno per la
parte di propria competenza,
dispongano quanto necessario per il
ripristino della legalità e per
l'eventuale attivazione dei
procedimenti previsti dall'art. 126 della
Costituzione.**

**Alla Procura della Repubblica del
Tribunale di Catanzaro ed alla Procura
regionale della Corte dei Conti per la
Calabria, per l'avvio dei rispettivi
procedimenti di legge, ove ravvisino
ipotesi di reato e danno erariale anche
nei confronti degli organi regionali e
statali in premessa indicati. Recapito
telefonico 380 5289083.**

**Si allega copia della delibera n.
307/2015 della G.R della Calabria.**

In fede.

Il Segretario Provinciale UILFPL

Annunziato Azzarà

CENTRI COMMERCIALI OVVERO CENTRI LAVATRICI

24.11.2015

di F.G e A. M.



I centri commerciali, è risaputo che sovente funzionano da lavatrici di denaro sporco proprio per la loro capacità di muoverne grosse quantità di contanti e d'emettere scontrini a raffica. Dubitare in terra di Calabria, è lecito, soprattutto se i progetti degli imprenditori locali risultano in contrasto con le necessità oggettive del Paese. Una forma di progresso armonico della Calabria, rimane una "chimera". Finché le pressioni di corruzione spingono in una direzione ben precisa, la libertà di scegliere quale attività intraprendere rimarrà sempre sub/ordinata alle logiche mafiose. Nell'hinterland reggina e in provincia, lungo i chilometri di statale 106 che da Reggio conducono a Bovalino, s'incontrano quattro grandi centri commerciali. Grandi costruzioni di cemento armato che si affacciano sul mare blu dello ionio. La prima struttura sita alla Via Nazionale San Leo di Reggio Calabria, è gestita dalla famiglia Falduto e da investitori che preferiscono nascondere la propria identità. La società "Porto Bolaro Srl", denominazione rifiuta da un'antesignana società amministrata

da un soggetto noto agli uffici che decantano giustizia e moralità, ospita aziende e imprenditori i cui interessi spaziano in ogni dove. Chi sono gli investitori? E perché gli addetti ai lavori parlano napoletano? Dopo la pubblicazione del nostro precedente articolo, che denunciava il malaffare che alimenta i centri commerciali, sembra che la coscienza di qualcuno si sia svegliata. Un nostro lettore, infatti, sostiene che in occasione di una visita al centro, si fermò a mangiare una pizza in un noto esercizio commerciale. A detta di questo, uno dei due soggetti che si trovava di fronte a lui, faceva delle considerazioni a voce relativamente alta, non curante del fatto che qualcuno potesse sentirlo, paragonando l'attuale pizzeria alla precedente, che lo stesso ricordava chiamarsi "Pizzeria 'O Scugnizzo". Aggiungeva che in realtà, l'apparente cambiamento, riferendosi alla denominazione, doveva servire a far capire agli inquirenti che i napoletani non c'erano più, e che adesso si respira aria di legalità. Sarà vero?

La seconda struttura ha sede a Siderno. E' il centro commerciale "La Gru" di proprietà del Gruppo Ferrigno. Ma chi è costui? Ferrigno è un imprenditore di Bovalino che negli anni '80 ha subito, da parte della 'ndrangheta, il sequestro della moglie a scopo estorsivo. Esperienza che, per sua fortuna, non sembra avere intaccato la solidità economica dell'azienda, considerato il boom economico che ha conosciuto negli anni a seguire. Partito da un negozio di giocattoli e casalinghi, oggi possiede, col suo Gruppo, ventiquattro Center Gross tra Calabria, Sicilia e Campania. In Sicilia è presente con alcuni negozi che fanno

capo al suo Gruppo nel “Centro Guadagna” di Palermo, finito sotto la lente degli investigatori per i legami con Cosa Nostra. Dopo la realizzazione del “Centro Guadagna” gli immobili, si legge nella nota dei carabinieri pubblicata anche dall’Espresso, sono stati ceduti al gruppo commerciale della Solidea, azienda di cui è socio anche Ettore Artioli, vicepresidente di Confindustria Sicilia. Il nome stesso di Artioli, è pronunciato più volte dai pentiti Franzese, Campanella, Nuccio e Pulizzi per la sua vicinanza al sottobosco mafioso. “La Gru” si trova entro i confini di Siderno. Siderno è il fortino della ’ndrina dei Commisso, che ha creato un vero e proprio impero commerciale. Da veri imprenditori moderni hanno saputo stringere alleanze strategiche con diversi impresari legati alle ’ndrine della locride. La potenza dei Commisso, è direttamente proporzionale alla loro capacità di insabbiarsi, di mimetizzarsi nel circuito legale delle imprese. Grazie all’invisibilità accumulano ricchezza e prestigio, e all’ombra dei comitati d'affari stringono patti ed elaborano progetti d’espansione economica e di controllo del territorio. L’ispettore capo Sortino, da circa trent’anni in servizio al commissariato Siderno, al processo Congiusta ha descritto chiaramente lo status quo di quel paese dopo la faida tra la ’ndrina dei Costa e quella dei Commisso: *“Non è più esistito il racket, nessuno se ne andava a estorcere quattrini agli esercenti. Molte attività commerciali, parecchie anzi, erano di proprietà di soggetti che avevano partecipato alla faida. Il commercio era monopolizzato dai Commisso. Non ricordo denunce*

presentate a seguito di richieste di denaro”. Un monopolio che soffoca la libera iniziativa a Siderno come negli altri paesi del reggino. Eppure a Bovalino, paese natale dello scrittore Mario La Cava, situato anch’esso nella locride, sembra che degli imprenditori abbiano trovato il coraggio di industriarsi finanziando la costruzione di un altro centro commerciale: “I gelsomini”, che ha inaugurato la sua attività a fine luglio 2008. Adesso Bovalino, paesino di ottomila abitanti adagiato su uno dei tratti più affascinanti della costa jonica calabrese, può godersi ben due centri commerciali: il “Center Gross” del Gruppo Ferrigno e il “Parco commerciale i gelsomini” proprietà di un nutrito gruppo di imprenditori provenienti dalle zone con la più alta densità mafiosa della Calabria. La cordata di imprenditori, per realizzare il centro, ha costituito una società denominata “Commerciando S.r.l.”. La commerciando s.r.l. ha dieci soci. Tre sono di Platì. Due di San luca, tra cui una donna. Due di Bianco. Due di Ardore, tra cui il marito di una figlia di Commisso già proprietario di un market “Sisa” proprio nel centro di Ardore. Uno di Bovalino. Secondo la classifica del Sole 24 Ore sulla ricchezza dei comuni, la Calabria risulta all’ultimo posto, occupando una posizione peggiore della Basilicata. Gli imprenditori che hanno realizzato la costruzione del nuovo centro commerciale provengono proprio da quei comuni del reggino dove il reddito per contribuente non supera i 9.384 euro. Fanalino di coda è Platì, il paese aspromontano regno dei Barbaro e dei loro fedeli alleati, maglia nera della classifica del sole 24 Ore con 4.152 euro per contribuente. Tuttavia dietro l’apparente povertà,

evidentemente, i contanti per i grandi investimenti commerciali non scarseggiano. A Bovalino non c'è un cinema, non c'è un teatro, non c'è, neanche nei due centri commerciali, una libreria, né birrerie, dove i giovani possano ritrovarsi la sera. Nemmeno l'ombra, ma in compenso ci sono due centri commerciali, praticamente identici. Un altro inusuale primato per Bovalino che dopo il record negativo di 18 sequestri di persona su 8 mila abitanti fino al 1993, si gloria ora di due centri commerciali. Un magistrato, dr Gratteri, disse chiaramente che la proliferazione di supermercati nel reggino è connessa, il più delle volte, ad attività di riciclaggio. Si pensi al "Parco degli Ulivi" di Rizziconi del quale era socio l'imprenditore Nino Princi, ucciso a maggio 2008, e nel quale riciclava il denaro per conto della 'ndrina dei Rugolo. Non possiamo sostituirci agli inquirenti, tantomeno intendiamo farlo. 2/continua.

PALERMO. LETTERA APERTA DI GIOACCHINO MATTIOLO

24.11.2015

di GIOACCHINO MATTIOLO



Caro Stato Italiano, esisti ancora? Inteso come dovresti essere, ovvero come l'insieme di persone che lo costituiscono, lo GIOACCHINO MATTIOLO, ti ho scritto, mi hai risposto, non come volevo. Siete un insieme di politicanti di "professione", stipendi da paura, burocrati e presunti professionisti totalmente estranei ai reali bisogni delle persone. Non escludo alcune sigle dei partiti con cui ho il dispiacere di dialogare, che si accusano uno con l'altro di ciò che accade nel nostro Paese. Infatti, fanno finta di scannarsi, alla fine mangiano tutti nello stesso piatto. Quale differenza c'è tra voi tutti? Chi di voi farà mangiare i miei figli domani? Vi espongo per l'ennesima volta cosa accade in questa terra del sud. In questa Sicilia che ha perso il senso dell'orientamento, tranne la corruzione che sa dove alloggiare, disperdendo i valori degli onesti cittadini che vogliono giustizia nei meandri di quel silenzio incessante che mette dubbi su questa vicenda ormai diventata un caso Mondiale, scandaloso per l'intero

Paese e l'intera sfera umana, facendo perdere la fiducia. Com'è possibile che un cittadino formalizzi più di 15 denunce con le quali inchioda con fatti e prove, l'intoccabile e protetta famiglia BASILE, indagata da tante Procure e ciò nonostante continua a sguazzare senza essere controllata. Questa famiglia, che sta devastando e calpestando la moralità di tutti gli onesti, che si domandano dove siano finite le leggi e lo Stato. Signori non siamo più nell'era paleolitica. Non mi interessano gli accordi che qualcuno di voi ha con i BASILE, ma chi sbaglia deve pagare. I BASILE devono pagare per tutto il male che fanno alle povere persone. Vi consiglio di dare un'occhiata alle varie interrogazioni parlamentari che parlano di questi soggetti e di leggere i giornali. Come può la mia tanta amata bandiera tricolore farsi calpestare da questa famiglia? Eppure, noi comuni mortali ci accorgiamo di tutto ciò. E voi cosa fate? Proponiamo, in assenza della vostra mancata correttezza, al Capo dello Stato, il padre della famiglia Rosario, perché avrebbe voluto vestirsi da senatore per usufruire delle leggi speciali in modo da non farsi toccare. Sognava d'aver l'immunità cosa che non gli è riuscita, e i suoi figli Ministri interni e difesa almeno le porcate diventano autorizzate senza sotterfugi e vili che li tutelino. Perché, noi caro Stato, sappiamo bene che al Governo c'è gente che a questi tizi neanche li vede, veri vampiri del sistema. Per i BASILE le convinzioni non hanno limiti, però alcuni ci mangiano. Come si può nascondere che i due figli del capostipite BASILE, senza neanche aver prestato giuramento alla Repubblica Italiana e senza aver fatto il militare in quanto uno obiettori di coscienza, e l'altro

sfuggito tramite raccomandazioni, essere titolari di licenza di istituti di vigilanza, giacché che la legge lo vieta? Che vergogna! Ho prestato fede alla mia Repubblica Italiana, non vorrei vergognarmi per come sono trattato. Pensate che io mi possa fermare? Nella maniera più assoluta, fino a quando non li vedrò condannare dalla sana giustizia. Non mi fermerò. Lotterò per tutto quello che mi hanno fatto e tolto, me ne frego delle loro amicizie, anzi, si mettessero da parte in quanto questa non è la loro guerra. Non sto rovinando nessun business, se mai è il ROSARIO che vuole rovinarlo. Sono fiero di essere quello che sono, un 'Uomo. Uomini si nasce, pochissimi lo diventano. Lo dimostra il fatto che io da solo vado avanti ad oltranza, senza le amicizie dei BASILE e dei loro soldi sparsi in lungo e in largo. E voi BASILE, per uscirne puliti (forse), avete una sfilza di avvocati, amicizie di tutto rispetto, perché non siete in grado di gestire le porcate che fate, poiché fanno parte del vostro DNA. E' vostra indole, essere deboli quando incontrate un'UOMO con gli attributi! Ecco la differenza tra me e voi.

«Uno Stato che funzioni dovrebbe mettervi subito i freni, prendere a schiaffi i corrotti e accarezzare chi esercita il controllo di legalità», di dare «il buon esempio» perché nel Paese possa «diffondersi la cultura della legalità».

Come non vi preoccupano certo gli strali di Papa Francesco, che negli ultimi tempi ha fatto riferimento alla piaga della corruzione quale peccato tremendo. Forse un pochino il monito conclusivo che vi ha ricordato: «Quando tutto finirà nessuno potrà portarsi dall'altra parte il frutto della corruzione». E di la, fortunatamente, le

bustarelle non funzionano, aggiungo io. Perché «carissimi», è bene che sappiate che il disprezzo della gente lo sta pagando anche politici e magistrati onesti che sono in minoranza ma ci sono. Mi rivolgo a voi corrotti, a quante macchiette, tra di voi colleghi, sono affidati compiti chiave nell'amministrazione della ingiustizia? «Toghe rotte», avete dovuto ubbidire, in nome della legge? Con il risultato di controllare anticipatamente le iniziative giudiziarie. Dopo quella di «abnormità», quale definizione inventeranno i nostri insigni giuristi per sancire il principio dell'intoccabilità dei potenti? O forse non ce n'è bisogno, perché, cari magistrati onesti, voi siete già assoggettati al cavillo che divora quotidianamente le vostre buone intenzioni e le vostre energie. È lo stesso formalismo giuridico, scientificamente studiato perché la giustizia non funzioni. Quella giustizia che si vuole lenta, inefficiente e politicizzata. Quella giustizia pronta a espellere le anomalie, con ogni mezzo. A me semplice cittadino coraggioso, rimane nel cuore lo sguardo di un magistrato onesto, che ascolta le mie parole, senza darmi una risposta efficiente, nonostante tutto, magari intorno mi si fa il vuoto e le indagini si perdono. Sono controllato e spiato per mettere silenzio alla mia persona. E qui un magistrato avrebbe dovuto fermarsi, in nome della somma ingiustizia! Invece di lavorare giorno e notte per non tradire chi ti guarda con speranza. Appunto, il lavoro come missione. Ed eccolo finalmente, l'errore che ti tradisce, il formalismo in agguato. Si parla tanto di giustizia e non si pensa alla vita delle persone! Ovviamente, la verità è un'altra, perché il P. M. è solo una parte di una

macchina complessa, composta da investigatori bravi, non bravi e falsi. Io, semplice cittadino, la leggo così: una colossale presa in giro. Chi ci sarà a restituire la fiducia e speranza? Signori illustrissimi Padroni del Mondo, a voi mi rivolgo dal simbolo più importante che portate in bella vista, che tanto affascina e, che il BASILE dice di possedere in modo inappropriato, come se loro si fossero sostituiti a voi, creando solo scompigli, attirandosi addosso gli occhi di molti, fregandosene e millantando potenze, e rovinando padri di famiglia, cosa che voi non fareste e ne sono pienamente convinto, in quanto menti eccelse. Vi immagino, pieni di potere e controllo totale, a volte tormentati dal non sapere le origini della vostra posizione. Cavalcate l'onda immensa delle maledizioni che miliardi di sottomessi vi inviano ogni giorno. Io non maledico nessuno, non rientra nel mio carattere. Se nella vita fai delle scelte poi non devi maledire nessuno, non disturbo e non voglio essere disturbato. Anche voi avete momenti di solitudine estrema, quando, sulle soglie del sonno, finalmente incontrate il vuoto che vi dilania, pensando ai figli con i quali non avete mai giocato, impegnati come eravate a decidere i destini delle nazioni e della gente da tormentare e da proteggere. A voi chiedo, di spogliarvi, solo per un secondo, del ruolo che rivestite per immedesimarvi nella mia persona, che ha mostrato un coraggio degno dei miei pochi predecessori, come la Sacra Bibbia riporta, e capirete intelligenti come siete che io chiedo giustizia per quanto mi hanno fatto. La mia posizione lavorativa e tutto quello che non ho più, prego di pensare a quanto detto, un piccolo sforzo.

Pensate a un pianeta abitato dalla gioia. Forse anche voi, illustrissimi Padroni del mondo, di fronte a una gigantesca e incessante festa quotidiana, uscireste dalle vostra strutture dorate e vi mischiereste volentieri con tutti gli altri per scoprire in voi l'immenso valore dell'Essere Umano paragonandolo a quello di padroni assoluti del mondo sarebbe solo una squallida torturante parodia. Finalmente accadrebbe il miracolo, di cambiare il ruolo nell'oscurità della Storia di onnipotenza, fatta con equità. Che tutti si sveglino, riflettendo, a quanto scritto. Non l'ho iniziata io la guerra, ma i BASILE, che già maledicono il giorno che il piccolo, disattento, confusionario, figlio FILIPPO combinò il guaio di pestare i piedi all'Uomo sbagliato: a GIOACCHINO MATTIOLO. Che vi darà' filo da torcere con costanza e determinazione, impartendovi lezioni di umiltà', di adattamento alle condizioni da voi create in questi anni, di cui voi non sareste in grado di sopravvivere neanche un secondo. Il lusso di cui vi nutrite e soprattutto di coraggio, come scritto nei libri di storia, il più piccolo abbatte sempre i giganti convinti e presuntuosi. Così sarà! I vecchi detti, non si sbagliano mai. Gente, non bisogna manifestare solo per i Magistrati che lottano contro la criminalità in pericolo sicuramente di vita però abbondantemente scortati. E' giusto ricordare le persone che hanno dato la vita. Sono tante e la loro immagine va sempre tutelata, ma non fate l'errore di dimenticarvi di chi tutt'ora è in vita: non è un magistrato, non è scortato, e lotta per il bene comune, perché' quello che è accaduto a me e ad altre persone, potrebbe succedere a voi. Informatevi! Leggete chi sono le persone che

cercano aiuto! Non mettetevi in mostra facendo i finti paladini della giustizia. A me non interessano le associazioni importanti, soltanto le persone umili che hanno voglia di darmi una mano.

Signori, voi tutti dello Stato e ILLUSTRISSIMI PADRONI DEL MONDO, vi invito a guardare assieme a me i piccoli tesori, e cioè le indifese creature che Dio ci ha donato: i figli. Anche voi li avete, queste creature stupende, angioletti che ci fanno battere il cuore facendolo schizzare dal petto. Guardateli negli occhi e capirete quale segreto dolcissimo essi custodiscono: l'innocenza. Bene, io mi sto perdendo tutto di loro, in quanto lontani per tutto quello che mi è stato fatto. Hanno rovinato la mia famiglia, un bene sacro che mette in moto il meccanismo di vita e di insegnamenti da dare, per indirizzarli sulla retta via, allontanandoli da quel sistema torto e contorto. Sapendo che un giorno saranno degli uomini, figli di questa società. Io per loro spero nel più gran bene possibile, qualunque siano le loro scelte spero sempre libere, come spero liberi e aperti di cuore e di mente sarete voi. Non so immaginare quale vita sceglierete di condurre, mi auguro davvero che sia dettata da sani principi e non da falsi ideali. La società apparentemente premia il potere, il successo, il denaro, il traguardo, ma ciò che conta veramente è il percorso che farete. Trovate dentro voi stessi le vostre priorità e vivete per quelle. Non inseguite false chimere. Non guardate mai quello che faranno gli altri, ma ciò che saprete fare voi. Non permettete che la vostra realizzazione personale dipenda da risultati altrui e non lasciatevi attrarre dalle scorciatoie, perché apparentemente sembrano facili a leggere. I risultati migliori sono quelli che otterrete con il vostro

impegno e il vostro merito. Spero che sarete sempre capaci di difendere i vostri obbiettivi e le vostre mete, qualunque essi siano, perché questo in fondo è il senso della vita e per il quale vale la pena vivere.

AVRO' PERSO TUTTO, MA NON LA DIGNITA'. L'ESSERE UOMO E PADRE. IO SONO GIOACCHINO MATTIOLO, LA MIA STORIA NON E' UNA LEGGENDA. VOGLIONO

AMMAZZARMI, VOGLIONO ZITTIRMI, MI HANNO ABBANDONATO. IL MIO NOME TUONEGGIA. GIOCCHINO MATTIOLO

Franzé Francesca Grasso Giuseppe

24.11.2015

di Franzé Francesca, Grasso Giuseppe



I testimoni di giustizia non possono che manifestare la loro profonda indignazione davanti alla spregiudicatezza e la più completa inerzia adottata nei nostri confronti da parte delle istituzioni Vibonesi. Questura, prefettura e procura che ormai da anni mirano a screditare se non addirittura ostacolare i testimoni a poter fare il proprio dovere nelle aule dei tribunali perché se da parte nostra è un dovere testimoniare da parte dell'istituzione è un dovere proteggerci, ma ormai si sa i testimoni Grasso per Vibo Valentia sono una spina nel fianco che purtroppo non riescono a levare. Le provano tutte. il 28/10/2015, l'ordine per la sicurezza decide di toglierci la

tutela in località d'origine, guarda caso dopo la testimonianza nel processo "Purgatorio" dove vedi imputati capo e vice capo della Mobile di Vibo. Il 19/10/2015, dopo che da anni il processo cosiddetto "Accorinti" viene rinviato per i motivi più strani o meglio studiati dopo che stanchi e provati dal viaggio per poter essere in aula a fare il nostro dovere, il processo viene nuovamente rinviato. Stavolta non vi è la prova dell'avvenuta notifica all'imputato. Fatto sta che non sarebbe la prima volta visto che anche per il processo in rito abbreviato denominato "Mario Antonio Tripodi +22", è stata fatta la stessa cosa o meglio ancora prima della sentenza questa procura attestava che non vi era nessun processo in corso per reati di usura ed estorsione ribaltando di fatto il lavoro della magistratura e della dda di Catanzaro. Ancora più grave è quello che scriveva la prefettura di Vibo proprio sui beni presi con forza ai sottoscritti affermando che non vi è la prova che codesti beni erano della nostra famiglia e ancora, un certo scritto RISERVATO mandatoci ad un tabacchino di Portosalvo. Certo, si doveva far presente agli interessati che tutto era stato fatto con ordinato tutto ciò avveniva prima della sentenza quindi tutto ciò è stato stabilito e appacificato. Il nostro procuratore Dottor Mario Spagnolo cosa ne pensa di questi processi divenuti vergognosi offendendo tutti cittadini onesti che credono nella denuncia ma che si vedono presi giro da una procura miope e sorda davanti all'evidenza dei fatti? E cosa ne pensa il nostro procuratore Dottor Mario Spagnolo che durante l'ultima testimonianza che dovevamo fare per il processo Accorinti si presenta la polizia di Vibo sostenendo che dopo aver fatto la

nostra testimonianza ci avrebbero diffidato e intimati a rientrare in località protetta? Perché dopo la testimonianza e perché non si sono curati di provvedere ad una tutela visto che eravamo da soli e perché questo rifiuto totale nel tutelarci a Vibo? Perché questo messaggio arriva prima della testimonianza? Qual è il messaggio? Chi è il puparo che sta tirando e controllando i pupi? Il questore come crede di combattere la ndrangheta se poi abbandona chi la combatte e, addirittura, la diffida? Il nostro prefetto Giovanni Bruno che si occupa diligentemente delle anime arrivate dal mare, ma non sicura di chi tutti giorni affronta la vera guerra. Perché è come stare in trincea combattere non solo per noi ma in nome di tutti cittadini onesti di Vibo che sono ormai alla disperazione. Carissimo procuratore, carissimo perfetto, carissimo questore capiamo bene che non è facile stare dalla parte degli umili e degli onesti visto che ancora oggi la vostra prefettura scrivere vere e proprie lettere e letterine che non hanno niente a che vedere con le risultanze processuali. Cosa ne pensate di questo? Cosa ne pensate che i testimoni non abbiano tutela nella località d'origine dove la stessa magistratura scrive di pericolo? Ci chiediamo chi ha tutto questo interesse ad attaccare i coniugi Grasso per non dire ancora meglio chi ha tanta preoccupazione tanto da smuovere tutte le strade conosciute ricattabili per non far presenziare i coniugi Grasso nei tribunali! Carissime istituzioni esiste un valore della vita chiamata dignità che non è né comprabile né ricattabile. Evidentemente chi si comporta così è perché non ce l'ha o non ci credi abbastanza. Non è che per la

mancanza della tutela ci porti a testimoniare anzi l'opposto. Capiamo bene che il puparo non si senta più al sicuro visto che le sue marionette si stanno via via indebolendo forse non bastano più le escort a salvarlo non ha capito che testimoni sono tutte quelle persone ormai stanchi di subire di stare zitti per paura. Quindi non è colpendo i Grasso che crede di vincere perché, tutte le persone oneste e sono tante, rappresentano i coniugi Grasso. Con tutto ciò vogliamo ribadire la nostra indignazione davanti a coloro che con discorsi contro le mafie ,davanti al pubblico nel quotidiano, poi trasmettono tutto il contrario. Grazie.

MA L'OCCIDENTE DEVE TEMERE ASSAD O DEVE TEMERE L'ISIS?

25.11.2015

di Giovanni Alvaro



E' una vera e propria litania quanto Obama e i suoi alleati aggiungono alla fine di ogni discorso in merito ai tagliagole ed all'urgenza di una forte coalizione capace di far cessare il pericolo che sta correndo il mondo occidentale. Una litania che sta letteralmente stufando perché non è la Siria che deve essere liberata di Assad ma è il mondo che deve liberarsi di Al-Baghdadi, autoproclamatosi padrone del presunto Stato Islamico, con mire espansionistiche, e che è un pericolo per tutti.

L'opinione pubblica occidentale rimane, però, abbastanza confusa per la scelta con la quale si vorrebbe usare l'occasione di liquidare la minaccia che incombe sull'occidente, per chiudere anche l'ultima 'primavera araba' (sic!) (retta da chi ha avuto il coraggio e la forza per opporsi ai dirigenti di Daesh) ben sapendo che una coalizione larga e potente (con Russia, Cina e paesi arabi) è di difficile realizzazione, se si vogliono inserire obiettivi non condivisi.

A che serve, allora, l'attuale e assurdo braccio di ferro? Di certo a nascondere il fallimento di una politica che se da una parte ha voluto ignorare i crimini dell'ISIS, dall'altra ha

sostenuto, quasi sottobanco, finanziariamente e militarmente, i combattenti siriani anti-Assad (anch'essi galvanizzati dal grido di 'Allah u akbar' usato per massacrare il pilota russo abbattuto dai turchi di Erdogan), con il risultato, quindi, di consentire il rafforzamento dell'ISIS, la sua diffusione e il fallimento della detronizzazione del dittatore siriano che adesso si vorrebbe, illusoriamente, far decadere con l'aiuto di alcuni suoi storici alleati.

La vicenda, comunque, pone altri inquietanti interrogativi. Qual è la fonte dell'autorità che può consentire la cacciata di un gruppo dirigente di uno Stato, anche se la sua massima espressione è un dittatore? Quali norme internazionali la prevedono? Se esiste ci si dica perché per altri dittatori non si interviene e si lascia correre? Non può essere la forza a determinare scelte di questa portata, perché essa non si applicherebbe a chi ha altrettanta forza da mettere in campo, o capacità distruttive di enorme portata. E poi chi ha investito di questo compito gli Usa e l'Europa? Oggi c'è un problema di difesa dell'Occidente aggredito ma le 'primavere arabe' puntavano ad altri obiettivi.

E si continua a commettere errori. Non è bastata l'esperienza della 'primavera libica a far capire che la democrazia non si esporta e che rompere equilibri consolidati, in una zona, determina contraccolpi non gestibili. L'esempio calzante è quello di Gueddafi la cui morte ha determinato la stura del cosiddetto vaso di Pandora. A modo suo, sollecitato da Berlusconi, aveva garantito all'Occidente il blocco delle infiltrazioni terroristiche e delle

migrazioni di massa. Lo aveva fatto arruolando 'gli uomini blu', i famosi e valorosi guerrieri Tuareg del Mali, che aveva trasformato in guardie personali che tenevano a bada le varie tribù e bloccavano ogni tentativo di penetrazione delle varie organizzazioni terroristiche.

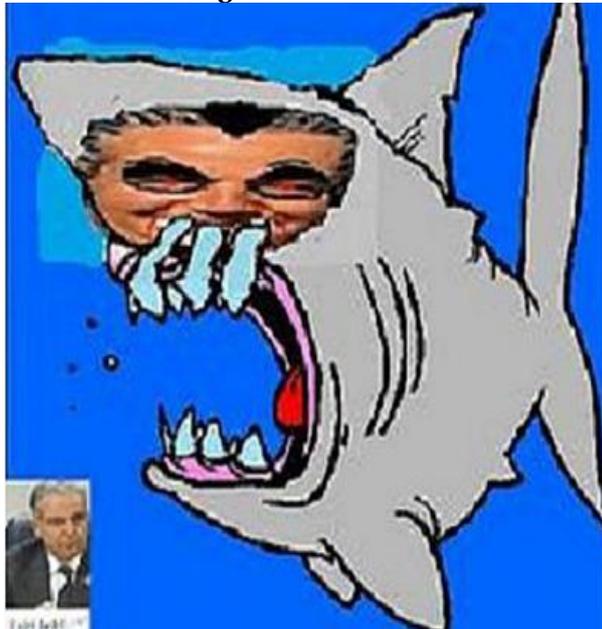
Con la sua morte i Tuareg non erano più a busta paga del Rais e rientrati in Patria hanno creato contatti con Al Qaida (magari per ottenere finanziamenti che avevano perso con la morte di Gheddafi) provocando l'intervento armato di Hollande. Cessato l'intervento francese sono ripartiti gli scontri e, in Mali, mette radici il terrorismo islamico che è responsabile dell'assalto al Radisson Hotel di Bamako. Che si vuole, quindi, fare in Siria? Liquidare la mano ferma e dura di Assad per insediare, al suo posto, chi, malgrado finanziamenti ed armamenti, non è stato in grado di metterlo fuori gioco pur dovendosi, lo stesso, difendere da due temibili fuochi (Isis e opposizione siriana).

Si eviti, quindi, di ripetere errori marchiani che nel caso della Siria significherebbero far dilagare il terrorismo islamico fino ai confini di Israele con tutto ciò che questo comporta, e si punti decisamente, senza se e ma, a liquidare il pericolo mortale per la nostra civiltà.

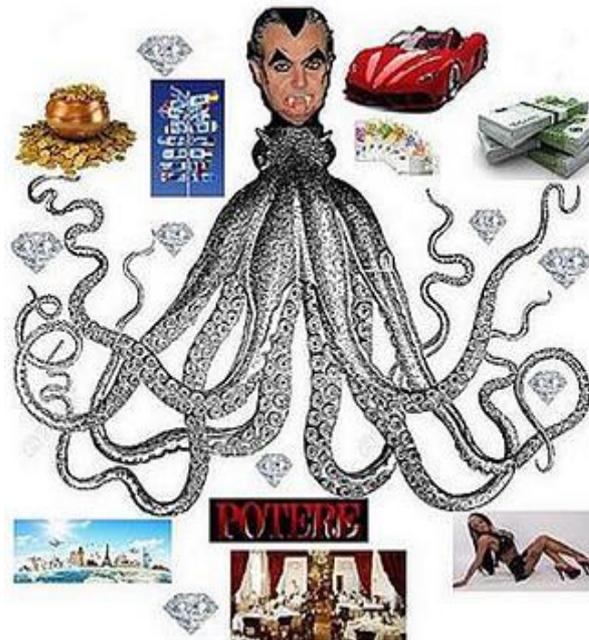
CANNIBALI OVVERO LO SQUALO PARTE IX

25.11.2015

di Francesco Gangemi



C'è da inorridire. Presumi d'avere toccato il fondo con il disonorevole Fedele, medico di Sinopolicchio, poi ti accorgi che lo hai oltrepassato. Insomma, un fondo senza fondo. Altro che il pozzo di San Patrizio. Si acquistano in un salone sito in Gerace, autovetture AUDIO per la modica somma di euro 64.000,00 + 10.000,00 d'assicurazione e soltanto l'onorevole acquirente ne è a conoscenza. Il Gruppo, cui appartiene l'onorevole, UDC Casino, non sa nulla. Tant'è che il subentrante tesoriere del gruppo è a conoscenza dell'esistenza dell'AUDI, solo quando riceve un verbale d'infrazione stradale. E cosa fa? Lascia la costosissima autovettura al Consiglio dei ladroni, eccezioni a parte, che l'accetta per scaricarla nella spazzatura. Il Gruppo al completo va a riflettere prima a Fiuggi, poi a Chiaciano, sulle iniziative da intraprendere magari



sovvenzionando la "Sagra della pannocchia". Oltre alla sede istituzionale nel palazzo delle tangenti di Via Campanella, il Gruppo di sedi ne apre altre due: una a Catanzaro e l'altra a Crotona. Per la pulizia di quest'ultima sede, Ti dirò popolo bue quanti detersivi acquista il Gruppo per la patologica pulizia. Della sede. Insomma, possiamo momentaneamente terminare, ricordando ai quei poveri disgraziati di contribuenti, che il Gruppo mette nelle proprie tasche oltre 100.000,00 euro. Popolo mio, leggi con attenzione le domande fatte dal giovane e intelligente PM dr Centini e le risposte dei capi/gruppo. Per evitare di vomitarmi, popolo mio, ti rimando al prossimo servizio e alla fine della nostra inchiesta trarrò le dovute conclusioni.

1.1) FEDELE Luigi

Sussistono in capo al FEDELE le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. a) e c) c.p.p..

Ferme le argomentazioni spese in linea generale nel paragrafo precedente, occorre evidenziare come FEDELE Luigi, sottoposto ad interrogatorio in data 06.06.2013 abbia reso dichiarazioni gravemente mendaci, cercando di dissimulare le proprie gravi condotte.

Esemplificando, basti ricordare le dichiarazioni rese per giustificare i numerosissimi pasti apparentemente consumati presso il ristorante LE MACINE in Sant'Eufemia d'Aspromonte riconducibile al figlio (rispetto alle quali il FEDELE veniva smentito oltre che dagli accertamenti compiuti in sede di perquisizione, anche dalle dichiarazioni di CHIAPPETTA Gianpaolo, subentrato gli nella carica di capogruppo, il quale riferiva di non ricordare cene "istituzionali" del gruppo tenutesi presso il detto ristorante), nonché quelle relative al ruolo ed alle spese di PINNERI Antonia.

Peraltro, il FEDELE, pur essendosi offerto di comunicare i nominativi di coloro che avevano preso parte ai predetti pasti non terrà poi fede all'impegno.

Del resto, tutte le altre dichiarazioni rese appaiono chiaramente smentite dagli accertamenti compiuti e già illustrati, essendo peraltro la tendenza alla dissimulazione da parte del FEDELE già ampiamente documentata alla luce della radicale falsità del contenuto delle note di rendiconto inoltrate al Consiglio Regionale.

Inoltre, va rilevato come il FEDELE sia soggetto intimamente inserito nella politica regionale, non solo consigliere ma anche assessore ai Trasporti nell'ultima giunta, nuovamente candidato alle ultime elezioni regionali, sebbene con esito infausto.

Dagli accertamenti compiuti, dunque, è emerso come sia soggetto che può contare su stretti collegamenti con soggetti operanti nella politica locale ed in particolare regionale, avendo peraltro dimostrato spiccate capacità criminali coinvolgendo soggetti estere all'amministrazione nelle condotte appropriative poste in essere in danno dell'ente, come il figlio e la PINNERI.

Peraltro, non può trascurarsi di evidenziare che il FEDELE ha posto in essere sistematicamente condotte di particolare gravità, appropriandosi titolo personale di ingenti somme di denaro pubblico, anche impiegandolo a scopi privati, e dimostrando particolare scaltrezza nel cercare di coprire le tracce delle proprie azioni, da un lato presentando al Consiglio Regionale note di rendiconto mendaci, mentre dall'altro lato predisponendo nelle modalità ampiamente illustrate una documentazione contabile che potesse costituire il necessario supporto a quelle note. Ed ha fatto ciò dimostrando di essere privo di scrupoli (basti pensare agli € 42.700,00 di cui si è appropriato in concorso con il figlio Diego titolare del predetto ristorante) e senza alcuna considerazione del ruolo istituzionale di cui era stato investito dal Corpo elettorale.

Alla luce di tali considerazioni, e considerati sia i parametri indicati dalla lettera c) dell'art. 274 c.p.p. - laddove impone di tenere in considerazione le "specifiche modalità e circostanze del fatto" e la "personalità della persona sottoposta alle indagini", desunte dai "comportamenti o atti concreti" - sia la circostanza che il FEDELE è ancora soggetto occupante un posto di rilievo nella politica regionale, con numerosi collegamenti e rapporti con soggetti tuttora ricoprenti cariche pubbliche, il quale peraltro ha dato prova di saper costituire sinergie criminali con soggetti esterni all'amministrazione.

Serio quindi il rischio che possa commettere altre reati della stessa specie di quelli per cui si procede nei suoi confronti, avendo egli le capacità e la possibilità di passare a ricoprire il ruolo di extraneus nella commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione o la fede pubblica.

Peraltro, la spiccata tendenza alla dissimulazione ed alla falsificazione della realtà, sono elementi che evidenziano come in capo al FEDELE sussista anche il grave rischio che possa tentare di inquinare il quadro probatorio, con particolare riferimento a quegli accertamenti che l'Ufficio potrà porre in essere solo una volta che sarà intervenuta l'inevitabile discovery del quadro probatorio così come sinora composto. In questo senso la circostanza che il FEDELE abbia deciso di sottoporsi ad interrogatorio non è elemento che fa ritenere sfumata tale esigenza cautelare, solo se si considera che in quella sede il FEDELE non ha offerto alcuna reale collaborazione, avendo mentito a proposito di ogni affermazione fatta.

Alla luce delle considerazioni svolte in punto di esigenze cautelari e, prima ancora, di gravi indizi in capo al FEDELE, si ritiene che l'unica misura cautelare attualmente adeguata alle predette esigenze sia quella degli

arresti domiciliari, la quale peraltro appare ampiamente proporzionata all'estrema gravità dei reati commessi dall'indagato.

1.2) NUCERA Giovanni

Anche in capo al NUCERA appaiono sussistere le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. a) e c) c.p.p..

Anzitutto, per quanto attiene il rischio di inquinamento delle fonti probatorie basti in questa sede richiamare quanto illustrato circa la condotta tenuta da NUCERA, il quale aveva sistematicamente chiesto ed ottenuto, con la complicità del FEDELE, doppi rimborsi per le spese sostenute a titolo di missioni autorizzate dal Consiglio Regionale. In sostanza, il NUCERA utilizzava alcuni dei documenti di spesa prodotti al Consiglio Regionale per ottenere i rimborsi delle missioni autorizzate per lucrare ulteriori rimborsi a carico del Gruppo PDL e quindi, in ultimo, dello stesso Consiglio Regionale.

Peraltro la sistematicità di tale condotta, appropriativa da un lato e dissimulativa e fraudolenta dall'altro, inducono come detto a ritenere totalmente inconfidente la documentazione di spesa prodotta dall'indagato.

Quanto al rischio di reiterazione di reati della stessa specie di quelli per i quali si procede, va rilevato che il NUCERA è soggetto da sempre coinvolto nella politica locale e regionale, il quale può godere di stabili e perduranti contatti fiduciosi sia con soggetti attivamente coinvolti nell'ambito politico sia con coloro che ricoprono funzioni amministrative in seno alle amministrazioni locali.

In questo senso, basti evidenziare come il NUCERA nel proprio sito internet www.nucera.gov.it continui ad accreditarsi come consigliere regionale, dimostrandosi tuttora attivo nella politica locale e certamente teso a mantenere la posizione conquistata, dalla quale lucrare vantaggi.

Inoltre, almeno dal punto di vista della valutazione cautelare, non può sottacersi come nei confronti del NUCERA questo Ufficio abbia avanzato richiesta di rinvio a giudizio per il reato di corruzione elettorale.

La sistematicità e gravità dei reati commessi in uno al perdurante attivismo politico in ambito locale stanno a dimostrare l'esistenza di un serio e concreto rischio di reiterazione dei reati per i quali si procede, ben potendo il NUCERA fare affidamento sui contatti creati e coltivati negli anni in seno alle amministrazioni locali per continuare a lucrare illeciti vantaggi, questa volta nella qualità di extraneus.

Alla luce delle predette esigenze cautelari appare adeguata la misura del divieto di dimora in Calabria, peraltro proporzionata alla gravità dei fatti commessi (in questo senso va rilevato come gli importi oggetto di appropriazione da parte del NUCERA, seppure ingenti, siano comunque molto inferiori a quelli oggetto di peculato da parte del FEDELE).

laddove costoro hanno richiesto ed ottenuto il rimborso per spese diverse da quelle dovute con la complicità del capogruppo, al di fuori delle finalità pubbliche cui erano destinate, bensì per fini personali.

Anche la giurisprudenza di legittimità (Cassazione penale sez.VI, sentenza 27.11.2002 n° 40148) a proposito del concorso individua il nucleo della condotta appropriativa del pubblico ufficiale (o dell'incaricato di pubblico servizio) nella interversione del possesso del denaro o della cosa mobile altrui di cui abbia il possesso la disponibilità per ragioni di ufficio. Quando del denaro o della cosa mobile altrui sia beneficiato un terzo semplice privato, è chiaro che non è quest'ultimo ad "appropriarsi" della cosa, ma è pur sempre il pubblico ufficiale che ne ha il possesso o la disponibilità, sia pure allo scopo di farne beneficiare il terzo che è correo del pubblico ufficiale ove sia consapevole di tale qualità necessaria per la realizzazione del reato proprio nell'autore del fatto e nel concorso di ogni altra condizione di cui all'art. 117 c.p.

D'altronde, principio oramai assodato in giurisprudenza, che in più circostanza ha ritenuto l'esistenza del peculato e non già dell'abuso, è quello del necessario collegamento con le attribuzioni proprie dell'ente quale condizione essenziale per legittimare l'impiego delle risorse pubbliche attribuite all'organo di vertice a titolo di spese di rappresentanza o istituzionali, più o meno riservate.

In tal senso è rilevante la sentenza della Corte di cassazione, Sezione VI, 5 febbraio 2013- 24 giugno 2013 n. 27719; che partendo dalla definizione di spesa di rappresentanza, imputabile ad un ente pubblico, come quella destinata a soddisfare la funzione rappresentativa esterna dell'ente al fine di accrescere il prestigio dello stesso e darvi lustro nel contesto sociale in cui si colloca, ha rigettato il ricorso avverso la sentenza di condanna ove si era ravvisato il reato di truffa nei confronti del presidente del consiglio di amministrazione di una società per azioni che si assumeva avesse fraudolentemente ottenuto dalla società il rimborso delle spese effettuate per pranzi non riferibili alla sua carica istituzionale, ma alla sua attività politica: era emerso, infatti, che i pranzi organizzati e per cui era stato ottenuto il rimborso, nulla avevano a che fare per loro oggetto e identità dei partecipanti con attività di rappresentanza o promozionali della società.

In questa stessa prospettiva, la Corte di legittimità aveva ravvisato il reato di peculato con riferimento all'utilizzazione di denaro pubblico accreditato su un capitolo di bilancio intestato a "spese riservate", senza che fosse stata data una giustificazione certa e puntuale del suo impiego per finalità strettamente corrispondenti alle specifiche attribuzioni e competenze istituzionali del soggetto che ne dispone, tenuto conto delle norme generali della contabilità pubblica, ovvero di quelle specificamente previste dalla legge (Corte Cassazione, Sezione VI, 14 maggio 2009, n. 23066, Provenzano ed altri: si trattava di prelievi effettuati dai presidenti di una regione su fondi riservati accreditati in un capitolo del bilancio regionale che la Corte ha qualificato il fatto come peculato e non come abuso d'ufficio, precisando che quest'ultimo è configurabile nel solo in caso in cui la spesa avvenga per finalità diverse da quelle

specificamente previste, ma riconducibili comunque alle attribuzioni proprie del ruolo istituzionale svolto: ne consegue che il peculato sarebbe ravvisabile non solo nel caso di "incameramento" dei fondi ovvero di destinazione degli stessi ad uso ed interesse esclusivamente "personale", ma anche in quello in cui l'utilizzazione dei fondi avvenga per finalità che, pur genericamente di interesse pubblico, non siano espressamente riconducibili alle attribuzioni e competenze della specifica funzione istituzionale svolta ma a quelle di altre funzioni, attribuite a soggetti pubblici distinti). Proprio nella decisione citata è stato approfondito il tema delle cosiddette "spese riservate", rispetto alle quali, in astratto, potrebbe porsi "difensivamente" un problema di assenza di obbligo di rendicontazione: la Cassazione, invece, richiamando i principi costituzionali in materia di spesa pubblica (articoli 3, 81, 97, 100 e 103) ne ha desunto che ogni tipo di spesa - anche "riservata" - è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, e che l'impiego delle relative somme deve essere conforme alle corrispondenti finalità istituzionali che ne giustificano l'attribuzione e deve rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, economicità e trasparenza, conseguendone così l'obbligo di "giustificazione" della singola spesa secondo le corrispondenti finalità, pur potendo variare la peculiare disciplina del controllo³⁹.

Il quadro probatorio depone allo stato per la colpevolezza dell'indagato, che è doppiamente responsabile anche per non avere, come capogruppo, vigilato sulla veridicità, congruità e utilità pubblica delle spese sostenute dagli altri consiglieri liquidandoli senza altro controllo.

Pare possibile affermare l'esistenza in capo al Fedele, in quanto capogruppo e tesoriere di una funzione di controllo scaturente dalla stessa valutazione dell'inerenza della spesa e dall'obbligo di rendicontazione, sicché per assolvere a tali funzioni aveva l'obbligo giuridico di impedire l'evento appropriativo a mente dell'art. 40, capoverso, cod. pen., già non essendo richiesto il "previo accordo" tra costui ed i consiglieri ma apprendo affatto sufficiente la consapevolezza, da parte dell'autore (o degli autori) del reato, di poter contare sull'inerzia o sul silenzio di chi è preposto per legge al controllo e, in capo al partecipe, la consapevolezza che il proprio silenzio servirà ad agevolare la consumazione del reato.

Nel caso che ci occupa le omissioni di controllo, assentimento non dovute, erano in linea con il sistema

³⁹Così precisa la Corte di Cassazione, Sezione VI, 14 maggio 2009, n. 23066, Provenzano ed altri: "... le spese qualificate come riservate da norma giuridica positiva sono soggette all'obbligo costituzionale di giustificazione causale, sia pure con le modalità peculiari eventualmente previste dalla specifica norma di legge che volta per volta le disciplina. La giustificazione causale della singola spesa, intesa come indicazione puntuale e coeva della sua destinazione nell'ambito delle finalità strettamente connesse alle specifiche competenze ed attribuzioni istituzionali dei soggetti che ne possono disporre - e non di un mero generico interesse pubblico che non trovi in quelle specifiche competenze la propria pertinenza - è pertanto vera e propria condizione necessaria per la liceità della spesa stessa. In assenza di tale coeva giustificazione la spesa - che è passaggio della somma di denaro, o della relativa disponibilità giuridica autonoma, dal soggetto che ancora legittimamente possiede in ragione della sua qualità a soggetti terzi, ovvero a se stesso in un contesto estraneo alle specifiche attribuzioni istituzionali che sole legittimano la disponibilità e l'utilizzazione - per sé determina interversione del possesso ed appropriazione, perché realizza un'utilizzazione intrinsecamente illecita. La coeva giustificazione della destinazione - nei sensi e nel contenuto prima chiariti - è quindi onere strutturale proprio della fattispecie, in definitiva imposto appunto dalle precondizioni di liceità dell'utilizzazione del denaro pubblico..."

appropriativo esistente cui il capogruppo conformava la propria condotta avallando quella altrui sulla base di una ingiustificata, quanto illogica non tenutezza desumibile dal dato normativo esistente, blandendo nel richiedere solo la rendicontazione, ridotta ad unica operazione formale, sganciata dalla duplice verifica, preventiva e documentale, quest'ultima indispensabile per una corretta esposizione di spesa.

Sotto tale profilo, proprio il comportamento successivo del soggetto che omette i controlli di sua competenza costituisce indice rivelatore, univocamente sintomatico, della propria volontà criminosa e di un intento originario di concorrere con gli altri responsabili (cfr. Cass. Sez.VI, n. 10813 del 22/9/1994, cit.), con la conseguenza che la consapevolezza di poter contare sulla compiacente omissione di doverosi controlli si è risolta in un rafforzamento (reciproco) del proposito criminoso, attraverso uno stimolo all'azione criminosa, conferendo altresì a ciascuno un maggiore senso di sicurezza e certezza di impunità.

Naturalmente, a cascata, si ricava la responsabilità di Aiello Pietro e Nucera Antonio - in relazione ai quali vale il richiamo alle tabelle riportate dal P.M. nella richiesta e mutate da questo giudice, alle quali si rinvia - i quali, proprio attraverso Fedele Luigi, hanno utilizzato, appropriandosene per fini personali, le ingenti somme erogate al gruppo consiliare dal Consiglio Regionale della Calabria ai sensi e per gli effetti della L. Reg. n. 13/2002 (e succ. modif.), consapevoli della mancanza di un qualunque controllo e di un possibile freno all'accaparramento per fini personali dei fondi pubblici, tanto da fare rientrare anche spese sostenute prima dell'inizio della legislatura, spesso slegate da documentazione di spesa, inconfidenti e raddoppiate. Tanto è accompagnato dalla coscienza e volontà del fatto su cui non incide esaminandolo l'eventuale errore del pubblico ufficiale circa le proprie facoltà di disposizione del pubblico denaro per fini diversi da quelli istituzionali perché, pur essendo, come è nel caso che qui ci occupa, la destinazione delle somme determinata da una norma di diritto amministrativo, tale norma deve intendersi richiamata dalla norma penale, della quale integra il contenuto. Pertanto, l'illegittimità della destinazione, anche se imputabile ad ignoranza dell'agente sui limiti dei propri poteri, non si risolve in un errore di fatto su legge diversa da quella penale, ma costituisce errore o ignoranza della legge penale e, come tale, non vale ad escludere l'elemento soggettivo del reato di peculato che consiste nella coscienza e volontà di far proprie somme di cui il pubblico ufficiale ha il possesso per ragioni del suo ufficio (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 10458 del 30/06/1994).

§ INDAGINI GRUPPO U.D.C. 2010,2011,2012

CAPOGRUPPO TRIPODI PASQUALE MARIA

CAPOGRUPPO DATTOLO ALFONSO

Nella richiesta del P.M. viene poi esaminata la contabilità del gruppo UDC per gli anni 2010,2011,2012, evidenziandosi che nel periodo in questione dal maggio 2010 al 28.02.2011 ha ricoperto le funzioni di capogruppo Tripodi Pasquale Maria, dal 28.02.2011 al 30.04.2013 tale ruolo è stato svolto da Dattolo

Alfonso.

Anche in questo caso sono state esaminate le entrate e le uscite, rilevati i rispettivi accrediti, evidenziati i pagamenti tracciabili e redatte delle puntuali schede in cui vengono indicati con relativa data, l'eventuale esibizione di scontrino, l'indicazione dell'azienda fornitrice, descrizione del bene ed importo.

L'esame del complessivo materiale ha evidenziato una serie di spese inconfidenti, un ricorso a ricevute false dalle quali si evince che non state effettuate le relative prestazioni, ma sono state precostituite ricevute per utilizzare le rispettive somme al fine del promovimento politico del consigliere o per interessi personali (il richiamo è alle spese dichiarate dal Tripodi con riferimento alle due associazioni Mar San Francesco e Buena Vista Social Club), che sono state occultate somme al momento finale del mandato (ibidem), che si è registrato uno svuotamento del conto corrente del gruppo da parte del Tripodi, che si è verificata ripetizioni di pagamenti a soggetti appartenenti a strutture speciali già retribuiti dalla Regione (così per Franco Giovanni facente parte della struttura speciale del Tripodi, il quale ha ricevuto circa 71 mila e 19 mila euro), che sono state presentate inattendibili note di rendiconto, che sono state liquidate spese di consulenza assolutamente non giustificate da esigenze del gruppo, inserite una serie di spese riferibili alla politica (art. 5 legge regionale) e/o fittizie (spese detersivi, il capogruppo Dattolo), queste ultime finalizzate all'prestituzione di un fondo nero da spendere liberamente senza i vincoli imposti dalla legge regionale.

Oltre alle spese di Tripodi, distinte per anno, sono state esaminate quelle di Gallo Gianluca, Dattolo Alfonso e Trematerra Michele:

<4) Gruppo U.D.C. - capogruppo TRIPODI

TRIPODI Pasquale Maria è stato capogruppo del gruppo UDC dal maggio 2010 (inizio legislatura) al 28 febbraio 2011, data di cessazione nell'incarico essendo subentrato DATTOLO Alfonso.

Il gruppo consiliare in esame all'epoca risultava essere composto dai seguenti consiglieri: DATTOLO Alfonso - BRUNI Ottavio Gaetano - GALLO Gianluca - STILLITANI Francescantonio - TALARICO Francesco - TREMATERRA Michele.

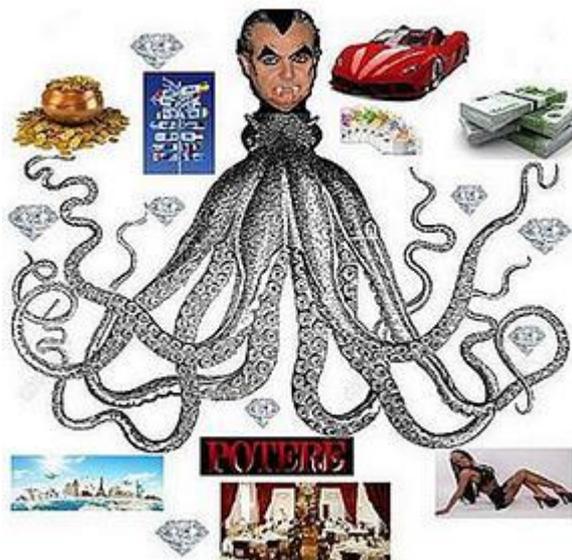
Costui non è stato sottoposto ad interrogatorio atteso che non rivestiva la qualifica al momento dell'avvio delle indagini e non era in carica quando si è avviata l'attività istruttoria. Le sue responsabilità sono state approfondite solo successivamente.

4.1) L'analisi della contabilità del gruppper il 2010

TRIPODI, in qualità di capogruppo, trasmetteva all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, con nota nr.24243 del 09.06.2011 di protocollo, la nota riepilogativa del gruppo consiliare dal medesimo retto.

ENTRATE:

Totale Entrate al netto delle detrazioni L.R.15/2008	€.205.568,12
Totale Generale Disponibilità	€.205.568,12



USCITE:

Spese postali, telefoniche e di segreteria, acquisto quotidiani, settimanali e riviste, abbonamenti, spese di cancelleria, fotocopiatrici ed attrezzature	€25.346,35
Spese organizzative, di funzionamento, di rappresentanza, di aggiornamento, studio e documentazione, acquisizione di consulenze professionali di esperti, informazione sull'attività del gruppo, documentazione e libri, spese tipografiche, organizzazione convegni	€57.704,58
Spese per collaborazioni e personale, rimborso per viaggi, trasferite per partecipazione attività	€67.000,00
Altre eventuali spese:	acquisto automobile €64.264,62 di cui €40.005,50 ANTICIPO PAGATO NEL 2010
TOTALE Generale Spese	€190.056,43
Totale giacenza (cassa e banca) a fine periodo	€15.511,69, impegnate per pagamento automobile anno 2011.
Totale a pareggio	Non indicato

Si evidenzia che la Ragioneria regionale, per il periodo in esame, tratteneva a monte la somma di €150.728,60, quali detrazioni ex L.R. 15/08 per *trattenute collaboratori*.

Nel presente prospetto, l'UDC indica correttamente che l'importo ricevuto per l'annualità in esame è al netto delle detrazioni operate (€205.568,12).

Per il periodo di interesse, ricadente nella c.d. gestione TRIPODI, il gruppo consiliare UDC risulta essere stato titolare del conto corrente nr. 12693 acceso presso il Monte dei Paschi di Siena - agenzia di Reggio Calabria - viale Calabria, sul quale era deputato ad operare TRIPODI Pasquale Maria.

L'analisi delle movimentazioni in conto corrente dal 04/06/2010 al 31/12/2010, consentiva di rilevare un saldo attivo al 31/12 pari a € 42.160,91.

Nello specifico, venivano rilevate le seguenti forme di accredito, tutte derivanti dalle erogazioni effettuate da parte del Consiglio Regionale della Calabria e relative ai fondi spettanti al gruppo consiliare de quoz.

DATA CONTABILE	VALUTA	DESCRIZIONE	DARE	AVERE
05/07/2010	06/07/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 74.594,88
03/08/2010	05/08/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 9.503,37
01/09/2010	01/09/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 25.585,24
01/10/2010	01/10/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 25.585,31
04/11/2010	04/11/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 25.585,30
06/12/2010	06/12/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 21.280,91
15/12/2010	20/12/2010	ACCREDITO MANDATI TESORERIA		€ 23.433,11
Totale.....				205.568,12

Per quanto attiene le "uscite da conto corrente", il TRIPODI Pasquale Maria ha effettuato per l'annualità 2010 pagamenti mediante l'uso ricorrente di assegni bancari e di bonifici - soprattutto per gli incarichi

professionali (Costantino Filomena - Posteraro Paolo) - nonché ricorrendo ai prelievi per contante allo sportello.

Nella tabella che segue si evidenziano i pagamenti c.d. "tracciabili", compiuti cioè mediante assegni o bonifici:

Modalità Pagamento	Totale Importo
Assegno Bancario	106.275,00
Bonifico	47.408,50
Totale	153.683,50

Alla suddette somme vanno aggiunti i prelievi per contante allo sportello che per l'anno 2010 risultano ammontare come si evince dalla documentazione bancaria fornita dal M.P.S. ad € 9.500,00, per un totale "uscite" da c/c per € 163.183,50.

Si anticipa che i pagamenti effettuati dal TRIPODI Pasquale Maria a mezzo assegni bancari hanno registrato un ingente numero di titoli di credito emessi dallo stesso all'ordine di tale FRANCO Giovanni. Sul punto si tornerà in seguito.

Le somme complessive delle uscite rendicontate dai militari operanti esclusivamente sulla base della documentazione contabile esibita ed acquisita (vgs. verbale di acquisizione documentazione datato 05.12.2012) risultano pari a € 124.129,87 - quale quota gruppo, a cui si aggiungono € 15.705,51, documentate dal consigliere GALLO Gianluca, per un totale di € 139.835,38, a fronte di € 190.056,43 dichiarati nel "rendiconto riapogativo annuale".

Pertanto, si accertava una mancanza di documentazione di spesa per complessivi € 50.221,05.

Di seguito vengono esclusivamente riportate le spese prodotte ritenute non conferenti con quanto sancito dalla normativa regionale pro tempore (art.4 - L.r. 13/2002 - 15/2008).

4.1.1) Le spese di TRIPODI Pasquale Maria

Prima di entrare nel merito delle contestazioni, con riferimento all'anno 2010 veniva riscontrata nella contabilità esibita dal DATTOLO Alfonso (capogruppo subentrato al TRIPODI), in totale inosservanza delle disposizioni dettate dalla Legge Regionale pro tempore, la presenza di spese sostenute in un periodo antecedente all'inizio della Legislatura (maggio 2010):

DATA	NR. SCON-RICEV.	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
05/06/2010	62	MAURO NICOLA ACRÌ	PASTO ISTITUZIONALE	70,00	NR. 7 PASTI (capogruppo Tripodi)
27/08/2009		GUSTO CS	PASTO PERSONALE	36,00	NR. 2 PASTI
Totale				106,00	

Di seguito l'elenco delle spese inconfidenti sostenute dal TRIPODI.

- Acquisti Vari.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
23/09/2010	9		CENTRO ASSISTENZA TECNICA	ACQUISTI VARI	9,00
ILLEGIBILE			ANGOLO VERDE FIORERIA RC	ACQUISTI VARI	280,00
Totale					€ 289,00

- Carburante

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
11/09/2010			GIOVE PETROLI	CARBURANTE	85,00
12/09/2010			AGIP SAN MANGO PIEMONTE	CARBURANTE	20,00
Totale					€ 105,00

- Consumazione occasionale

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
18/11/2010	95		ILLEGIBILE	CONSUMAZIONE OCCASIONALE	8,20

- Servizi Accessori Trasporto.

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO
09/09/2010	H1		PARKING LUDOVISI (ROMA)	PARCHEGGIO	18,00
16/07/2010			CARONTE & TOURIST	TRASPORTO	28,50
06/08/2010			METROMARE	TRASPORTO	3,50
04/09/2010			CARONTE & TOURIST	TRASPORTO	55,00
11/09/2010			AUTOSTRADIE PER L'ITALIA	PEDAGGIO	5,40
12/09/2010			AUTOSTRADIE PER L'ITALIA	PEDAGGIO	22,70
21/10/2010			CARONTE & TOURIST	TRASPORTO	28,00
Totale					€ 181,10

- Pasto personale (in sede e fuori)

DATA	NR. SCON-RICEV.	NR. FATTURA	AZIENDA FORNITRICE	DESCRIZIONE DEL BENE	IMPORTO	NOTE
06/06/2010	883		RISTORANTE PANORAMIK (CS)	PASTO PERSONALE	44,30	N.3 COPERTI
28/06/2010	1237		GLAUCO (RC)	PASTO PERSONALE	58,00	
06/07/2010			RISTORANTE	PASTO PERSONALE	57,00	N. 2

		HOTEL AMALFI			Giovanni/DATTOLA Giuseppina (*)
12/09/2010	75655	LA ROSETTA ALBERGO CHIANCIAN O TERME	SOGGIORNO	210,00	TALARICO FRANCESCO
06/10/2010	593	HOTEL CAPOSUVE RO GIZZERIA LIDO	SOGGIORNO E COLAZIONE	1.375,50	
Totale.....				€2.286,75	

Sulla figura di FRANCO Giovanni ci si soffermerà a breve.

ALL'ATTENZIONE DEL DR GIOVANNI POLIZZI, SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO Il caso del dottor SAID, irreprensibile Direttore della struttura complessa di radioterapia oncologica

28.11.2015

di Francesco Gangemi



Egregio dr Polizzi, non metto in dubbio l'attività investigativa del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza riguardo ad amministratori, alcuni dipendenti e rappresentati della società "Elekta" Spa, con sede sociale in Milano, per la fornitura di attrezzature ad alcuni strutture ospedaliere d'Italia. Gli elementi raccolti dai delegati all'investigazione sarebbero talmente solidi da indurre la S. V., dr Polizzi, a emettere

perquisizioni e informazione di avvisi di garanzia nei confronti di presunti responsabili dei reati loro ascritti. Non conosco nessuno dei primari elencati nel decreto da Lei emesso, dr Polizzi. Uno di loro, il dottor SAID, so benissimo, senza margini di errori, chi è. Ho avuto la fortuna di conoscerlo all'ospedale "Gemelli" di Roma, dove sono stato sottoposto a trenta sedute di radioterapia dopo i primi tre cicli chemioterapia eseguiti presso la divisione di ematologia diretta all'epoca dall'ottimo primario dottor Nobile, degli ex Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, oramai alla deriva salvo poche eccellenze costrette a lavorare in difficoltà primarie. Conosco la drammatica storia del dottor SAID di origine palestinese, dove in quel pezzo di terra senza pace sono stati falciati dalle armi di Sharon i suoi congiunti. Il dr SAID, è un uomo onesto, un medico che ha saputo conciliare la sua professione con l'umanizzazione nel trattamento degli ammalati oncologici. Un medico che vive solo ed esclusivamente di stipendio e che assolve i suoi doveri con la massima scrupolosità e puntualità. I reati dagli artt. 110, 353 bis e commi del c. p., dr POLIZZI, addebitati al dottor SAID - per aver turbato fraudolentemente, in collusione con altre persone, l'asta del bando pubblicato il 6 febbraio 2015, dall'azienda ospedaliera della città del nulla, avente a oggetto la fornitura in leasing, chiavi in mano, di un acceleratore lineare e TC simulatore per un importo complessivo di sei milioni di euro con caratteristiche non che possono, ma devono essere stabilite dall'operatore, nel caso specifico dal dottor SAID - mi perdoni signor P. M, mi fanno inorridire. Ciò non sta a significare che non credo alla sua, dr Polizzi, buona fede, una

volta tanto e talvolta spesso si può incolpare di un reato grave e disonorevole una persona, qual è il dottor SAID, esempio di etica morale, di grande professionalità, e di umano interesse solo ed esclusivamente per gli ammalati oncologici. Non Le nascondo, dr Polizzi, che a essere turbati sono tutti gli ammalati, come me, curati con passione dal dr SAID. Il quale, quando sono stato sottoposto per la seconda volta a terapia radioterapica, era costretto, suo malgrado, ad arrangiarsi con acceleratore lineare in grado di lavorare a giorni alterni in un bunker da terzo mondo. Noi ammalati, io per primo, abbiamo, con tutta la nostra forza di uomini onesti, lottato per l'ammodernamento del bunker e per acquisti d'attrezzature di ultima generazione. Dr Polizzi, cancelli dal decreto il nome del dr SAID, altrimenti ci metta anche tutti gli ammalati che si chiamano SAID.

Francesco Gangemi vittima della malagiustizia

ADDETTI AI SERVIZI DI CONTROLLO

28.11.2015

di Francesco Gangemi



Ci risiamo, signor Questore

Abbiamo già richiamato l'attenzione del Questore, ottima persona, sulla vicenda degli addetti ai servizi di controllo sia nei locali pubblici e sia in quelli privati. A quanto è dato costatare non è cambiato nulla. Anzi. L'abuso sembra allargarsi in danno delle persone che sono addette a tale servizio in osservanza della legge che li disciplina. Il giorno 26 novembre dell'anno andante, verso le ore 19, mi trovavo assieme a mia moglie che mi fa da accompagnatrice, sul corso dei mille e uno, di ritorno verso casa. Nel passare davanti al Teatro comunale, mi accorgo che all'ingresso sostavano e talvolta si muovevano impacciati, persone che indossavano, presumo, abusivamente e, quindi, in violazione di legge, casacche giallastre con scritto "Protezione civile". Queste persone, da quanto ho potuto notare, erano addette, si fa per dire, al controllo di chi s'introduceva nel Teatro dove evidentemente si stava per svolgere una manifestazione forse

teatrale. Signor Questore, mi rivolgo alla Sua sensibilità per segnalare che quelle persone non espongono sulla giacca o in altro modo visibile, il tesserino di color giallo con la foto dell'addetto, dei suoi dati anagrafici, e sul retro l'indicazione del numero d'iscrizione presso la Prefettura, nel caso di specie, della città del nulla, che detiene il registro degli addetti ai servizi di controllo, e la denominazione dell'agenzia cui dipendono. Signor Questore, mi rivolgo cortesemente a Lei, affinché finisca quest'abuso che andrebbe stroncato dalla Squadra amministrativa della Polizia di Stato. Spesso l'afflusso e il deflusso delle persone addette alle manifestazioni organizzate dagli enti pubblici, sarebbero, tanto per farmi rapire dalla fantasia, congiunti di qualche caporale che gestisce gli eventi. Mi rivolgo ai politici dei vari enti affinché prestino maggiore attenzione in tale delicato settore, non certamente a quelli dediti alle ruberie.

I MISTERI CALABRESI NAZIONALI

28.11.2015

di Francesco Gangemi

2793. TANFO, TANFATA, SITO, PUZZO, PUZZA, LEZZO, LEZZUME, FETORE, MEFITE; FETENTE, FETIDO. — *Tanfo* è puzzo come a dire concentrato che esca o esali a un tratto da corpo o da luogo: *tanfata*, bene Tommaseo, « è quasi una ondata di tanfo ». *Sito* è puzzo di cosa riposta e il corrotta e marcita. *Puzza* è generico; puzzo è speciale: che puzza! dirassi di un cattivo odore qualunque che offenda il senso dell'odorato; che puzzo di sepoltura, di cloaca! puzzo però pare più forte. *Lezzo* è puzzo che viene da suicidume; *lezzume* è accrescitivo e, come di ragione, peggiorativo. *Fetore* è lezzo o puzzo che ammorba; è puzzo acuto che penetra e fa arricciare il naso, disturba e danneggia; *mefite* è fetore che ammorba e corrompe l'aria a segno di renderla non più bene respirabile e proprio dannosa alla salute. *Fetente* è la cosa che manda fetore per corruzione; *fetida*, quella che naturalmente: l'assa fetida n'è un esempio; e qui finisco l'articolo perché di cose siffatte anco a scrivervene fastidioso e ripugnano: perciò non entro in considerazioni de' sensi traslati, perché in questo campo la messe sarebbe sgraziatamente molto più abbondante.



LA TANGETOPOLICCHIA



Continua dagli anni precedenti. Reggio Calabria. Riparliamo del pentito Licandro, felice di non essersi pentito. Pur di non andare in galera, Titti appena prelevato dai Carabinieri e trasportato al Nucleo Provinciale dei Carabinieri, si pente e comincia a cantare. Il suo interlocutore è l'allora, oggi alla Procura Nazionale Antimafia, splendido dr Pennisi. Il magistrato che raccoglie le confessioni, non tutte fedeli, del pentito Titti. Il quale fa scrivere a verbale che il collettore delle mazzette è Topo Gigio, l'amico della Dama Nera: R: "... talvolta l'on. Palamara... e spesso e volentieri di queste cose s'occupava il dottor Logoteta". Il Pennesi, uno dei tre magistrati che ha firmato la mia condanna a un anno di reclusione per il reato dall'art. 416 bis e commi a seguire, chiede al pentito di chiarire meglio il ruolo di Palamara. Eccoti la risposta: "... allora, per esempio, l'avv.

Battaglini portava l'elenco delle delibere che il Comune trametteva al CORECO, all'epoca in cui il CORECO erano obbligatori, prima della legge 142 quindi prima del giugno del 90 e allora l'avv. Palamara aveva queste delibere e chiamava il Logoteta, il Logoteta gli diceva parla con il sindaco, io andavo da Logo... dal Palamra che mi chiamava, andavo con difficoltà (poverino ndr) cercavo scuse ma poi ci dovevo andare, e il Palamra mi diceva questo qua, io sacciu, so come si fa, tu mi devi dire eccetera, eccetera, io gli dicevo, ma perché non parli con il Logoteta (che delicatezza ndr), allora lui mi diceva, no Logoteta, non voglio parlare con Logoteta accetera... fatto sta che dopo, siccome ricevevo dice, ti faccio bocciare questa delibera, ti faccio bocciare quest'altra delibera, cioè spesso e volentieri mi diceva questo con l'elenco delle deliberazioni, dopo di che voleva e mi chiedeva retribuzioni che io gli portavo, ma devo dire piccole somme, non...". E' un'associazione per delinquere squilibrata. E' possibile che Palamara avrebbe chiesto in cambio dell'approvazione di delibere, evidentemente non legittime, piccole somme di denaro? Conoscendo molto bene i protagonisti del duetto, sono certo che dalla boccuccia di rose del pentito scivolavano palle che con disinvoltura erano raccolte dal PM. Le balle hanno altro significato. Alla domanda del Pennisi è dove avveniva l'amorevole scambio. Il pentito risponde nella segreteria di Palamara, sita alla Via San Paolo, quando il presidente di quella fogna del CORECO era il mazzettista avv. Battaglini. Alla domanda cosa intendeva il pentito per piccole contribuzioni, lui risponde: "R: 5

milioni alla volta". Per entrambi, a dire di Titti, cinque milioni rispetto ai miliardi che rubavano, spesso e volentieri, in effetti mi sembrano pochi. Titti aggiunge che le piccole somme di denaro si sono esaurite in un breve periodo perché dopo rompe i rapporti d'amore: "R:... grazie a Latella". Popolo mio, ricordati quel "GRAZIE". A dire del pentito, il giornalista de "I Giorni", lo aiutò: "R... a rompere i rapporti con Palamara e Palamara si stette zitto non mi chiese più niente anche perché ebbe vicende giudiziarie... ecco... quindi Latella mi tolse il problema di Palamara". Vediamo come. Ho già scritto, che Titti, a suo dire, dava a Latella la modica somma di 10 milioni mensili. Hai capito popolo pio quanto valeva quel "GRAZIE"? Dopo uno scambio piuttosto noioso di domande e risposte, Titti vola verso la mafiosa vicenda del centro direzionale. Ascoltiamolo: "R:... cioè fu il centro direzionale (popolo mio stiamo parlando del Cedir ndr) chiaramente... che diciamo c'era questo sistema con la Lodigiani aveva avuto a che fare con l'ASI soprattutto, eh... le coperture dei torrenti, eccetera, sistema porto di Gioia Tauro e così via, chiaramente mi venne detto da Nicolò che avrebbe la gara Bonifica, avrebbe fatto in modo che la vincessero la Lodigiani per cui la Lodigiani cercava parte nei locali, ho già descritto perché scelse l'ingegnere Cozzupoli come fatto che la Lodigiani richiedeva ed ho già detto che quindi quando io mandai il geom. Gallo dall'avv. Quattrone perché il geom. Gallo mi chiedeva che dovesse essere a dargli i nominativi (testualmente ndr) delle imprese varie o a dargli l'assenso, chiaramente l'avv. Quattrone accettò Cozzupoli, aggiunse Agrusti per l'on Manti e poi accolse la

spinta Socialista che il geometra Gallo gli fece, poi il geom. Gallo mi assicurò, ripeto, questo, questi finanziamenti dicendomi non voglio sapere se li dai al giornale (Latella ndr) o no ma te le assicuro e, e quindi io ho avuto un po' di respiro, successivamente all'aggiudicazione di questa e... diciamo me non in rapporto a i pagamenti, cioè ho avuto dei pagamenti in diverse tranches per poter fare fonte soprattutto al fatto, al giornale, ma anche a tutti questi altri oneri che vi ho descritto che riguardano esponenti politici di primo piano...". In sostanza, la disonestà di Titti, supera ogni limite di decenza poiché lui vuol fare credere a Pennisi che è costretto a intascare denaro pubblico per consegnarlo ad altri disonesti per "AVERE UN PO' DI RESPIRO". Poi, l'elargitore di denaro appartenente ai contribuenti, confida a Pennesi d'aver dato un contributo o meglio il ricavato dell'ennesima rapina, pari a 25 milioni, a Palamara per le elezioni regionali, di dieci milioni a Manti per le nazionali e poi concesso 15 milioni attraverso l'Ardore Calcio a Napoli in epoca antica. Invece, il rapinatore seriale confida a Pennisi che in epoca recente ha sponsorizzato sempre l'Ardore calcio chiedendo i soldi a un suo amico che non capisce niente di calcio però lo ha inserito nella direzione dei lavori di Bonifica e aggiunge che questo suo amico personale, che è un boy scout, non abbia fatto passi da giganti con la professione. Il boy è l'architetto Familiari. Il rapinatore seriale ha finanche dato delle contribuzioni - le mezzette il pentito le definisce contribuzioni - all'amico della Dama Nere, delle "PICCOLE contribuzioni" anche all'on. Battaglia su "spinta del consigliere" Topo Gigio: "...

perché BATTAGLIA doveva ogni tanto avere qualche cosa, tutto questo complesso di sistema mi portava ad avere la necessità di avere fondi per poter far fronte a questo come avevo altri fondi per alcune questioni, il centro direzionale mi pare che...” complessivamente abbia sborsato oltre due miliardi di vecchie lire a titolo di tangenti. In sostanza, mafia capitale è stata abbondantemente anticipata da mafia Reggio metropolitanizzata. E la tangente continua spumeggiante. Perché? Perché nulla è cambiato da ieri a oggi. Anzi. Prima la tangente era in lire, oggi è in euro. Scopelliti, è uno degli ultimi dei superstiti finanche scortato da uomini appartenenti alla Polizia di Stato come fosse un collaboratore di Giustizia e non un condannato per scherzo. Ahinoi!

Continua

CONSIGLIERI REGIONALI PD IN RIVOLTA E IL GIORNO SUCCESSIVO SEDATI

29.11.2015

di Francesco Gangemi



Avanti e indietro. Non è facile capire l'atteggiamento dei consiglieri regionali del PD sulla spartizione delle poltrone. Non è neanche difficile scoprire i soliti reggi/sacco. Pare ci sia stata una riunione non tanto riservata di alcuni consiglieri PD, alla quale avrebbe partecipato Battaglia, nel corso della quale sono stati sparati siluri a lunga gittata contro il presidente della Giunta e il capogruppo. A distanza di 24 ore, è dato sapere che è vero che i consiglieri regionali Giudice Andrea, Greco Bevacqua, Guccione, Sergio e D'Acri, hanno partecipato a un conviviale con l'intento, tra un bicchiere e l'altro di velenose intenzioni, di chiedere la convocazione urgente del gruppo PD allo scopo d'esaminare la situazione politica attuale in relazione alla seduta del consiglio fissata per il prossimo 3 dicembre. Al conviviale non c'è traccia della presenza di Battaglia. L'incaricato al chiarimento è il consigliere Aieta. Che aggiunge, senza tema di smentita, che la conversazione è stata *"piacevole come non accadeva da tempo"*. Prima i conviviali erano per caso burrascosi? Forse. Aieta, aggiunge che gli argomenti trattati *"sono stati vari e non sempre*

politici e hanno riguardato la programmazione del nuovo POR, il nuovo PSR 2014/2020, e l'idea.." di sviluppo che hanno per la Calabria e in particolare per la provincia di Cosenza. Nessuno dei presenti al festino ha messo in discussione il ruolo del capogruppo Sebi Romeo. In parole semplici, nessuno dei presenti al conviviale cosentino fa parte della "carboneria". In sostanza, a destare preoccupazione sono gli uffici responsabili del rallentamento dello sviluppo di Cosenza e se c'è posto delle altre province. I convivialisti hanno rivolto un solo occhio alla sanità colabrodo e a quei territori che rappresentano il punto di forza del turismo. Tutti sono convinti che ci sarà una versione di tendenza rispetto al passato. Di che cosa stanno parlando? Infine il botto sparato dall'ex presidente del Consiglio Scalzo - che farebbe bene a dimettersi o/a sospendersi fino a quando non sarà chiarita la sua vicenda giudiziaria - fermamente convinto del ruolo fondamentale che dovrà svolgere il PD quale "MOTORE" della maggioranza che sostiene il presidente Oliviero. Di che cosa stanno parlando? Del paesello di Dipignano? Dei contributi che sarebbero stati concessi per un terreno che non è agricolo? Della spartizione delle poltroncine nei vari enti sub/regionali e in house? Di che cosa stanno parlando? Dimenticavo. Il convito ovvero il banchetto, è il titolo di un libro di Dante, con il significato allegorico di imbandigione di scienza.